ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Sabato 28 Gennaio 1911* — MATTINO — NUM. 28

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La mozione sul "caro viveri,, alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, sera.

La seduta della Camera si svolgono con un seguito di giornate primaverili: oggi è veramente un incanto. Nondimeno i nostri onorevoli si dimostrano fedeli al loro dovere. E' la giornata dello svolgimento della mozione presentata dall'Estrema Sinistra sul rincaro dei viveri. L'interesse per questo problema veramente nazionale è grandissimo. Nell'aula sono presenti circa 200 deputati attratti dalla curiosità di constatare come il Governo voglia, in una giornata di magro, come l'odierno venerdì, risolvere la questione che rappresenta veramente la penitenza del popolo italiano. Le tribune sono molto affollate.

Per un condannato a morte

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione del deputato repubblicano di Genova, on. Macaggi, al presidente del Consiglio ed al ministro di grazia e giustizia per sapere se credano giusto che, dopo 40 anni, non cessi l'esilio di Olimpio Mosti, condannato a pena del Codice militare imprescrittibile. Si tratta di un caso interessante. Olimpio Mosti è un condannato per l'affare Barsanti: egli era nel 1870 caporale nel 42.o reggimento fanteria, quando avvennero i moti barsantiani. Mosti fu condannato dal Tribunale militare di Milano in contumacia due volte a morte, previa degradazione; la prima volta nel 1870 per tradimento, complotto e diserzione e la seconda volta per tradimento. Fervente repubblicano, egli vede ora, dopo 40 anni di esilio, la sua causa difesa dall'Estrema Sinistra; ma purtroppo la risposta è negativa. Infatti il sottosegretario alla giustizia on. GUARRACINO risponde dicendo:

— Olimpio Mosti fu condannato a morte dal Tribunale militare di Milano per complicità col Barsanti. La sentenza essendo contumaciale e non costituendo perciò un giudicato non può farsi luogo al diritto di grazia nè può decorrere la prescrizione della condanna.

Replica l'interrogante on. Macaggi, il quale, tra le approvazioni dell'Estrema Sinistra, dice:

— La risposta del sottosegretario alla giustizia non mi soddisfa e mi addolora. Noto che l'obbiezione del non essere la condanna del Mosti passata in giudicato come quella che fu contumaciale e darebbe quindi luogo a rinnovazione del dibattimento col presentarsi del condannato non regge di fronte all'estensione illimitata che, per statuto, ha il diritto sovrano di grazia. Che se il potere esecutivo non potesse agire direttamente, sarebbe il caso che esso, di sua iniziativa, provocasse l'esercizio di tale prerogativa o i provvedimenti che credesse opportuno dal Parlamento. Prendo atto che non solo le ordinarie ragioni della giustizia contendono ancora ad Olimpio Mosti la vecchia madre indarno aspettante da 40 anni; vi sono anche esigenze del militarismo. Nel secolo XX in Italia la giustizia ha due bilancie: una civile e l'altra militare. Se Olimpio Mosti avesse ammazzato, se fosse stato stupratore, falsario, parricida sarebbe da tempo caduta verso di lui ogni azione penale, ma vige in Italia, nel tanto vantato progresso della scienza e della legislazione, un Codice penale militare che sanziona il concetto aberrante di pene imprescrittibili. Presentando l'interrogazione ci lusingavamo, io ed i miei amici politici, che nel 50.o anniversario del Regno i ministri avrebbero risposto che non si dovevano più essere, per ragioni politiche, esuli dall'Italia che ne ebbe tanti e che anche per Olimpio Mosti sono aperte le porte della patria, che basta ormai la lunga deprecata esecuzione dei Barsanti per ricordare agli italiani traverso quali dolorose prove essi ebbero la loro capitale. Se Olimpio Mosti fosse libero di tornare in questa patria, che si è dimenticata di lui, forse non ritornerebbe come quei vecchi che, da tempo prigionieri dei pirati e vecchi e malconci, rifiutarono l'offerta di Alessandro di ricondurli in Grecia. Il Tacito parlava di 15 anni gravi *mortalis aevi spatium*. Il Tacito di questo periodo della storia italiana potrà dire che non bastarono otto lustri a placare l'ira verso il compagno di Barsanti.

Le "roulettes,, meccaniche

Pure interessante è l'interrogazione del deputato socialista di Venezia, on. Musatti, al ministro dell'Interno e di Grazia e Giustizia per sapere se in considerazione della giurisprudenza per la quale vengono tollerate le *roulettes* meccaniche crede di prendere provvedimenti legislativi atti a togliere questo nuovo scandalo.

CALISSANO, sottosegretario all'Interno, assicura che le Autorità politiche si attengono alle più rigorose interpretazioni, vietando, sempre che sia possibile, l'uso pubblico di questi congegni.

MUSATTI, replicando, dice: — Non sono soddisfatto della risposta del Governo. Recentemente il Governo, rispondendo ad una interrogazione analoga dell'on. Samoggia, dichiarò che si stavano studiando provvedimenti. Ora mi si dice che i provvedimenti si studiano per evitare una frode all'erario, io non mi preoccupo affatto dei danni derivanti alle finanze mediante le *roulettes*. Mi preoccupo invece della immoralità consistente nell'installazione di queste *roulettes* in tutti i negozi, tabaccherie, bar, ecc., dove poveri diavoli sprecano il loro denaro. Non mi preoccupo delle somme che si perdono nelle bische; mi preoccupo invece del fatto che l'atmosfera delle bische si diffonda in mezzo al popolo.

La questione della pellagra

CALISSANO risponde all'on. Caetani, che interroga circa la questione della pellagra. Espone che, contrariamente alle opinioni finora prevalenti, per cui la pellagra sarebbe determinata da intossicazione dall'uso alimentare del mais immaturo, una Commissione tecnica inglese rilevava recentemente quel morbo provenire da infezione determinata da puntura d'insetto.

Essendo la questione tuttora incerta, non è il caso di nuove misure legislative. Il Governo ha nominato una Commissione per lo studio della questione e della Commissione è stato chiamato a far parte lo stesso onorevole interrogante. La Commissione, deliberando di continuare gli studi e le osservazioni, è stata essa pure d'accordo che non sia il caso per ora di riforme legislative, ma che si debba invece curare la rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti.

Accordo italo-francese pei giovani operai

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Accordo italo-francese per la protezione dei giovani operai italiani in Francia e dei giovani operai francesi in Italia.*

CABRINI trae occasione da questo disegno di legge, al quale è pienamente favorevole, per insistere sulla necessità di integrare l'opera dei consoli con quella di speciali addetti di emigrazione. Esorta il ministro ad accordarsi in questo senso con la Francia. Circa i Patronati di informazioni emigranti, raccomanda che siano chiamati a farne parte i rappresentanti delle nostre organizzazioni operaie all'estero, e che si diano in questo senso ai nostri consoli speciali e precise istruzioni.

Constata poi che anche in questa convenzione si presuppone l'esistenza dell'Ispettorato del lavoro, che in Italia non esiste ancora. Spera che senza ulteriore indugio il Governo provvederà ad eliminare questa assurda contraddizione, e che vorrà tener fede agli impegni solennemente assunti.

DI SCALEA, sottosegretario degli affari esteri, dice che circa la questione degli addetti all'emigrazione, sono in corso le trattative con la Francia. Esprime poi l'avviso che potrebbe essere questo un personale consolare specializzato. In tal modo si supererebbero non poche difficoltà.

Circa la costituzione dei patronati, saranno date istruzioni, affinchè siano chiamati a farne parte persone competenti, volonterose ed indipendenti, ed esorta, a questo proposito, l'onorevole Cabrini ad avere fiducia nell'opera solerte e patriottica del nostro personale consolare.

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, osserva all'on. Cabrini che l'Ispettorato del lavoro esiste anche presentemente, benchè non istituito per legge, e dà ottimi risultati.

Rileva poi che con questa convenzione, i nostri benemeriti negoziatori ottennero alcuni segnalati successi, tanto più importanti, in quanto i giovani operai in Francia non sono in numero maggiore che non quelli francesi in Italia.

Esorta la Camera ad approvare la legge provvida ed umanitaria.

CABRINI riconosce lo zelo e la coltura del nostro personale consolare, e specialmente della parte più giovane di esso. Solo questo personale è povero, e inadeguatamente retribuito.

(Son approvati i due articoli del disegno di legge).

Sul rincaro dei viveri

Quando viene in discussione la mozione presentata dai deputati di Estrema Sinistra, sulla questione del caro dei viveri, molti deputati, che avevano abbandonato l'aula, durante le discussioni precedenti, rientrano.

Al banco del Governo giunge l'on. Luzzatti, che vi si trattiene insieme con l'on. Facta.

L'estrema Sinistra è popolatissima. Si notano gli onorevoli Nofri, Pescetti, Baldi, Barzilai, Turati, Quaglino, Romussi, Caetani, Treves, Micheli, Cabrini, Graziadei, Cermenati, Bonomi, Bissolati e Murri.

Nell'aula sono presenti oltre 150 deputati.

NOFRI svolge la seguente mozione:

«La Camera, in presenza del grave rincaro dei viveri, reso ancora più sensibile dalla disoccupazione di molte plaghe nell'inverno e dalla crisi che attraversano alcune industrie, invita il Governo a provvedere e attuare una serie di provvedimenti, intesi ad alleviare, tanto immediatamente, quanto in modo continuativo, l'eccessiva gravezza dei consumi popolari, e segnatamente del pane, delle carni, del pesce e dello zucchero».

Tale mozione è sottoscritta dagli onorevoli Canepa, Casalini, Quaglino, Bonomi, Merlani, Campanozzi, Bocconi, Mancini E., Samoggia, Giulietti, Chiesa Pietro, Montemartini, Cabrini, Bissolati, Agnini, Turati, Sichel, Prampolini, Treves, Nofri, Morgari, Berenini, Badaloni, Bentini, Beriesi, Trapanese, Zerboglio, Musatti, Marangoni, Beltrami, Rondani, Graziadei, Podrecca e Pescetti.

«Il progressivo aumento — dice l'on. NOFRI — del costo dei generi di prima necessità, è un fenomeno, che nessuno può disconoscere, e del quale nessuno può prevedere la fine. Da un decennio a questa parte, l'aumento dei principali generi di alimentazione, è in media dal 20 per cento, e anche maggiore, e poi vi è l'aumento delle pigioni.

«Non sono aumentati invece in ugual misura i salari. Ad ogni modo, l'aumento di essi è stato neutralizzato dall'aumento dei prezzi. Si tratta di un fatto universale, del quale nel nostro Paese si risentono però più aspramente gli effetti».

Indaga le profonde, generali e complesse cause del fenomeno: talune non sono eliminabili, ma ve ne hanno di quelle, come i dazi protettori e gli intermediari per i produttori e i consumatori, che potrebbero essere rimosse.

Rileva in special modo che l'inasprimento del prezzo dei farinacei pesa diversamente sulle varie classi sociali, e più gravemente sulle più umili, deducendone la necessità assoluta dell'abolizione, o, per lo meno, della riduzione del dazio sul grano.

«L'on. Giolitti disse, quando fu al Governo, che la riduzione di cinque del dazio sul grano non poteva dare che un ribasso di tre centesimi sul pane. Il prezzo del grano invece entra nel prezzo del pane per due buoni terzi, e quindi la riduzione del dazio sul grano ha una ripercussione molto più vasta di quella affermata dall'on. Giolitti. Da statistiche infatti risulta che, mentre il grano aumentava del 14,05 per cento, il pane aumentava del 13,38».

L'on. Nofri a questo punto comincia a toccare la questione della disparità di trattamento fra Nord e Sud, che rientra anche, secondo lui, nella questione del dazio sul grano.

Esamina gli argomenti addotti dagli oppositori dell'abolizione o riduzione del dazio, per quanto concerne, sia il turbamento dell'economia nazionale, sia la perdita dell'Erario, notando che il dazio stesso è assolutamente ingiustificabile per le Provincie settentrionali. Che perciò, dato anche che la protezione dell'agricoltura sia necessaria nel Mezzogiorno, occorrerebbe escogitare speciali provvedimenti *(commenti)*. Ma i proprietari delle Provincie settentrionali non intendono rinunziare alla protezione, e con ciò, sotto questo aspetto, la questione diviene politica, e tale si afferma ancora più, quando si tratta di discutere il modo di compensare il bilancio dalla gravissima perdita, che subirebbe coll'abolizione del dazio sul grano.

Da questo lato, il problema si connette con quello della riforma tributaria. Nota, a questo proposito, che il mirabile incremento del nostro Paese dovrebbe ispirare al Governo e alla Camera maggior fiducia nell'avvenire della sua finanza *(commenti)*.

Ora, benchè da dieci anni il bilancio dello Stato sia in avanzo, nulla si è fatto per contrastare il rincaro dei viveri, e quanto alla riforma dei tributi, il modesto tentativo dell'onorevole Giolitti fu causa della caduta del suo Ministero, per l'opposizione di quasi tutta la Camera.

E non si è nemmeno avviato — rimedi, che non avrebbero costato sacrifici all'Erario, e che, senza alterare le basi del nostro regime finanziario, avrebbero potuto influire nel diminuire il prezzo di non pochi importanti generi alimentari, come le carne, il pesce, ed altro.

Lamenta anche che negli ultimi anni non si sia favorito, quanto era desiderabile e giusto, lo sviluppo della cooperazione, mentre le Cooperative hanno dovuto sentire tutta l'asprezza del Fisco.

In sostanza il Governo e specialmente quello dell'on. Luzzatti non ha fatto nulla sacrificando l'azione riformatrice al desiderio di non scontentare nessuno. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra).*

Accenna al proposito di aumentare ancora le spese militari e dichiara che ulteriori sacrifici sarebbero intollerabili al paese, che, anche se forte nelle armi, sarebbe debole all'interno. Afferma che i conservatori non hanno l'energia necessaria per risolvere i grandi problemi economici sociali che dovranno essere affrontati da nuove e giovani energie.

Avvicinandosi alla fine del suo discorso, l'onorevole Nofri, rivolgendosi all'on. Luzzatti, dice: «Io non spero nulla da voi, e comincio a non sperare nulla nemmeno in noi *(Ilarità; commenti vivissimi)*; ma voi, on. Luzzatti, che cosa avete fatto da che siete al Governo; che cosa avete compiuto?».

LUZZATTI: — Il Governo ha, per esempio, presentato un progetto di riforma sulle imposte per l'imposta progressiva. E questa sarà una scintilla...

NOFRI: — Sarà una scintilla, come voi dite, on. Luzzatti, ma manca la legna secca alla quale poter comunicare il fuoco di questa scintilla.

E continuando dice: «Badate che questo bisogno è urgente; badate che il bisogno di una riforma che non si limiti solo alle piccole riformette che fino ad oggi i Governi hanno dato al Paese, questo assillo, è sentito più di quanto non crediate; siate audaci quel tanto che credete se non volete essere travolti; se non ascolterete la nostra voce qui dentro, quando uscirete di qui sentirete un'altra voce più grande e più potente: la voce del popolo e della piazza che vi s'imporrà». *(Approvazioni all'Estrema; rumori dagli altri banchi).*

Un ordine del giorno di Ferraris Maggiorino

FERRARIS MAGGIORINO presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che dopo la conversione della Rendita, lo Stato debba con maggiore energia integrare le forze produttive del Paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali, invita il Governo a presentare un piano organico che, mantenendo saldo ed incolume il pareggio, rivolga in modo graduale e continuo gli avanzi del bilancio e le risorse del tesoro al perfezionamento dei pubblici servizi e del credito, allo sviluppo della scuola, alla mitigazione del rincaro dei viveri e delle abitazioni, alla diminuzione graduale e progressiva delle tasse erariali e locali sopra i consumi popolari e sopra le piccole fortune e passa all'ordine del giorno».

Nota egli pure che il rincaro della vita è un fenomeno generale a tutti i paesi d'Europa. Esso costituisce il massimo problema politico ed economico del momento presente. Questo problema, l'oratore esamina dal punto di vista delle abitazioni, dei pubblici servizi e della alimentazione in generale.

La questione dell'usura delle case è, fra tutte, la più grave, e qui l'oratore ha fede in una energica politica delle abitazioni. Bisogna abbandonare le demolizioni e gli sventramenti, lasciare i quartieri centrali al commercio e creare alla periferia i quartieri popolari.

«Questi quartieri popolari bisogna promuoverli con la larga concessione del credito ad un saggio limitato; bisogna inoltre assicurare rapidi, frequenti ed economici mezzi di comunicazione fra il centro e la periferia».

Il discorso dell'on. M. Ferraris è attentamente ascoltato dalla Camera che lo interrompe frequentemente con approvazioni. Specialmente approvata dall'Assemblea è la parte del discorso, in cui l'oratore deplora l'accentramento degli uffici governativi nel cuore di Roma, prendendo in affitto palazzi, dove si pagano affitti enormi. L'oratore cita il caso della Direzione Generale dei telefoni, che occupa il lussuoso palazzo Marignoli, al Corso; la Direzione Generale delle Belle Arti, che occupa il magnifico palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia, in piazza Venezia; e la Direzione Generale delle Ferrovie, che ha ben 18 locali sparsi nei centri di Roma, tutti di primo ordine.

L'oratore osserva che queste Direzioni irradiano la loro azione su tutta Italia, e quindi non hanno bisogno di avere i loro uffici nel centro, gravando il bilancio dello Stato con fitti spaventosi.

L'oratore continua, citando il nome dell'onorevole Quintino Sella, il quale, allorchè volle costruire il palazzo delle Finanze a Roma, scelse la località allora più deserta della Capitale.

Egualmente approvata è la parte successiva del discorso dell'on. M. Ferraris, nella quale deplora la indisciplina degli impiegati.

L'oratore segnala l'enorme aumento del numero degli impiegati, e l'aumento anche maggiore della spesa relativa. Prima di dotare più largamente i pubblici servizi, bisognava pensare a sgravare le condizioni di vita dei meno abbienti, e specialmente ad avvivare le fonti della produzione e della ricchezza. Augura che ci si fermi per questa via, e fa voti che gli impiegati dello Stato, con lodevole abnegazione, diano allo Stato il meglio delle loro energie, rinunziando a molte aspirazioni non del tutto giustificate, come quella dell'arbitrio unico.

Dai banchi di Destra partono voci: — Vi faranno pagar caro questa prova di coraggio!

FERRARIS replica: — Me ne importa poco: io dico quello che sento, e faccio questa osservazione, sebbene sia stato per venti anni presidente della maggiore organizzazione degli impiegati. Bisogna persuadere gli impiegati che, lavorando per lo Stato, lavorano anche per se stessi. *(Proteste ironiche all'Estrema Sinistra).*

Poco dopo l'on. Ferraris fece notare che generalmente i Governi hanno la colpa di preferire la caduta delle leggi alla propria caduta...

LUZZATTI: — Sono i Governi che non mettono la loro dignità *(Ilarità; approvazioni).*

FERRARIS loda l'on. Luzzatti per la riduzione della tariffa telegrafica.

Voci: — Ma la riduzione della tariffa telegrafica è stata proposta dall'on. Schanzer.

M. FERRARIS: — Ma l'on. Luzzatti è stato lui che l'ha fatta votare. *(Ilarità; commenti).*

Vivamente commentata è la parte del discorso Ferraris, nella quale ponendo in rilievo la proposta riforma del regime del grano, nota che essa non darebbe vantaggi sensibili, e sostiene invece la diminuzione della tassa sugli zuccheri. (L'on. Luzzatti, a questo punto, fa segni di denegazione).

Avvicinandosi alla fine del suo discorso, l'onorevole Maggiorino Ferraris esclama, rivolgendosi all'on. Luzzatti: — E' giunta l'ora che il Governo non deve parlare, ma agire. *(La Camera accoglie con ilarità questa osservazione dell'on. M. Ferraris).*

Concludendo, l'on. Ferraris esorta il Governo ad affrontare con coraggio la soluzione di questi gravi provvedimenti, essendo finito il tempo delle promesse, e rendendosi ormai necessaria una immediata, energica azione. In questa azione il Governo troverà un fido ed alacre appoggio nella Maggioranza *(commenti)*, che benevolmente e volentieri lo coadiuverà in questa, che sarà la migliore celebrazione del 50.o anniversario del Risorgimento nazionale.

(La chiusura dell'eloquente discorso dell'onorevole Maggiorino Ferraris è salutata da vivissime approvazioni: una cinquantina di deputati, fra i quali gli ex-ministri Rava e Schanzer, si recano a congratularsi con l'oratore).

Un oratore repubblicano

Anche il discorso Comandini è attentamente ascoltato dalla Camera, poichè l'oratore parla, si può dire, improvvisando ed incatenando l'attenzione dell'assemblea con la sua parola facile e colorita.

Egli esamina il problema dal lato monetario e riconosce che in gran parte l'altezza del prezzo della vita dipende dal deprezzamento dell'oro; ma il problema del caro viveri si connette principalmente con quello del protezionismo e del libero scambio. A questo proposito, prescindendo da pregiudizi teorici e considerando la questione dal punto di vista degli interessi italiani, l'oratore chiede che si imponga l'abolizione od almeno la riduzione del dazio sul grano ed in generale l'adozione di un regime di libero scambio.

A questo punto dall'Estrema partono obbiezioni all'oratore, specialmente allorquando egli, dichiarandosi libero scambista, fa osservare che il fenomeno del rincaro dei viveri non si manifesta nella Svizzera nel Belgio ed in Inghilterra, cioè nei tre paesi d'Europa che sono liberi scambisti.

NITTI interrompe l'on. Comandini allorquando questi vuole dimostrare che si deve camminare sulla falsariga dell'Inghilterra, la quale, essendo libero scambista, può vantare i più alti salari d'Europa e contemporaneamente il minor costo dei viveri.

NITTI, volgendosi a Comandini: — Tu hai dimenticato che gli inglesi hanno le miniere e le Indie.

COMANDINI — Caro Nitti, con tutto il rispetto per il tuo ingegno e per la tua cultura, preferisco alle tue osservazioni le cifre delle statistiche, che non si possono contestare.

COMANDINI suscita le approvazioni dell'Estrema ed i commenti sugli altri banchi, allorquando, fa notare che l'Estrema non pone la questione del caro viveri in senso astratto, ma la pone dal punto di vista pratico, onde ottenere un vantaggio immediato. Contestata è pure dai banchi del Centro e di Destra l'affermazione del Comandini che il rincaro dei generi di prima necessità non si debba all'avidità di guadagno dei negozianti, ma invece al rincaro della materia prima. Vive approvazioni allorquando l'on. Comandini sostiene che i macellai e gli osti non hanno colpa se debbono aumentare i prezzi dei loro generi.

Da Destra e dal Centro sorgono voci: — Sono precisamente i negozianti i primi responsabili del rincaro dei generi di prima necessità.

Altre voci: — Sopprimete il bagarinaggio ed avrete rimediato in parte al rincaro dei viveri.

Allorquando l'on. Comandini accenna al problema delle Case popolari, l'on. Ferraris lo interruppe citandogli l'esempio della Germania.

COMANDINI, replicando: — Ammetto l'esempio addotto dall'on. Maggiorino Ferraris, ma faccio osservare che la Triplice Alleanza ci dovrebbe almeno giovare per instaurare nel nostro paese un sistema di case popolari come quello adottato dalla Germania: invece la Triplice ci giova soltanto a seguire la Germania nella corsa sfrenata per gli armamenti. *(Mormorii e commenti).*

La Camera accoglie con ilarità una allusione dell'on. Comandini al dominio della situazione politica di cui gode l'on. Giolitti.

L'oratore dice: — Io non so se l'on. Luzzatti rimarrà molto o poco al Governo; l'avvenire è sulle ginocchia di Giove, dicevano gli antichi, ed in questo caso si può dire che le ginocchia di Giove sono quelle dell'on. Giolitti, il quale ha posto la sua residenza a Cavour.

L'on. Luzzatti sorride a questa uscita dell'on. Comandini, mediocremente soddisfacente per il suo amor proprio di Presidente del Consiglio.

La Camera approva la difesa, fatta dall'onorevole Comandini, degli impiegati delle categorie minori, ed approva specialmente l'oratore allorquando fa notare che, oltrechè gli stipendi non sono congrui al costo della vita, è umano il malcontento anche nella sfera degli impiegati. L'on. Comandini conclude dicendo: «Il Parlamento si deve rendere eco del profondo malcontento del Paese: il Governo deve provvedere immediatamente, poichè, in caso diverso, il Paese potrebbe rievocare da un momento all'altro su qualche doloroso avvenimento. La miseria — conclude Comandini — incalza, e noi non dobbiamo autorizzare le folle a tumultuare ed insorgere, non dobbiamo permettere che si affermi una volta di più la tesi che soltanto mediante le manifestazioni violente ed i tumulti si può ottenere ciò che il Governo dovrebbe ragionevolmente accordare».

Questa vibrante chiusa dell'on. Comandini è accolta da applausi dell'Estrema Sinistra. Tutta la Sinistra si reca a congratularsi con l'oratore ed anche molti deputati monarchici.

Dopo il discorso Comandini la discussione dovrebbe continuare; ma l'ora è tarda ed il PRESIDENTE rinvia la discussione a domani per il discorso del presidente del Consiglio, discorso che si afferma sarà magistrale.

La seduta termina alle 18.20.

Maggioranza e gruppi nella eventualità di un voto

Roma, 27, notte.

E' possibile che dall'odierna discussione accademica derivi domani una grande battaglia politica e che sulla questione del caro viveri abbia luogo un serio voto per appello nominale, tale da far passare alla opposizione tutti i malcontenti del presente regime e creare una nuova situazione parlamentare? In fatto di politica parlamentare tutto è possibile, e qualche volta è avvenuta persino una crisi ministeriale per una questione molto meno importante della presente, magari per un nonnulla. Il primo ministero Crispi, le grandi benemerenze del quale sono ancora adesso largamente riconosciute, cadde improvvisamente perchè il suo capo per incidenza qualificò servile la politica estera della Destra. Potrebbe anche avvenire che domani ci trovassimo in mezzo ad una grande battaglia, ma questa eventualità è generalmente esclusa. I socialisti dicono che è loro intendimento di dare una seria battaglia al Ministero; ma questo loro proposito non eccita gli avversari del Ministero. Vi ho già detto altre volte che sulla ostilità dei socialisti verso il Ministero regna nei corridoi di Montecitorio il più grande scetticismo. Si dice che i socialisti siano passati all'opposizione per ravvivare i loro contatti con le classi proletarie, ma che in fondo non abbiano un grande desiderio di abbattere il Ministero presieduto dall'on. Luzzatti.

Bisogna d'altra parte riconoscere che il Ministero non è punto preoccupato della battaglia di domani; tutt'altro: c'è anzi da scommettere che l'on. Luzzatti ringrazia il sommo Iddio per la buona ispirazione data ai socialisti. Il Ministero non è riuscito a trovare un terreno per una comoda battaglia parlamentare; il ministro del tesoro ha dovuto per ben due volte rinfoderare la spada: ecco ora che il partito socialista provoca una battaglia sul terreno il più favorevole che si possa immaginare per il Governo. La mozione contro il rincaro dei viveri è stata redatta in modo che non si può approvarla con animo sereno: lo riconoscono gli stessi firmatari di essa. Se quindi fosse posta ai voti, non raccoglierebbe nemmeno l'approvazione di tutti i deputati socialisti e repubblicani, e contro di essa voterebbero come un solo uomo tutti gli altri deputati e perciò il Gabinetto Luzzatti avrebbe ancora una volta la quasi unanimità. Se ciò avvenisse, avrebbero buon giuoco quelle male lingue le quali vanno susurrando che fra i socialisti e l'on. Luzzatti l'idillio amoroso è ancora molto vivo.

Ad evitare tale eventualità, domani i socialisti si raduneranno coi repubblicani, col proposito di redigere un ordine del giorno da sostituire alla mozione. Si tratta, a quanto ho sentito, di trovare una formula molto più concreta e più pratica della mozione. Dicono alcuni che l'ordine del giorno dovrebbe contemplare soltanto la diminuzione del dazio di introduzione del grano, e se questa previsione si avverasse, i socialisti ed i repubblicani renderebbero un grande servizio al Ministero, perchè in questo momento nel Paese non è punto sentito il bisogno di una diminuzione del dazio sul grano. L'ordine del giorno raccoglierebbe un modestissimo numero di voti perchè anche nell'Estrema abbondano gli avversari di una tale diminuzione, ed il Ministero, respingendo il relativo ordine del giorno, riporterebbe una grande vittoria.

L'ordine del giorno per la diminuzione del dazio sulle carni e sui pesci, non è facile a formulare, anche perchè non sono stati fatti in proposito gli studi necessari. Sarebbe invece molto più serio un ordine del giorno per la diminuzione del prezzo dello zucchero, perchè si tratta di un bisogno veramente sentito dal Paese e di una riforma facilmente attuabile. Pur troppo l'Italia è uno dei pochi Paesi civili che subiscano ancora un prezzo eccessivamente alto per lo zucchero. Perchè gli italiani non debbono comperare lo zucchero a buon mercato come lo comperano gli svizzeri, i tedeschi e gli inglesi? Perchè non si deve metter fine una buona volta a questo stato di cose in verità intollerabile? La questione dello zucchero è di quelle che non si possono nemmeno delibare senza suscitare le ire di tutti i cointeressati, al prezzo esorbitante. Ne sappiamo qualche cosa il venerando Tommaso Villa, che mi concesse in proposito una intervista, ed io che la pubblicai nella *Stampa*. Il partito socialista, che si vanta di combattere tutti i monopoli, non si è mai occupato sul serio di questo alimento principale, come se fosse vero che dello zucchero hanno bisogno soltanto i ricchi.

Se dunque domani l'ordine del giorno da votare richiedesse una notevole diminuzione del prezzo dello zucchero, la votazione acquisterebbe una certa serietà. In questo caso, il Ministero, pur essendo sicuro della vittoria, non avrebbe ragione di essere soddisfatto della iniziativa dei socialisti e dei repubblicani.

C.

Per la riforma della legislazione marittima

Roma, 27, notte.

Il Ministero della marina, valendosi degli studi già concretati dalla Commissione reale per la riforma del Codice per la marina mercantile e della legislazione che con esso ha attinenza, e dal Consiglio superiore della marina mercantile, ha deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge, nel quale saranno raggruppate quelle parti della riforma della legislazione marittima che ebbero già il voto dei suindicati consessi. In seguito, colla presentazione di altri disegni di legge per argomenti che sono tuttora in esame, si potrà addivenire alla formazione di un Codice marittimo che contenga in sè tutte le disposizioni di diritto pubblico marittimo e privato, ora sparse nel Codice di commercio e nel Codice per la marina mercantile. In base a questi criteri sarà ben presto presentato al Parlamento il disegno di legge contenente le nuove regole relative al Consiglio superiore della marina mercantile, al quale sarà data maggiore autorità, sanzionandone il funzionamento per legge. Il disegno di legge riguarderà anche la parte esecutiva dell'Amministrazione della marina mercantile nei porti dello Stato, alla quale si proporrà di dare maggior celerità di funzionamento mediante l'istituzione di Consigli marittimi locali, che avranno il compito di coordinare l'azione delle varie Amministrazioni interessate nel governo dei porti e di evitare le deplorate lungaggini amministrative.

Altre proposte saranno intese a ampliare la competenza giurisdizionale e civile dei capitani ed ufficiali di porto, la quale sarà estesa a casi non previsti dal vigente Codice per la marina mercantile. Ciò gioverà ai lavoratori del mare, che potranno vedere tutelati i loro diritti senza sottostare ad alcuna spesa, e a coloro che hanno interesse nei traffici marittimi per la rapida decisione delle vertenze relative alla navigazione. Si propone inoltre di estendere la giurisdizione accordata ai regi consoli all'estero nelle materie aventi rapporto con la navigazione e i traffici marittimi.

Altre proposte sono intese a eliminare inutili formalità nella concessione delle pertinenze demaniali marittime e di zone delle acque dello Stato per scopi industriali. Contemporaneamente il Ministero della marina ha affrontato una serie di riforme a quella parte del Codice di commercio che riflette il contratto di lavoro degli equipaggi delle navi mercantili, e, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, si augura di poter presto far scomparire dalla legislazione italiana regole ormai ripudiate da tutte le legislazioni straniere, quale, per esempio, quella della perdita pel marinaio del diritto sul salario in caso di naufragio. Il progetto conterrà norme precise per quanto riguarda le prestazione del servizio a bordo, tenendo conto sia delle aspirazioni della gente di mare, sia del legittimo interesse industriale.

Saranno poi fra breve presentati al Consiglio superiore della marina mercantile, in seduta plenaria, per l'esame, alcuni progetti di riforma della legislazione vigente circa l'ordinamento amministrativo della gente di mare, sulle condizioni per il conseguimento dei gradi marittimi e per l'abilitazione alla costruzione di navi, l'esercizio della tutela da parte dello Stato sulla partenza delle navi per accertarne la perfetta navigabilità, il buon arredamento e la disciplina per il trasporto delle persone per via di mare.

La Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile esaminerà prossimamente le proposte della Sotto-Commissione circa la navigazione da diporto, la composizione degli equipaggi, il sequestro o pignoramento della nave, l'avaria e la contribuzione. Il Ministero della marina si riserva infine di presentare altri disegni di legge relativi all'assistenza e al salvataggio, e agli urti di navi in mare, in conformità delle deliberazioni dell'ultima Conferenza internazionale di Bruxelles, e alle regole di diritto marittimo in tempo di guerra, dettate dalla Conferenza navale di Londra.

Il Consiglio di Stato respinge il ricorso del blocco astigiano

Asti, 27, notte.

Un telegramma da Roma annunzia che il Consiglio di Stato, nell'udienza di stamane, deliberava di non accogliere il ricorso dei bloccardi, per ciò che riguarda la sospensione delle elezioni parziali amministrative indette nelle cinque note sezioni per il 29 corrente, in esecuzione alla sentenza della Giunta amministrativa provinciale.

L'elezione di Campanozzi nel I Collegio di Roma discussa alla Giunta

Roma, 27, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni si è riunita in seduta pubblica per discutere la elezione contestata del primo collegio di Roma, eletto Campanozzi. Era relatore l'on. Costa-Zenoglio, il quale legge una protesta presentata contro la candidatura Campanozzi ed una dichiarazione di quest'ultimo che avverte la Giunta di avere sporto querela per falso contro parecchi fautori del suo avversario.

Al banco della difesa siedono gli avvocati E. Sacerdoti e Cartasegna, nell'interesse di alcuni elettori del primo collegio e l'on. Marchesano in difesa del Campanozzi.

Ha per primo la parola l'avv. Sacerdoti, il quale dice subito che non debba ritenersi l'eccezione pregiudiziale avanzata dagli avversari sulla provenienza delle proteste: queste possono essere presentate da qualsiasi elettore, anche quando il candidato soccombente se ne disinteressi. Conclude leggendo un ordine del giorno dell'Unione socialista romana, votato quando si seppe che la Giunta contestò l'elezione Campanozzi, ordine del giorno che dice di non sorprendersi della decisione della Giunta delle elezioni messasi altre volte al servizio «dei più loschi interessi della mala vita.» Infine l'avv. Sacerdoti, ricordando le tradizioni di quel collegio, invoca l'annullamento di questa elezione.

Parla poi l'avv. Cartasegna per difendere il Villa dalla accusa di corruzione. «Noi elettori del primo collegio — egli dice — protestiamo con tutte le nostre forze contro tali accuse dei nostri avversari e contro tale loro manovra. Se il Villa non ha voluto più curarsi della lotta, si deve al fatto che lui ripudiava i mezzi ai quali ricorsero i suoi avversari.» Chiede infine che la Giunta annulli l'elezione perchè il primo collegio possa sinceramente avere il suo rappresentante in Parlamento.

Parla poi l'avv. Marchesano, il quale, smentite tutte le accuse della parte avversaria, dimostra che le proteste avanzate da quegli elettori sono false. L'oratore prosegue ricordando quali voci si erano diffuse nella capitale intorno alla corruzione esercitata dai fautori del Villa.

Cartasegna, interrompendo — Quali voci?

Marchesano — Dio mio! parlo innanzi a uomini che non vivono nelle nuvole: tutti sanno che la voce di corruzione è stata originata da una imprudenza dell'on. Fera, il quale, durante una chiacchierata, affermò che vi erano da spendere 50 mila lire.

Presidente — Lasciamo andare questi sono pettegolezzi.

Marchesano prosegue poi osservando che fra i reclami vi è il fatto di uno schiaffeggiamento di un ragazzo che aveva 18 anni. Come poteva esercitare il diritto di voto? Hanno fatto bene a schiaffeggiarlo.

Sacerdoti — Ma noi non abbiamo detto questo.

Presidente — La finiscano.

Marchesano — Signor presidente, è giusto il mio sdegno per fatti simili.

Presidente — Calma! calma! Ella, avvocato Marchesano, deve discutere obbiettivamente.

Marchesano — Ma non posso lasciar passare...

Presidente — Lei mette la Giunta in condizioni penose; si calmi.

Dopo ciò si ottiene un po' di calma, mercè le esortazioni dell'on. Pansini. Marchesano prosegue: — Sono tutte manifestazioni tardive; è stato detto che l'on. Bissolati era alla testa di una masnada; tutti conoscono l'on. Bissolati insospettabile di simili atti. Ora, noi diciamo che in tutta la documentazione vi è del falso bello e buono, e poi vi svegliate, signori, ora, dopo sei mesi, e questo è un vero falso.

Presidente — Calma!

Marchesano — Ma si tratta di falsi!

Presidente — Vorrei che lei mi citasse in base a che si discute.

Marchesano — In base alle contestazioni. Ora chi ha fatto questi falsi? E questi atti furono prodotti ieri l'altro, cioè il 25; voi li avete tenuti sotto il braccio per lunghi sei mesi; dunque si trattava di atti falsi che voi avete celato.

Sacerdoti — Ma noi avvocati...

Marchesano — Voi non c'entrate per nulla. Veniamo alla coscienza del falso. Perchè non sono venute proteste di alcuni di cui si parla negli atti?

Sacerdoti — Qui si parla di atti non acquisiti alla causa.

Presidente — Discutano con calma!

Marchesano, rivolto agli avvocati — Ma si vede che vi brucia.

Sacerdoti — Ma che cosa vuole che bruci?

Marchesano legge poi una dichiarazione di alcuni elettori, i quali dicono che i vari atti attribuiti loro innanzi ai notari, sono falsi. — Ecco, dice concitatamente, a che si riducono questi famosi ricorsi. — Conclude: — Noi abbiamo dimostrato che gli atti sono falsi.

Sacerdoti — Non avete dimostrato niente.

Marchesano — Per voi, si capisce.

Presidente — Concluda.

Marchesano — E' inutile aver letto le parole dell'Unione socialista romana contro la Giunta delle elezioni: la Giunta respingerà l'offesa che non la tocca.

L'oratore conclude invitando la Giunta a convalidare il proclamato.

La Giunta riunitasi poscia in Comitato segreto, ha deciso di incaricare il relatore on. Costa-Zenoglio, insieme agli on. Muratori e Montemartini di richiamare alcune schede, ed esaminare le note di identificazione. La decisione si avrà fra pochi giorni.

La Facoltà italiana in alto mare

Vienna, 27, notte.

La decisione del Comitato degli sloveni, che vi ho partecipata ieri, ha destato vivissimo malumore fra i deputati italiani. I deputati italiani domandano che sia assolutamente mantenuta la promessa, fatta ripetutamente dal ministro presidente, secondo cui il progetto della Facoltà italiana deve essere prontamente sottoposto alla Commissione del bilancio e discusso.

I deputati italiani trarranno l'estrema conseguenza politica nel caso che non si desse soddisfacimento al loro desiderio. D'altra parte i deputati tedeschi sono alla loro volta assolutamente contrari alle domande che gli sloveni hanno avanzate come condizione per sospendere l'ostruzionismo contro il progetto della Facoltà italiana. Essi dicono che le pretese degli sloveni diminuirebbero il prestigio ed il significato economico dell'Università italiana. Queste informazioni sono date questa sera dalla *Freie Presse*. Come si vede, il progetto della Facoltà italiana è ancor in alto mare.

La questione dei richiamati discussa al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio, del Banco di Napoli e della Sezione di credito agrario nel Banco di Sicilia».

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, si dichiara lieto del consenso dato al disegno di legge, e rileva che sul progetto di legge fu fatta nell'altro ramo del Parlamento un'ampia discussione, che ebbe una larga eco nel Paese. La legge del 1906 mirava non soltanto all'istituzione del credito agrario, ma specialmente alla applicazione del concetto molto importante espresso nelle disposizioni degli articoli 10 e 12 della legge stessa. Ritiene che bastrebbero quelle disposizioni per giustificare la istituzione del credito agrario, da esercitarsi attraverso le Casse provinciali, e la presentazione del presente progetto di legge, il quale mira a rimuovere ogni intralcio all'opera dei due maggiori Istituti bancari dell'Italia Meridionale.

Crede che non vi possa essere più nessun timore che la sezione di credito agrario del Banco di Sicilia impieghi utilmente il denaro dei depositi in certificati agrari, rendendo così un grande beneficio al Paese.

Replicano alcuni senatori; quindi il disegno di legge viene approvato.

Il PRESIDENTE annuncia una domanda di interpellanza del senatore Maragliano, ed altri, al presidente del Consiglio, al ministro degli Interni ed al ministro dei lavori pubblici sull'attentato avvenuto alla libera circolazione dei treni su alcune linee ferroviarie dello Stato, e sui provvedimenti per impedirne la rinnovazione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, è pronto a rispondere domani, e così rimane stabilito.

Si discute poscia il disegno di legge sulla chiamata alle armi, per l'istruzione, dei militari in congedo del regio esercito.

BAVA-BECCARIS desidererebbe che l'articolo di legge fosse concepito presso a poco in questi termini: «I militari di prima categoria e in congedo illimitato devono essere chiamati alle armi per l'istruzione e per rinforzare i reggimenti durante il periodo di tempo che decorre tra il congedo della classe anziana e il tempo in cui le nuove reclute devono prestare servizio».

Accade con la ferma biennale che quando si congeda una classe, quella che rimane deve supplire ai molteplici servizi, in guisa che la forza sotto le armi si riduce quasi a nulla. L'esperimento di quest'anno è stato dimostrativo, anticipando, per ragioni di bilancio, di due mesi il congedo della classe anziana.

SPINGARDI, ministro della guerra, dice che non solo si è occupato, ma preoccupato sempre della situazione creata dalla ferma biennale, specialmente alle armi a cavallo, nel periodo critico tra il congedo della classe anziana e la chiamata della nuova. Rileva che l'esperienza in Francia insegna che, anche ad onta degli allettamenti, la rafferma nei premi non ha corrisposto alle speranze, come è successo anche in Italia. Egli studia una serie di provvedimenti da sostituire, i quali potrebbero essere: l'aumento della somma per i premi di rafferma per i quali vi sono già i mezzi in bilancio; l'estensione della rafferma ai congedati entro un dato periodo di tempo; un distintivo ai raffermati; l'agevolazione ad essi di conseguire un modesto impiego, ecc.

Dichiara che mai è stato preoccupato della ferma biennale per il servizio di fanteria, perchè crede che siano sufficienti due anni all'istruzione [illegible] del soldato italiano.

Spera di poter superare tutti gli inconvenienti alla ferma biennale, in modo che la cavalleria italiana continui ad essere una delle migliori del mondo (Approvazioni).

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale, e accettato dal ministro. «Il Senato, addivenendo alla approvazione del disegno di legge relativo alla chiamata alle armi per istruzioni dei militari in congedo del regio esercito, fa invito al ministro della guerra perchè voglia provvedere perchè quelle chiamate abbiano sempre ad avere la più lunga durata possibile, cosicchè si vengano a raggiungere nel massimo grado i seguenti principali scopi: richiamare alla memoria, consolidandovele, le più importanti istruzioni che durante il periodo della ferma sono state ai soldati impartite; far loro acquistare una sufficiente conoscenza del reggimento nel quale essi vanno incorporati, e che sarà massimo quello in cui serviranno in caso di mobilitazione, dando modo in pari tempo ai loro nuovi ufficiali di conoscerli; infine ravvivare nell'animo [illegible] e ravvivare nel loro animo quel sentimento della disciplina e del dovere, quel buon spirito militare, che costituiscono la quintessenza di una buona truppa».

L'ordine del giorno viene approvato.

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'aumento degli assegni vitalizi ai superstiti delle campagne di guerra del 1848-49 e della Crimea, per l'indipendenza italiana.

TEDESCO, ministro del tesoro, nota come la iniziativa, dovuta ai senatori che presentarono il primitivo disegno di legge, era diretta a concedere l'aumento di 100 lire sull'assegno attuale ai superstiti delle campagne del 1848 e del 1849, e della Crimea, e che questa proposta poi fu allargata nel seno dell'Ufficio Centrale. Fa notare che intanto all'altro ramo del Parlamento è stata ieri presa in considerazione una proposta di legge per accordare un assegno corrispondente a quello indicato dall'Ufficio Centrale ai volontari delle varie guerre per l'indipendenza italiana. Crede superfluo dire al Senato che, di fronte alla gratitudine del Paese, hanno titolo uguale tutti i volontari, quindi coloro che servirono con fedeltà, onore ed costanza nella attesa dell'indipendenza. Ma appunto perchè questa proposta potrebbe allargarsi, potrebbe chiedersi che questo assegno di 300 lire fosse esteso anche ai reduci delle altre guerre per l'indipendenza italiana, prega l'Ufficio Centrale e il Senato, a nome del Governo, perchè il disegno di legge sia ristretto alla proposta originaria.

CADOLINI, relatore, prega caldamente il ministro di accettare la proposta dell'Ufficio Centrale, che è una modesta dimostrazione del cuore di chi comprende l'animo di quei vecchi combattenti (Approvazioni vivissime).

FINALI prega vivamente il Senato a preoccuparsi delle condizioni dei veterani; ogni dove [illegible] [illegible] il ministro del tesoro [illegible] [illegible] [illegible] sua opera che non può non essere favorevole al disegno di legge dell'Ufficio Centrale (Approvazioni).

TEDESCO accetta in parola del Senato e del senatore Finali e accetta l'ordine del suo canto (Applausi e [illegible]).

Il disegno di legge è approvato, e la seduta è tolta alle ore 18.30.

Domani seduta pubblica alle 15.

Il ministro Sacchi interessato alla costruzione della Fondotoce-Locarno

Roma, 27, notte.

Oggi nel pomeriggio il ministro Sacchi ha ricevuto la Commissione incaricata di interessarlo alla costruzione della linea Fondotoce-Locarno. La Commissione fu presentata al ministro dal senatore Casana ed era composta dei signori avv. De Lorenzi sindaco di Intra, dell'ing. Viglino, vicepresidente del Comitato, dell'ing. Maffiorelli per il comune di Cannobbio, nonchè dei senatori Ricci, Bertetti, Frola di Collobiano, Biscaretti, dei deputati Panìè, Molina, Beltrami, Leonardi e Montù il quale scusò l'assenza degli on. Rizzetti e Falcioni presidente e vice-presidente del Consiglio provinciale di Novara, portando l'adesione degli on. Cesare Rossi, Di Saluzzo, Carmine, Giovannelli e Pozzo Marco.

Il senatore Casana ha esposto brevemente la storia di questa linea, ricordando le antiche aspirazioni e i molteplici studi compiuti all'uopo, concludendo che un gruppo finanziario di indiscutibile serietà ha ora provveduto al piano tecnico e finanziario e che la presente Commissione chiedeva al Governo il suo autorevole appoggio affinchè tale linea venisse inclusa in quelle autorizzate dal progetto di legge per le ferrovie calabresi assicurandole quel maggiore sussidio che solo ne può consentire la costruzione. Rileva infine come il Comitato raccolse un fondo di due milioni, a costituire il quale la provincia di Novara stanziò ottocentomila lire e la città di Torino centomila.

L'on. Beltrami confermò il racconto fatto dal senatore Casana, dimostrando come il maggiore sussidio odierno di L. 10.500, non sia oggidì altro che quello di 8500 di ieri.

Il senatore Ricci vuol fare rilevare l'importanza nazionale di quella linea, e rileva che la provincia di Novara ha dato uno straordinario concorso, molto maggiore di quello ordinariamente assegnato per le ferrovie di interesse locale e regionale.

L'ing. Viglino prima, e quindi il Sindaco di Intra ed il rappresentante di Cannobbio, hanno dato particolari sul progetto, significando che esso è già stato presentato unitamente alla domanda di concessione, facendo rilevare l'importanza della linea e l'assoluto bisogno di quella industriosa regione di essere finalmente tolta dall'isolamento ferroviario.

A tutti ha risposto l'on. Sacchi, dichiarando che se pur non può prendere in questo momento formale impegno, tuttavia egli per la conoscenza che ha di quei luoghi e dei bisogni di quella regione, non mancherà di esaminare personalmente e di fare esaminare colla più benevola simpatia questo progetto che effettivamente ha un vero interesse nazionale e merita la migliore considerazione.

La riforma elettorale discussa dai gruppi di estrema coi delegati della C. G. L.

Roma, 27, notte.

Oggi si sono riuniti a Montecitorio i rappresentanti del gruppo repubblicano onorevoli Macaggi, Baldi, Sighieri, i rappresentanti del gruppo socialista Cabrini, Agnini, Bonomi insieme coi delegati della Confederazione del lavoro Rigola, Calda, Quaglino, Aragona ed Ancillotti per esaminare il disegno di legge Luzzatti per la riforma elettorale.

E' prevalso il concetto di anteporre come vera finalità dei partiti estremi la conquista del suffragio universale. Si procede poi all'esame dettagliato del disegno di legge.

Ancillotti di Genova legge una dettagliata relazione nella quale si rileva come in alcune parti, ad esempio l'iscrizione nelle liste elettorali, il disegno di legge Luzzatti rappresenti un regresso, mentre in altre disposizioni rappresenti un passo innanzi verso la riforma democratica della elezione.

Rigola ha fatto presente che una disposizione veramente democratica sia quella che stabilisca per l'elettore la semplice documentazione di capacità di far la domanda per l'iscrizione.

Bonomi illustra i punti della legge che vanno emendati o soppressi, prospettando anche la riforma contenuta nell'altro progetto per rimuovere i brogli elettorali.

Il presidente Agnini riassunse la discussione assicurando che dell'importante scambio di idee verrà tenuto conto da ciascun gruppo parlamentare nell'esame del disegno di legge del Governo e nella formulazione delle contro proposte ed emendamenti.

Tutti gli oratori e tutti i presenti furono d'accordo con l'on. Rigola nel respingere la parte riguardante il voto obbligatorio. Non fu presa alcuna decisione concreta, ma si stabilì di riunirsi nuovamente prima che la legge venga discussa dagli uffici della Camera, sia per concretare gli emendamenti da apportare al disegno di legge, sia per deliberare la linea di condotta parlamentare che dovranno seguire i gruppi repubblicano e socialista.

Il colonnello Lapakiotis rimesso in libertà

Londra, 27, sera.

Mandano da Atene al *Times*: «Il colonnello Lapakiotis, che fu arrestato quattro giorni or sono per ordine del ministro della guerra, è stato rimesso in libertà, non avendo la Commissione di inchiesta rilevato alcun fatto contro di lui. Dovrà nondimeno comparire dinanzi al Consiglio degli ufficiali superiori per aver avuto colloqui segreti con sott'ufficiali, il che costituisce una mancanza grave alla disciplina.

I "dubbi" della Sinistra democratica

Roma, 27, notte.

Oggi, alle 16, si sono riuniti a Montecitorio i deputati appartenenti alla Sinistra democratica. Presiedeva l'on. Ferdinando Martini. Erano presenti 26 deputati. Ecco la deliberazione ufficiale redatta dall'onorevole Martini:

«La Sinistra democratica si è riunita oggi per esaminare alcuni progetti di legge fra i più importanti che stanno innanzi alla Camera. Esaminata in seguito la situazione parlamentare non ha creduto opportuno prendere intorno ad esso alcuna deliberazione».

A quanto si è saputo nei corridoi la riunione si è occupata a lungo della riforma elettorale. Nella discussione fra i pareri dei pochi che avrebbero desiderato fare causa comune coi radicali, ed il parere dei molti che, affacciando come pregiudiziale la partecipazione dei radicali al potere, lasciarono intendere la preferenza ad unirsi piuttosto colle frazioni estreme, trovò comodo posto una terza corrente, quella cioè di stabilire soltanto la volontà di allargare il diritto di voto e stare a vedere quello che potrà avvenire per prendere quella deliberazione che oggi si giudicò opportuno di differire.

Un deputato della Sinistra democratica, interrogato all'uscita della riunione sulla tendenza prevalsa, ha risposto:

— Non si può definirla con precisione: vi sono alcuni contro alcuni favorevoli al voto obbligatorio. Ci sono quelli che vogliono lo scrutinio di lista, ma la maggior parte vogliono l'estensione del voto. Si cerca quindi di trovare una formula che possa soddisfare a queste esigenze a cui tende la Sinistra democratica.

— E circa l'atteggiamento verso il Governo?

— Non possiamo dire nulla.

— Siete all'opposizione o siete ministeriali?

— Qualcuno ha detto di intendersi coi radicali, ma quelli sono al Governo.

— Ma finirete per votare contro?

— Gli italiani sono dei ribelli per natura — concluse metaforicamente il deputato.

Nel Collegio di Oviglio

La candidatura del sindaco d'Asti?

Asti, 27, notte.

In seguito alla morte del compianto on. Francesco Medici, essendo stato dichiarato vacante il Collegio, sorge per il vicino Collegio stesso la questione della successione.

Fino ad oggi, l'unico partito, che avesse già scelto la precedenza, per le ragioni tattiche interne, un candidato, è il partito socialista.

Vi sono note le vicende e le polemiche della candidatura Piccarolo. In seguito ai e dissidenti di quest'ultimo, un recente Congresso socialista del Collegio, tenuto in Alessandria, proclamava a candidato del partito il farmacista dottor Giulio Pugliese, che da alcuni mesi fa propaganda nei diversi paesi, e scrive articoli sui giornali socialisti.

All'infuori di questa candidatura, nessun'altra è stata ancora proclamata.

Si parla del geom. Prizione, consigliere provinciale di Castellazzo Bormida, pel costituzionali, e si accenna ad una candidatura dell'avvocato Bartolomeo Bottino, sindaco di Asti.

A proposito di quest'ultimo, giunge notizia da Masio che il nome del Bottino è stato proclamato in una numerosa assemblea di elettori e maggiorenti democratici-costituzionali. Anche da altri paesi, come Castiglione e Azzano, giungono notizie che il nome del Bottino danno con sicurezza a candidato.

L'avv. Bottino è nativo di Oviglio, capoluogo del Collegio.

Mancano per ora altri particolari.

Comizio elettorale ad Asti

Asti, 27 notte.

Stasera, al Politeama Nazionale, promosso dai partiti popolari, si è svolto un grandioso Comizio elettorale, unico nella presente lotta.

Il teatro era affollato da oltre duemila persone. Come vi avevo annunziato, doveva prender parte al Comizio l'avvocato Orazio Raimondi, di San Remo, che non potè intervenire; il consigliere provinciale liberale, avvocato Grassi, altro oratore designato, telegrafò, a sua volta, all'ultimo momento, aderendo al Comizio, e scusandosi di non potervi partecipare, per impegni professionali.

Il Comizio è presieduto dal candidato socialista Attilio Cantarella.

Dopo brevi parole del radicale prof. Gozzi, l'avvocato Bottino, sindaco dell'Amministrazione bloccarda, pronunzia un brillante discorso, difendendo l'opera propria in confronto di quella degli avversari. La chiusura del discorso viene accolta da lunghe acclamazioni. L'on. Annibale Vigna, che segue, pronunzia, a sua volta, un vivacissimo discorso polemico, mettendo in risalto quanto l'Amministrazione popolare, nei 9 mesi di potere, ha fatto, ed enumerando tutte le riforme attuate, e quelle ancora da attuarsi, per mettere Asti all'altezza dei Comuni moderni. Applausi salutano la fine del discorso dell'on. avvocato Vigna.

Il Comizio, alle ore 23.30, è sciolto. Nel teatro era disposto un grande apparato di forza; ma non si è avuto alcun incidente.

I clerico-moderati, a loro volta, tengono frequenti adunanze e Comizi nei Circoli cattolici e nella sede del loro Comitato.

La riapertura della Manifattura dei tabacchi di Firenze

Firenze, 27, notte.

Vi telefonai diffusamente, giorni sono, a proposito dell'agitazione tra le sigaraie, e della chiusura della Manifattura di San Pancrazio.

L'agitazione è durata per tre giorni, che passati in continui Comizi e riunioni alla Camera del lavoro. L'agitazione è finita oggi. L'onorevole Pescetti, che si era recato a Roma, e che per questa questione aveva parlato col ministro e col direttore generale, stasera ha telegrafato in questo senso alla Commissione delle sigaraie scioperanti: «Comunicate ministro e direttore generale giusto lagnanze, domani mattina sarà riaperta Manifattura. Rafforzate vostra organizzazione per [illegible] legittime, che vi [illegible]. Vostro Pescetti».

Numerose punizioni in un reggimento del genio per le proteste contro il rancio

Firenze, 27, sera.

Da qualche giorno si è sparsa in città la notizia di un grave malcontento e di gravi incidenti verificatisi nella caserma del 3.o genio. Ho assunto personalmente delle informazioni ed ecco quanto mi risulta. Il malcontento ebbe proprio origine dal rancio. E' assodato che parecchi soldati lo rifiutarono e lo gettarono via per protesta. Dopo di ciò si sono avute numerose punizioni. So che oltre cinque caporali e caporali maggiori sono stati retrocessi e fatti partire per la Sicilia; ed altri sono stati mandati in Sardegna ad altri reggimenti e ad altre sedi del distaccamento. Moltissimi soldati poi sono stati consegnati.

E' un fatto che in questo momento il 3.o genio traversa un periodo di provvedimenti rigorosissimi e gravi. Secondo la voce di persona che dovrebbe essere bene informata sarebbero stati messi agli arresti anche due ufficiali. Apprendo anche che i caporali ed i caporali maggiori retrocessi sono quindici: essi sono stati fatti partire per Verona, Piacenza, Messina ed Ozieri. Un caporale maggiore e due caporali sono al carcere militare, in attesa di giudizio. Mi consta pure che in tutta questa agitazione è da escludere recisamente qualunque movente politico.

Ho veduto la lettera di un soldato in cui sono frasi come questa: «Noi siamo patrioti, forse più patrioti di certi nostri superiori: noi vorremmo la nostra patria molto molto più in alto», e lo scrivente conferma escludendo esplicitamente qualunque ispirazione sovversiva di qualsiasi genere. La lettera afferma invece che la causa del malcontento è tutta nel rancio, specialmente nella carne.

La stessa lettera deplora che alcuni ufficiali abbiano fatto punire soldati sol perchè, interrogati se la carne fosse buona hanno risposto di no e racconta in proposito aneddoti che non raccolgo, non potendone per ora controllare la autenticità. La lettera lamenta pure che nei pressi della caserma si facciano passeggiare guardie e carabinieri e trova la cosa un po' comica. La lettera conclude augurando che si trovi il modo di far cessare il malcontento non con punizioni od arresti soltanto, ma togliendo di mezzo il malcontento.

Il feroce attentato di un operaio punito

Firenze, 27, sera.

Giunge notizia di un grave fatto di sangue accaduto stamattina nel vicino paese di San Pancrazio presso gli stabilimenti delle miniere lignifere esercite dalla ditta Veraci e Credenti. Si tratta della vendetta di un operaio delle miniere che voleva sfogare il proprio malcontento contro il capo operaio delle miniere stesse, signor Giuseppe Credenti, che, a quanto sembra, lo aveva proposto alla Direzione dell'azienda per una punizione disciplinare consistente nella sua temporanea sospensione dal lavoro. Ieri sera l'operaio in parola ebbe un diverbio vivacissimo col Credenti, per contestazioni inerenti all'opera sua.

L'intervento di altri operai impedì che la disputa assumesse carattere violento. Li per lì ogni divergenza apparve sedata. Questa mattina però il Credenti se ne tornava tranquillamente a casa, quando veniva affrontato dall'operaio stesso, che a bruciapelo, senza nemmeno che il Credenti avesse tempo di porsi al riparo, gli esplodeva contro cinque colpi di rivoltella. Fortunatamente tre di essi andarono a vuoto, ed il Credenti non riportò che lievi ferite alla spalla sinistra ed alla parte sinistra della faccia. Il suo stato non presenta alcun pericolo: il ferito è rimasto ricoverato nella propria abitazione. L'aggressore non è stato ancora arrestato, per quanto i carabinieri abbiano spiegato le più attive indagini per rintracciarlo.

Il diretto Torino-Roma deraglia a Mignanego

Il vagone-letto impedisce una catastrofe

Genova, 27, sera.

Alle ore 3 di stanotte, deragliava presso la stazione di Mignanego, il treno merci n. 7576. Dopo alcune ore di lavoro la linea fu ristabilita; ma alle ore 9.20 il diretto Torino-Roma deragliò completamente alla stazione di Mignanego. La locomotiva e tutti i vagoni, eccetto l'ultimo, uscirono dalle rotaie.

Il vagone letto, col suo grande peso, arrestò il movimento del treno che rimase sulla linea tutto scomposto.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia personale: soltanto un viaggiatore fu colpito al capo dalla caduta di una valigia. Fu immediatamente formato, alla Stazione Principe, un treno in cui presero posto parecchi ingegneri, sanitari e personale, che giunse a Mignanego alle ore 11. Tutti i viaggiatori vi trasbordarono.

Il treno è ripartito subito per Genova, ove giunse alle ore 12, proseguendo per Roma alle 12.10. Il binario subì gravi danni, rimanendo contorto e divelto per lungo tratto. Lo sgombro e la riparazione richiederanno parecchio tempo. Intanto il servizio si fa sul solo binario di accesso. Fu aperta un'inchiesta.

La Confederazione del Lavoro non sarà soppressa

La vittoria di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Quindici giorni fa cominciò alla Camera, in mezzo ad una grande vivacità, la discussione intorno alla Confederazione del lavoro. Si ebbero attacchi violentissimi contro la grande organizzazione, difesa con altrettanto calore dall'Estrema Sinistra. Gli avversari della Confederazione del lavoro speravano che Briand assecondasse il loro desiderio, disciogliendola, ed affrontando così, risolutamente, le ire degli elementi più accesi, come le aveva affrontate durante la burrasca ferroviaria stritolando il famoso sciopero di ottobre. Ma poi, vennero le dichiarazioni di Briand, il quale si disse risolutamente contrario alla violazione della libertà sindacale e a disperdere la compagine della colossale organizzazione proletaria. L'opposizione di Briand, che non ha riguadagnato a lui la simpatia e la fede dei suoi antichi amici rivoluzionari, gli ha scatenato addosso le ire degli elementi di ordine, i quali hanno gridato e gridano, nel Parlamento e nei propri giornali, contro il Governo, che, secondo loro, pone la Confederazione generale al disopra della legge.

Con grande vivacità, dunque, gli avversari dell'organizzazione sono tornati all'assalto, oggi, in occasione di una nuova interpellanza dell'on. Berry sull'argomento, per quanto i più fossero ormai convinti che, dopo le dichiarazioni di Briand, la faccenda sarebbe rimasta senza risultato.

53 mila renitenti e 13 mila disertori

L'on. Berry, avuta la parola, poco dopo il principio della seduta pomeridiana, ha cominciato col dire che bisogna prendere in tempo di calma precauzioni utili per essere pronti allorchè la calma finisce.

— Dunque, non è vero ciò che disse il presidente del Consiglio, — soggiunge l'oratore, — che cioè la mia interpellanza sia tardiva: essa non è tardiva e non è neanche prematura. Infatti, è notorio che in questo momento la Confederazione generale del lavoro prepara lo sciopero generale... (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Ora, io sono convinto che si potrebbe disciogliere legalmente la Confederazione, che sostiene il *sabotage* e l'azione diretta.

Emilio Dumas. — Che cosa intendete voi per azione diretta?

Berry. — Lascio a voi la definizione.

Dumas. — Allora, vi dirò che l'azione diretta è l'azione delle organizzazioni degli operai per il miglioramento delle loro condizioni. Del resto, gli avvenimenti hanno mostrato che gli operai avevano ragione di non far troppo assegnamento sul Parlamento! (*Applausi a Sinistra*).

Berry. — I sindacalisti godono delle sovvenzioni dei Municipi e questo denaro è impiegato in una propaganda criminale (*Rumori; proteste; applausi*).

Voci all'Estrema. — Criminale siete voi!

Berry. — La repressione individuale non basta: bisogna rimaneggiare la legge. Il presidente del Consiglio ha il dovere di presentare un progetto energico: l'ottimismo sarebbe in questo momento un grosso errore e nuocerebbe al commercio ed all'industria. Solo provvedimenti molto energici potranno assicurare al paese la calma di cui si ha tanto bisogno. Secondo il presidente del Consiglio la violenza ed il *sabotage* si fanno sempre più rari: i fatti invece smentiscono completamente questa sua affermazione. Altrettanto posso dire dell'eccitazione alla disobbedienza militare. Noi ci troviamo attualmente di fronte a 53 mila renitenti e 13 mila disertori! Più di un Corpo d'armata! (*Applausi; rumori; proteste*). Ciò che occorre qui non sono parole, ma fatti. La sicurezza del paese, come l'interesse dell'industria e del commercio e la libertà del lavoro, lo esigono! Per dominare i malfattori ci vuole della risolutezza, signor presidente del Consiglio! Voi non vorrete che la debolezza di oggi sia messa in contrasto colla vostra energia di ieri!

1450 scioperi

L'on. Lairolle sostiene un ordine del giorno col quale la Camera, dichiarandosi risoluta a rispettare la libertà sindacale e la libertà del lavoro, invita il Governo a fare osservare le leggi del 1884 e del 1901, applicando alla Confederazione del lavoro le sanzioni giudiziarie che queste leggi mettono a sua disposizione. Ma per fare rientrare la Confederazione stessa nella legalità — dice l'oratore — il mezzo migliore è quello di scioglierla. Questo affare della C. G. L. annoia ormai tutti, la qual cosa si dice qualche volta con parole più colorite... (*Ilarità*).

Briand dice che la sua azione diventa meno nociva e che perciò non è il caso di agire. Gli scioperi che nel 1909 sono stati 1025, sono saliti nel 1910 a 1450. La Confederazione generale del lavoro diventa sempre più pericolosa: se i poteri pubblici volessero risolutamente fare rispettare la legge, l'ultima parola toccherebbe appunto alla legge: nessuna società democratica può vivere senza il rispetto di essa.

Il dibattito è chiuso; il presidente legge gli ordini del giorno.

Briand. — Il Governo accetta l'ordine del giorno degli on. Gross, Didier e Verlot, il quale approva le dichiarazioni del Governo contro lo scioglimento.

La vivace difesa di Colly

Colly. — Quando si parla di sciogliere la C. G. sarebbe straordinario che uno dei suoi amici non prendesse la parola. Questo scioglimento non è possibile. Si rimprovera alla C. G. di avere violato la legge. Se ciò è avvenuto, si può dire che l'esempio è venuto dall'alto, perchè il presidente del Consiglio è venuto qui a fare l'elogio della illegalità. Certe volte voi dite che il Governo non è che uno scheletro; altre volte voi lo rappresentate come una istituzione che procuri disastri al paese. Ma infine, signori, accordate i vostri violini (*Risate*). Vi è una Confederazione generale del lavoro più terribile di quella dei lavoratori: quella dei padroni. Essa è internazionale e fa le sue vittime, che tratta con una ferocia ignota ai lavoratori.

Berlier. — Voi alludete ad un progetto presentato in una riunione di padroni dal presidente di una Camera sindacale di Germania; ma questo progetto non è stato accettato. (*Benissimo*).

Colly. — Voi ci rimproverate l'antimilitarismo; ma voi, signori clericali, colla vostra opera non attirate a voi i soldati e minacciate la Repubblica stessa? (*Applausi all'estrema sinistra*). Davvero, o signori, le vostre idee sono arretrate: non vi è che il taglio dei vostri soprabiti che segua il progresso!

Bouget. — Voi siete un predicatore dell'odio sociale!

Colly. — L'odio è lontano dal mio cuore come la ragione è lontana dal vostro spirito. (*Risate*). Domando ai colleghi che l'interrompono di avere pazienza...

Presidente. — Voi otterrete più facilmente questa pazienza se baderete un po' più a sorvegliare la vostra lingua!

Colly. — Io mi sono istruito alla scuola della sventura e la logica dei fatti vi ha una parte maggiore che la diavoleria del vostro linguaggio parlamentare! (*Applausi all'estrema sinistra*). Poi, bisogna cambiar metodo. La rivoluzione aveva spazzato via tutti i privilegi; voi li avete ristabiliti. Ora, signori, v'è qualche cosa di meglio da fare piuttosto che sciogliere la C. G. L. L'arcostato che porta la vostra fortuna volteggia al disopra del vulcano in cui bollono le rivendicazioni sociali (*Esclamazioni e risate*). Buttate della zavorra e abbigatevi, se non volete precipitare nell'abisso! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Si passa al voto sugli ordini del giorno. Viene domandata la precedenza per quello di Berry, tendente allo scioglimento. La precedenza è respinta da Briand e poi dalla Camera, con 436 voti contro 105.

Le dichiarazioni di Briand - Il voto

Briand — Mi preme di evitare ogni equivoco. Venerdì scorso, io ho ripetuto semplicemente la dichiarazione che faceva parte delle dichiarazioni ministeriali. Queste indicavano che, lungi dal volere attentare alle libertà sindacali, il Governo intende svilupparle, completando specialmente la legge del 1884, per quanto concerne, tra l'altro, l'Unione dei sindacati. Secondo il Governo, il vero rimedio non consiste in una repressione alla quale, del resto, non rinuncierebbe qualora avvenissero atti contrari alle leggi: secondo il Governo, il rimedio consiste, invece, nell'organizzazione sociale, nel voto di un complesso di disposizioni legislative, tali da colmare la lacuna della legge del 1884, procurando alla azione sindacale, gli elementi che le mancano, ed assicurando a tutte le forze che essa raccoglie, una regolare rappresentanza (*Applausi*).

Voci all'Estrema sinistra — Così finisce la commedia!

A questo punto un deputato domanda l'ordine del giorno puro e semplice; ma Briand si oppone annunciando che il Governo pone la questione di fiducia. L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 424 voti contro 111.

Si vota l'ordine del giorno Gros-Didier-Verlot, accettato dal Governo:

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, fiduciosa in esso per la garanzia e lo sviluppo delle libertà sindacali, pur contenendo le Associazioni professionali nel dominio loro assegnato dalla legge, e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Si vota per divisione. Le parole «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo...» sono approvate con 463 voti contro 73; la seconda parte, comprendente tutto il resto dell'ordine del giorno, è approvata con 385 voti contro 77. Il complesso dell'ordine del giorno è approvato con 398 voti contro 73.

Scambio di fucilate tra soldati russi e gendarmi austriaci

Un russo ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

La *Zeit*, questa sera, riceve da Lemberg che, presso il confine austro-russo, due gendarmi austriaci scortavano due banditi russi per condurli al confine e consegnarli alle Autorità russe. Improvvisamente, un soldato russo entrò nel territorio austriaco e domandò che gli fossero consegnati i due banditi. I gendarmi risposero che avrebbero consegnato i due malfattori solamente sul territorio russo; ma il soldato assunse un contegno così provocante, che essi dovettero far uso delle armi e l'uccisero. Allora, da un posto di guardia russo, 40 soldati cominciarono a far fuoco sui gendarmi austriaci, senza però riuscire a colpirli. I gendarmi si ritirarono.

La *Zeit*, commentando questa notizia, dice che effettivamente oggi, nel pomeriggio, è giunto al Ministero della difesa nazionale un dispaccio ufficiale, dove si dice che al confine austro-russo sono state scambiate delle fucilate tra soldati russi e alcuni gendarmi austriaci.

Appendice della Stampa 26

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Ah! Vedo bene che non valete più nemmeno diecimila franchi...

— Voi solo, suocero mio, potete salvarmi!

— Ma siete dunque addirittura perduto...

— Assolutamente!...

— Ma allora, diecimila franchi servono a niente, caro mio!... E' inutile!... lo rifiuto, perbacco!... Voi non potete pretendere che io vi paghi tutti i debiti... E' logico, dunque, che io non comincerò dal regolarvi il primo piuttosto che il secondo, o il terzo, o il ventesimo!...

— Ma è la mia rovina! — gridò disperatamente Laurent.

— Non ci credo.

— In nome di vostra figlia, vi scongiuro!

— Ella ha preferito essere vostra moglie piuttosto che restare mia figlia...

— In nome del vostro, del nostro onore!

— Il vostro solo è in pericolo. Il mio è più che al sicuro...

— Ma se il mio nome è macchiato, anche vostra figlia resterà disonorata!...

— Può sempre divorziare...

— E se io mi uccido?...

— Resterà vedova...

— Siete inesorabile, voi! Senza cuore, senza pietà!

Il sindaco d'Iborville trattenne il genero con un gesto decisivo:

— Scusate, amico mio, non fate parolone... Sono un provinciale, io, molto semplice e a cui conviene parlare molto semplicemente...

— Dovrò uccidermi! dovrò uccidermi!...

— Pazienza!... Vuol dire che dovrò mia figlia...

— Ah, siete un barbaro!

— No, scusate, sono un normanno! Un normanno che voi avete ingannato una volta... Avete approfittato della mia simpatia per rubarmi la figlia... Non avendo più affezione intorno a lei, egli è diventato implacabile...

E alzandosi concluse:

— Non ce ne posso nulla, io!... Ecco l'ora di andare a dormire... Domattina presto devo recarmi assai lontano per sorvegliare alcuni lavori... Vi è stata preparata una camera; spero che dormirete bene... Buona notte...

E uscì dalla stanza.

XVIII.

L'inseguimento in automobile

Il signor Laurent comprese che era inutile [illegible] solo per un momento e quindi [illegible] verso la camera assegnatagli.

Dovette perciò passare davanti a quella del suocero.

Pensando alla massiccia cassaforte, piena di valori, che era in quella stanza, il disgraziato industriale non potè trattenere un gesto di collera.

Quanto al signor Illimani, egli si era subito addormentato profondamente, come accade a chi vive in campagna ed ha passato la sua giornata all'aria aperta.

Ma il suo sonno era sorvegliato da un uomo che, a capo del letto, teneva in mano una maschera di gomma ovattata, pronto ad applicarla sul viso del sindaco d'Iborville al minimo movimento di lui.

In quel tempo, due uomini stavano vuotando la cassa forte, nella quale c'era di che salvare cento signori Laurent...

Gli scassinatori fecero una scelta dei valori, dei biglietti e dell'oro e ficcarono il prezioso bottino in un sacco.

Finita l'operazione, quegli uomini richiusero la cassa-forte: uno di essi si caricò il sacco sulle spalle, e tutti e tre uscirono silenziosamente, senza lasciare la minima traccia del loro passaggio.

Essi non attraversarono il giardino che dava sulla strada; ma si avviarono verso un boschetto di pini dalla parte del parco. Si trovarono così sotto il muro di cinta, che limitava la proprietà del sindaco Illimani.

Una solida corda di canapa pendeva da quel muro e dall'altra parte di esso due uomini la tenevano.

Quando i ladri ebbero con quel mezzo scavalcato il muro e si trovarono vicini a quei due compagni, risuonò nell'aria un fischio acutissimo.

Interdetti, sorpresi, i cinque uomini si guardavano senza comprendere ciò che accadeva, quando balzò tra essi un altro uomo che li assalì con la violenza di una belva ferita.

— Paolino Broquet! — gridarono i banditi, che si calarono sul viso una maschera di seta nera.

Ma Paolino Broquet aveva avuto abbastanza tempo per riconoscere uno di quei cinque:

— Il conte della Guarinière — esclamò il poliziotto.

E piombò su di lui, menando colpi tremendi agli altri quattro che cercavano di proteggere il loro capo.

La lotta divenne accanita e terribile. Meraviglioso *boxeur*, Paolino Broquet potè scaraventare a terra il primo che gli si parò dinanzi e affrontare colui che egli aveva riconosciuto per il conte della Guarinière.

Abbrancati selvaggiamente caddero entrambi. Paolino Broquet stava per impadronirsi definitivamente del suo nemico, quando i compagni di costui vennero a gettarsi sul poliziotto, lo batterono, gli sottrassero il conte...

Ma Broquet non si perdette d'animo: ripiombò su di lui e ricominciò più terribile di prima, e battersi solo contro cinque. Afferrò così fortemente il conte che gli rimase in mano un pezzo della giacchetta di lui...

Ad un tratto, però, uno degli uomini del conte [illegible] e lasciò andare sulla testa del poliziotto un tremendo colpo, con una manopola di caucciù...

Paolino Broquet lo scansò male e restò colpito alla tempia.

Cadde come morto, con la faccia insanguinata e senza conoscenza.

Uno dei malfattori si piegò su di lui e disse:

— *Dead!*... (Morto!).

E scapparono tutti.

....I compagni di Paolino Broquet, che sorvegliavano le diverse uscite della proprietà del sindaco, avevano udito il fischio del loro capo.

Gli avevano risposto ed ora accorrevano a lui. Ma lungo era il tratto di strada, e quando arrivarono sul campo di battaglia era troppo tardi.

I banditi erano già fuggiti trasportando via colui che Paolino Broquet aveva così terribilmente colpito, e non avevano lasciato sul campo nemmeno il pezzetto di stoffa strappato dal poliziotto alla giacca del conte.

[illegible] sulla loro automobile, che li attendeva poco lontano, e filarono via a tutta velocità.

[illegible] lo *chauffeur* di Paolino Broquet aveva udito il fischio ed era accorso per prestar man forte in caso di bisogno: perciò anche questa automobile si trovava poco lontano.

Gabriello e L'Amorce non stettero a cercare che cosa fosse toccato al loro capo.

Si erano assicurati che egli respirava ancora [illegible] tanto bastava....

Lo trasportarono sulla vettura e tosto lo *chauffeur* la lanciò all'inseguimento dell'automobile del conte della Guarinière.

Non v'era che una strada sola: dunque si trattava solo di velocità.

....Intanto che l'automobile divorava i chilometri, Gabriello e L'Amorce tirarono fuori, da una cassetta tutto il necessario per curare il ferito e lo fecero tornare in sè...

Che inseguimento fantastico! L'automobile di Paolino Broquet guadagnava fortemente sulla prima ed ora le due vetture filavano a poca distanza l'una dall'altra.

— L'acchiappiamo! l'acchiappiamo! — diceva lo *chauffeur*.

Gabriello aveva già lavato la faccia a Paolino Broquet, il quale non tardò a rimettersi in forze, grazie all'aria pungente e a qualche sorso di cordiale.

Gabriello gli fece allora un racconto sommario di ciò che era accaduto.

— Il cranio è di buona qualità! — furono queste le prime parole che Paolino Broquet pronunciò.

E domandò:

— A che punto siamo?

In poche parole fu messo al corrente della situazione.

— Bene! Acchiappiamoli... Li teniamo, questa volta, i nostri furfanti!... Abbiamo in nostre mani gli assassini del banchiere, i ladri del notaio, tutta la banda delle Z!... Uno di essi è il conte della Guarinière.

(Continua).

Il diritto alla felicità

Due opere drammatiche stanno dividendosi in questi ultimi tempi l'interesse e l'attenzione nel Teatro francese: l'autore dell'una è uno scrittore che ormai ha raggiunto la sua piena maturità insieme con l'argento dei capelli, ed è uscito dalla inazione d'un lungo silenzio dove si raccoglieva nella fama del passato: il Portoriche; l'altra appartiene ad una donna, ad una sconosciuta cui le porte del Teatro, ed anzi tutta la benevola, fiduciosa, entusiastica protezione di Catulle Mendès, hanno dischiuso ad un tratto, così sembra, la via alla celebrità. Gli *Affranchis* di Maria Leneru hanno infatti avuto la sorte di richiamare su di sè una corona di simpatie e di ammirazioni. La scrittrice preconizzata grande dalle lodi e dalla fiamma encomiastica del Mendès, negli ultimi tempi della vita di lui, trovò attorno a sè altri scrittori e letterati che l'indicarono nella folla degli ignoti e degli esordienti, e ne fecero accogliere l'opera dall'Antoine, all'Odéon, — costante quest'eccellente attore e direttore nella ricerca di nuove energie — e l'opera presentata come una specie di capolavoro, fu ascoltata quasi col rispetto e la gravità dovuti ad un capolavoro, applaudita e riapplaudita dal pubblico, e dalla critica, trattata insomma con onori pressochè di primo grado.

Parlerò un'altra volta del Portoriche e del suo *Vieil homme*, quando avrò sott'occhio il testo che ora si sta pubblicando della sua grave commedia: vediamo ora che siano gli *Affranchis* della signorina Leneru.

Il tema che si è proposto la scrittrice non ha, in vero, una straordinaria originalità; spoglio del suo conflitto ideale — poichè *Affranchis* è ciò che si dice una commedia d'idee, e le donne autrici amano specialmente discorrere e filosofeggiare — il tema esce da quell'ampio vetusto magazzino dove si sono da tanto tempo raccolte le situazioni drammatiche o comiche che derivano dal famoso triangolo coniugale: il marito, la moglie e il terzo o... la terza. Anche a queste fonte triangolare le donne che scrivono pel teatro si sono, come gli uomini, d'altra parte, conservate in grande maggioranza fedeli. Maria Leneru non arriva all'adulterio, come giungono i tre quarti delle altre commedie e tragedie coniugali che sfruttano a dilettazione delle orecchie e della sentimentalità contemporanee il fecondissimo argomento, ma ha scritto i suoi tre atti espressamente per non pervenire a quella conclusione. Non cammina sulle orme della *Femme nue* o della *Vierge folle*, per non citare che due delle più recenti opere consorelle, ma ha una speciale attrazione a seguitare da lontano — a dovuta e rispettosa distanza — la coppia hauptmanniana di quelle «anime solitarie» che si chiamano Johannes Vockerat e Anna Mahr.

Voi sapete di quanto bene e di quanto male furon madri queste melanconiche anime ribelli alle convenzioni del mondo, alle leggi sociali, assetate di libertà, illuse nella propria forza individuale, o accecate nel loro istinto egoistico, passeggiere pel mondo al suono di un inno di affrancamento spirituale cantato a distesa da tutte le voci del loro spirito, che il poeta dei *Tessitori* con tanta virtù ed energia di arte, incarnandole nei suoi due personaggi, ha mandato per la terra insieme ad un precetto: «andate e moltiplicatevi: sulla scena e nella non doviziosa fantasia degli imitatori». E la letteratura ne fu piena: nel romanzo, nel teatro, con le opere di scrittori maturi e con quelle ingenue di esordienti. E il teatro fu pieno di diritti: diritti dell'anima, diritti dell'amore, diritti di vivere, diritti di godere, diritti alla felicità, al di sopra di tutto e di tutti. Tutta questa fiumana di diritti, tutta questa letteratura fremebonda di ribellioni, di discussioni teoriche e filosofiche, questo desiderio e questo vocio di affrancamenti non sono provenuti dall'Hauptman soltanto, che già subì l'influsso dell'ambiente, ma da quel movimento complesso del pensiero nordico che si fissa specialmente nella letteratura ibseniana e scandinava; derivano anche da un moto più lontano di idee che già si fa presente nel teatro e nel romanzo della Sand.

Gli *Affranchis* di Maria Leneru non sono pertanto che uno dei tanti germogli schiusi al calore di questa influenza letteraria e sociale. Per restare nella patria dell'autrice, il teatro francese di quest'ultimo trentennio ha maneggiato questo materiale in cento forme. Nella esistenza di un uomo apparentemente solido di carattere, di sentimento, di volontà penetra, ad un tratto, una fanciulla ingenua, ma volontaria anch'essa, significativa nella sua individualità, che ne sconvolge la famiglia, le abitudini, lo spirito, e lo trascina nel gorgo di una passione violenta. L'uomo ha tutto ciò che si dice una condizione regolare di vita: una moglie onesta, affettuosa ed innamorata di lui; dei figli, una famiglia insomma costruita nella piena legalità e nel perfetto equilibrio delle usanze morali e sociali. La passione per l'estranea turba ogni legge o condizione normale. I due amanti hanno diritto, in base al loro spirito che si dichiara da ogni convenzione sociale libero e affrancato, di proseguire la loro strada che tende all'amore e alla felicità, uscendo fuori da ogni legge, facendo vittime del loro egoismo, edificando la propria sulla ruina dell'altrui felicità? Questo è il problema, questa la domanda che si propone la nuova scrittrice. Vecchia domanda, come voi vedete, che ritrovate ad ogni tratto ripetuta con diverse espressioni e con risposte diverse nel teatro moderno e contemporaneo. Il conflitto tra la passione e il dovere non manca mai di essere particolarmente drammatico. Vi ha chi vi propone il semplice caso e lo svolge senza contorno di discussioni, senza elevarlo ad un conflitto teorico, senza preoccuparsi della tesi: vi è chi, invece, come la signorina Leneru, si preoccupa essenzialmente della tesi e dà ai fatti una portata ed una significazione secondaria.

Il professor Filippo Alquier, della Sorbona, passa come uno spirito indipendente, libero, superiore, come un filosofo spregiudicato ed ardito. Teoricamente egli è un individualista, sovvertitore della morale piana e convenuta. Sembra non avere debolezze nè per l'amore, nè per le donne: è un bell'uomo energico, volontario, freddo, riflessivo, che predica la sua assoluta amoralità, e nega una quantità di cose, di legami, di principii che le leggi e le convenzioni degli uomini hanno stabilito. Ha dei discepoli, e delle discepole anche, che lo seguono e giurano sulla sua filosofia nihilistica: è insomma una di quelle tempre che paiono refrattarie alle passioni che involgono gli altri esseri umani, che sono fatte per dominare e per passare nel tumulto della vita difese dalla corazza di un freddo raziocinio. Un giorno — e qui comincia la commedia — entra nella sua casa una novizia d'una disciolta congregazione religiosa — Elena Shlumberger — che reca al contatto del filosofo professore il profumo della sua verginità, della sua giovinezza, l'ardore del suo desiderio di vita, la fiamma della sua intelligenza, l'energia del suo spirito. Ben presto le due anime — quella dell'uomo maturo e quella della giovinetta — si stringono insieme con profonda simpatia: le idee dell'uno si trasfondono nell'altra. Elena diventa una scolara ed una compagna intellettuale, indispensabile per Filippo: la simpatia, la spirituale associazione si cambiano in una tenace, ardente passione: l'uomo di quarantacinque anni, e la donna che è apparsa al limitare dell'adolescenza amano entrambi per la prima volta. Invano la gelosia sospettosa risvegliata nell'anima di Marta Alquier, la moglie, tenta trattenere Filippo dal fascino di quell'amore che minaccia la pace e la felicità della famiglia non mai ancora turbate per tant'anni attorno al domestico focolare. La commedia, ed è qui una delle sue deficienze di materia non solo, ma di psicologia, non ci narra l'intimo, graduale svolgimento di questo amore, il primo travolgersi delle due anime nell'abisso della passione. Ma negli *Affranchis* l'autrice si preoccupa più della battaglia e del conflitto delle idee che non dell'ardore di vita e di umanità dei suoi personaggi.

Ora, Filippo Alquier è disposto a rompere con tutti i pregiudizi: disposto ad abbandonare la moglie, la famiglia, per conquistare la sua felicità, con la donna che ama e da cui è amato. Entrambi debbono pur affermare il loro affrancamento, la loro libertà, il loro diritto alla vita. E' disposta Elena a seguirlo? Posta dinanzi alla soluzione del problema, la giovane donna si sente turbata, incerta. Si può ben predicare l'affrancamento del proprio spirito dalla servitù di quanto si ritiene convenzionale, la liberazione dell'individuo dalle strette della società e della sua morale: ma non ci si può sottrarre interamente all'influenza ed alle leggi dell'ambiente. Elena lotta adunque, e resiste alle proposte e all'insistenza di Filippo. Non si può creare la felicità propria sulla ruina o sul dolore degli altri: e poi non vi è nulla che possa distruggere il passato di Filippo, l'esistenza di una donna che prima l'amò, che gli diede una famiglia, una donna ch'egli si è scelto come compagna della sua vita. Secondo Elena, «la moglie è quella che si può tradire, ma non si sostituisce». Le parole di Elena non sono più quelle d'una «libera», come vedete, sono quelle della morale delle anime umili e generose: quella che ha secoli di tradizione umana e tesori di virtù e di nobiltà; quella che non si fonda sull'egoismo, ma sulla rinunzia e sul sacrificio. Così il problema si avvia verso una soluzione che è, in fondo, comune e sentimentale. Filippo ancora tenta convincere la donna con le ragioni del suo spirito spregiudicato; ma qualcosa pur in lui è mutato: egli sente ormai di trovarsi innanzi ad una risoluzione immutabile, ad una volontà che non si può fugare, ad una decisione di vita e di sacrificio che non si può non ammirare. L'uno pertanto, deve rinunziare all'altra: il loro *diritto* alla vita e all'amore è men forte del loro *dovere* di sacrificio.

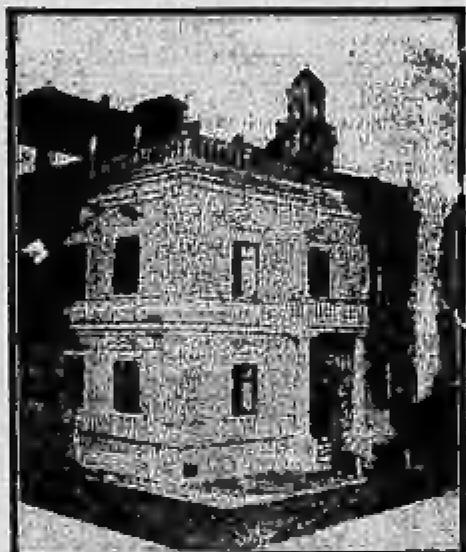
Il caso svolto dalla Leneru, non è dunque che un comune soggetto di commedia o di dramma, dal quale, come dissi, il teatro moderno europeo ha attinto con grande frequenza la sua ispirazione e il suo motivo drammatico. Ciò che è notevole negli *Affranchis* non è neppure l'essenza ideale del conflitto che l'autrice sviluppa con l'aiuto dei suoi personaggi e delle loro situazioni: anch'esso non ci giunge ormai come un movimento originale di pensiero: è notevole invece l'atteggiamento di dignità e di nobiltà che la commedia ha nella sua complessa fisonomia, nella sua elevatezza di discussione, nel decoro insomma delle sue forme esteriori. Ma questa virtù di dialettica sottile, vi giunge più come uno sforzo cerebrale, o un astratto dibattimento di idee, che come la voce umana di eventi e di passioni reali. Il dramma è rimasto nelle idee, non è disceso nella vita; esso vi colpisce e vi conquista talvolta lo spirito come una bella e severa dimostrazione teorica, non vi tocca con le fiamme della vita e della realtà, non vi trascina nell'impeto della passione, non vi commuove con la voce dei suoi dolori, o con l'amarezza delle sue miserie. I suoi personaggi: Elena e Filippo, non discendono dalla base quasi cattedratica dove hanno preso l'investitura loro ideale: nel terzo atto dove il tema proposto arriva al suo più alto conflitto, essi hanno una solennità che paralizza ogni umano movimento delle loro anime. Siano pur anime d'eccezione come le avrà imaginate l'autrice, ma anche le creature d'eccezione non possono vivere in teatro al di là e al disopra della vita e della realtà. Le idee sulla scena non possono vivere, muovere, commuovere e conquistare, se non attraverso l'umanità di caratteri o l'umanità di atti. Specialmente le idee che oramai son diventate patrimonio comune come quelle della Leneru, e non costruiscono alcun nuovo problema o non scoprono alcun nuovo continente inesplorato.

Solo una figura vi appare nel dramma con efficacia di sincerità e di vita: quella di Marta, la moglie di Filippo: ma anche negli elementi accessori e secondari, anche nel contorno che inquadra la parca azione dei due principali personaggi, noi sentiamo l'artificio, l'incoerenza, la superficialità del congegno scenico.

Così, dopo aver seguito i pochi casi e le molte discussioni di questi *Affranchis*, dopo aver sentito agitarsi e fervere soffocata nelle loro anime, sotto una triplice pesante copertura di idee, la passione e la vita che non riescono a sprigionarsi nel loro semplice drammatico impeto, voi potete rispettare e ammirare, fors'anche, l'ingegno e il nobile contegno letterario della scrittrice, ma sentite il bisogno di ritornare indietro ad altre più vigorose e originali sensazioni. Di risalire, cioè, su per la fioritura copiosa sorta in questi ultimi venticinque anni dal seme gettato da alcune opere capitali, all'anima e alla intensa irradiazione di idee e di passione di quel poetico dramma hauptmanniano, dove Caterina Vockerat, la piccola, dolorosa Kaete, e quell'Anna Mahr, che suscita con l'energia della sua libera anima di donna intelligente il dramma chiuso ed ardente nella vita tranquilla di Johannes Vockerat, e da lui si allontana con la stessa devozione di sacrificio che sembra guidare l'eroina degli *Affranchis*, vibrano di una umanità ben più semplice e profonda. E pensate allora che i tre atti della signora Leneru, benchè pieni di decoro e di applausi, vengono un po' troppo tardi e, sopratutto, hanno un significato morale e sociale mediocre.

Domenico Lanza

La casa delle bambole





Questa magnifica palazzina, della quale riproduciamo la facciata principale e la parte anteriore, figurerà nuova di zecca... in carne ed ossa, all'Esposizione di Roma. Data l'elegante semplicità della sua architettura, la comoda signorilità dei suoi ambienti e, sopratutto, il suo prezzo di costo addirittura irrisorio in confronto a quello corrente sul mercato edilizio, nessuno troverà da ridire se essa misura soltanto due metri circa di lato e un metro e mezzo di altezza; se, insomma, è una casa da bambole...

Salvatore Minocchi
e la sua governante

Roma, 27, notte.

E' stato annunciato che l'ex sacerdote Minocchi, il battagliero modernista, fra breve prenderà moglie, e sul matrimonio imminente è stato egli stesso interrogato a Firenze.

— Professore — gli è stato domandato — quando mangeremo questi confetti?

— Ma io non so nulla! Non ho letto neanche i giornali...

Il prof. Minocchi ha poi dato in una grande risata, esclamando:

— Non è vero niente!

Ed è subito corso a chiamare la donna di servizio e le ha detto:

— Senti che cosa dicono i giornali? Dicono che tu ti sposi!

A tali parole la giovane domestica è rimasta come allibita; ha guardato prima il giornalista, poi il professore, che ridevano di cuore, ed andando via tutta imbronciata ha detto:

— Ma queste cose non debbono dirle nemmeno per ischerzo!

— Allora, come può essere nata questa diceria?

Il prof. Minocchi rispose:

— Sono stato nei giorni scorsi a Torino ove, lunedì sera, ho parlato in quella Università popolare per commemorare Leone Tolstoi. In quella permanenza ho avuto occasione di parlare con un redattore della *Stampa* il quale mi interrogò intorno alle mie presenti condizioni di animo e, particolarmente, sulle mie relazioni con l'autorità ecclesiastica. Risposi allora che, fra me e l'autorità ecclesiastica, non esisteva alcuna relazione e che, del resto, mi ero proposto di tenermi assolutamente estraneo ed anzi dedicandomi tutto alla diffusione in Italia degli studi e della cultura della storia delle religioni. Aggiunsi, poi, che, per il compimento della mia modesta opera, non avrei indietreggiato anche dinanzi alla probabilità di una scomunica, che mi può tuttora colpire, date le simpatie che il clero mi dimostra... Circa il fatto nuovo che avrebbe potuto provocare questa scomunica, citavo come esempio, una mia nuova pubblicazione ed al caso che avessi preso moglie; ma specialmente questa seconda causale la espressi come semplice ipotesi e ci ho fatto anche una bella risata. Ora ciò non toglie che, dandosi l'occasione io non abbia tutta la bella intenzione di prender moglie, ma le confesso che questo è ora l'ultimo dei miei pensieri, nè crederei il caso, del resto, di dar grande scandalo, poichè la questione del matrimonio è seriamente agitata anche fra i preti, che vivono regolarmente nella Chiesa di Roma. Aggiungo, inoltre, che io sono solo al mondo e che un tal passo può rappresentare per me una necessità pratica. In quanto alla famosa frase da me pronunciata: «la scomunica sarà allora il regalo di nozze del Vaticano», intendevo dire: nel caso che avessi sposato la scomunica — che certamente mi colpirà — sarà allora il regalo di nozze del Vaticano.

— Ma circa le sue pretese nozze con la governante sua?

— Nulla è stato mai più alieno dal mio pensiero e da quello della giovane donna, che ho in casa e che è onestissima: non ho mai pensato a sposarla, anche perchè per intelligenza e coltura comprenderà che siamo di temperamento assai diverso. Di governanti ne ho purtroppo mutate parecchie, come accade a chiunque abbia a combattere con le persone di servizio, e prevedo che in avvenire ne cambierò. Altro che sposarla!

Ciò che Salvatore Minocchi afferma di avere dichiarato al redattore della *Stampa*, a proposito del matrimonio e della scomunica, coincide assolutamente con quanto ha riferito su queste colonne il nostro Pestelli. La voce che il Minocchi dovesse sposare la sua governante è di tutt'altra provenienza e non ha nulla a che fare con l'intervista da noi pubblicata.

I reali di Montenegro in Italia

Vienna, 27, sera.

Il re e la regina di Montenegro si recheranno, come fu detto, a febbraio a Roma, ove la regina passerà due mesi in mezzo alla sua famiglia. Il re di là andrà poi a Vienna ed a Pietroburgo.

Il capitano Castagneris
risponde agli appunti che gli sono stati fatti

Roma, 27, notte.

Con una lettera ai giornali, il capitano Castagneris, recentemente colpito da un provvedimento disciplinare del ministero della guerra, risponde a qualche frase che il sottosegretario alla guerra, Mirabelli, aveva pronunciato ieri alla Camera, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Nava, frase che il capitano Castagneris interpreta come a lui rivolta. Il capitano dice:

«Io dichiaro formalmente, in modo reciso ed assoluto, che non solo non ho mai dato notizie ed informazioni circa la scuola piloti a Vigna di Valle; e dichiaro ancora che non avrei mai potuto darne, perchè mi tenni sempre estraneo alla brigata specialisti dal giugno 1909, epoca in cui passai a disposizione del ministero della guerra, ed ancora più perchè mi tenni assolutamente estraneo alla scuola piloti medesima, non avendo nemmeno mai saputo quali e quanti ufficiali la costituissero, sia come struttura, sia come allievi.

«Non posso quindi che essere vivamente sorpreso ed addolorato delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera da S. E. il sottosegretario di Stato alla guerra, secondo le quali io sarei stato il provocatore ed il divulgatore dei malintesi dissidi fra ufficiali di terra e di mare di quella scuola piloti. Che si prendesse pretesto di provocare una punizione disciplinare dalla vivace mia critica tecnicamente obbiettiva, fatta con le lettere pubblicate dai giornali sulla preparazione della nostra difesa aeronautica nazionale dal 1904 al 1909, e nei riguardi del tipo di dirigibile inteso a diventare come il più perfetto dirigibile del mondo, è possibile ammettere; ma non posso lasciar passare che mi si punisca e incolpi di mancanze assolutamente mai commesse e che mai ebbi l'animo di commettere; e tanto meno posso lasciar passare che presso la Camera, e da essa, a mezzo della stampa, su tutta la Nazione, si travisi una critica obbiettivamente serena e di alto interesse nazionale in questioni di animosità personali verso superiori e colleghi, da parte mia mai esistite».

Una relazione ufficiale russa
sul movimento anarchico

Pietroburgo, 27, sera.

Il Ministero dell'Interno ha fatto pubblicare recentemente alcuni particolari sommari sopra il movimento anarchico in Russia, particolari che pongono in piena luce l'accordo degli anarchici anglo-russi. Il gruppo anarchico della capitale fu organizzato otto anni sono da un individuo per nome Hoganovich. Questi si recò dall'Inghilterra a Bialostock, e creò intorno a sè un gruppo di anarchici che si davano esclusivamente all'uccisione ed al saccheggio. Un secondo gruppo si occupò di «espropriazioni», ma attaccando unicamente i beni dello Stato. Anche qui, a quanto si dichiara, l'anima del movimento non era altri, secondo informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, che Giuda Grossmann, direttore del giornale chiamato *La bandiera nera*. Durante il primo semestre del 1907 una Società segreta si stabiliva a Varsavia allo scopo di assassinare l'imperatore di Germania. Quattro delegati di questa associazione furono mandati a Charlottenburg, ove soggiornarono qualche tempo. Frattanto gli anarchici tenevano nella città di Volna una importante riunione. Ivi decisero di mandare a Charlottenburg due fra i loro membri più famosi, e li incaricarono del resto di regolare ogni cosa senza ritardo; ma, grazie, alla sorveglianza della polizia segreta germanica, il complotto venne scoperto ed uno degli anarchici fu arrestato, l'altro si suicidò.

Il gabinetto N. 15

Milano, 27, sera.

Ieri sera, verso le 22, un individuo si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia dentro nella latrina sotterranea di piazza del Duomo. Nessun documento è stato rinvenuto nelle tasche del suicida che valesse ad identificarlo. Aveva in tasca una lira e 15 centesimi e due fazzoletti, uno dei quali marcato colla lettera C. E' notevole che il suicidio è avvenuto nel gabinetto N. 15, ove tempo fa avvenne un altro suicidio.

Le polemiche
intorno al discorso di Duchesne
all'Accademia di Francia

Roma, 27, notte.

Il discorso pronunciato da mons. Duchesne all'Accademia di Francia ha prodotto un curioso fenomeno: alcuni giornali clericali hanno pronunciato giudizi che possono dirsi contrari, relativamente all'opera di lui; e giornalisti che pur sono annoverati fra i rappresentanti del pensiero degli intransigenti e la stessa rivista dei Gesuiti di Francia hanno avuto parole di vivissimo elogio.

Il fenomeno è meritevole di una certa attenzione; e al riguardo un redattore del *Giornale d'Italia* ha interrogato alcuni personaggi dei circoli pontifici ed un insigne gesuita, che pur essendo uscito or è qualche tempo dalla Compagnia, serba ancora i migliori rapporti con gli antichi confratelli. Ecco quanto ha detto il personaggio vaticano.

— Se si pone mente al fatto che il Lamy, il quale è notoriamente fra i cattolici più liberali che si conoscano, ha rilevato nel discorso di Duchesne errori di cui ha creduto di dare una cortese per quanto seria critica, vi è da credere che gli errori esistano, e che non tarderà ad intervenire qualche incidente sul discorso di Duchesne. Questi, del resto, fin dall'epoca della Separazione fra Chiesa e Stato in Francia, ha dato prova di una tal quale tepidezza verso la Chiesa, di cui prima non poteva rimproverarsi. Evidentemente i cardinali verdi, i cardinali della Chiesa di Francia, non hanno creduto di pronunciarsi sul discorso di Duchesne, sul quale attendono il giudizio di Roma. Di qui il silenzio in proposito dell'episcopato francese.

— E come si spiega l'elogio dei pubblicisti ultra-cattolici al Duchesne?

— In un modo semplice: costoro non hanno seguito il Duchesne negli ultimi tempi, e credono, tessendone gli elogi, di vantare il clero mostrando come fiorisca in esso qualche elemento che per vastità e cultura e profondità di pensiero è meritamente apprezzato. Poichè Duchesne è senza dubbio uomo di non comune cultura e valentissimo negli studi di indagine storica. Certo è che sul suo discorso così come ci è stato trasmesso, vi è molto da osservare, moltissimo da obbiettare. Però, ripeto, prima di formulare il giudizio, è necessario attendere che il discorso stesso ci pervenga nella sua interezza.

Al dotto ex-gesuita è stato chiesto come spiegava gli elogi che al Duchesne sono stati prodigati dalla rivista dei gesuiti francesi *Les études*, mentre nessuno ignora che la *Storia della chiesa antica* del nuovo immortale è stata avversata in Italia principalmente dai gesuiti.

— La spiegazione del fatto cui ella accenna — ha risposto il personaggio — è data dalla crisi che sta attraversando la Compagnia di Gesù. Il tipo del gesuita, così come era molti anni sono, ha cessato di esistere in Francia. Per esempio, i gesuiti sono in massima parte liberali-transigenti-sommissionisti. Il gesuita liberale è un controsenso, che non ha ragione di essere. In Italia non è ancora così; ma qualche accenno alla trasformazione operatasi fuori, va manifestandosi anche da noi. In una parola il gesuita tipo è finito. La Compagnia di Gesù rimane un grande ordine religioso, come i Domenicani, come i Francescani, ecc., senza caratteristiche specifiche, che una volta la distinguevano da tutti gli altri ordini. Posto mente a ciò, si comprende facilmente e si spiegano gli elogi degli *Etudes* a Duchesne e molti altri fatti ancora.

— Sicchè ella ritiene che il discorso del Duchesne, avrà una eco se le relazioni trasmesse sono esatte?

— *Si vera sunt exposita*, indubbiamente sì.

Il medico italiano
bocciato... dai sanitari turchi!
Una rappresaglia per l'espulsione Guzman?

Roma, 27, notte.

La *Tribuna*, commentando il caso del dottore italiano Zaccaria, residente a Tripoli, al quale venne negata la facoltà di esercitare a Tripoli la sua professione, osserva: «L'esperimento di abilitazione per l'esercizio della medicina è stabilito per legge. In tesi generale non si può dunque sollevare alcuna eccezione per quanto riguarda l'invito al dottor Zaccaria di sottomettervisi. Se fosse vero che non si è così teneri nel rispetto della legge quando si tratta di medici non italiani, sarebbe il caso di sollevare l'eccezione della parità di trattamento. Non si potrebbe nemmeno, in questo caso, parlare di incidenti nel senso che in diplomacia si attribuisce a questa parola. La cosa sarebbe più grave se fosse vero che la bocciatura dello Zaccaria era voluta ed essa fu effetto di una ingiustizia comandata. Che un medico italiano sia così poco fornito di studi e di pratica da non potere ottenere di esercitare nell'Impero ottomano, mentre poteva esercitare liberamente in patria, si può ammettere difficilmente. La supposizione più ammissibile è quella che i medici turchi cerchino tutte le vie per scemare la concorrenza, e l'italiana è forse la più temibile; ma bisognerebbe in ogni modo cercare di salvare le apparenze, bisognerebbe sopratutto che le Autorità non si studiassero di rendere vane con intromissioni illecite le disposizioni di legge. Non è il caso di dire che ci si trovi in presenza di un nuovo incidente italo-turco. Certamente è questo un caso tanto più increscioso in quanto che ha tutta l'aria di essere una piccola rappresaglia per l'incidente Guzman. Infatti, perchè il vali di Tripoli, vistosi tolto il suo Guzman, non avrebbe potuto chiedere che gli si mandasse via almeno il dottor Zaccaria? Gli inconvenienti, che Akki-pascià dovrebbe eliminare, sono tanti che un uomo meno energico di lui avrebbe già a quest'ora perduto ogni illusione ed ogni fede».

Come fu pronunciato il verdetto
nel processo Shenck

Londra, 27, notte.

Ecco come si sono passate le cose al momento della sentenza nel processo Shenck. I giurati incaricati di pronunciarsi non hanno potuto, come è stato detto, mettersi d'accordo. Ieri sera avevano, a motivo della loro divergenza di idee, domandato di interrompere le loro deliberazioni. Il presidente Jourdan aveva accondisceso, ma per pochi istanti soltanto: poi li aveva nuovamente fatti rinchiudere insieme per la notte secondo il costume americano. Nonostante il vecchio proverbio, che la notte porta consiglio, non erano al mattino più d'accordo che la sera innanzi. Un certo numero fra essi teneva sempre per la colpevolezza, un altro per l'innocenza dell'imputata. Ora si sa che secondo la legge americana i giurati debbono pronunziare il loro verdetto all'unanimità. Bisognò quindi rinchiudere nuovamente la Giuria, ma senza maggiore risultato.

Ieri sera i giurati hanno definitivamente dichiarato essere loro impossibile intendersi. In tali condizioni il giudice Jourdan non ha potuto che registrare la loro confessione e ringraziarli. L'affare non appare dunque terminato. Il Pubblico Ministero ha infatti fatto conoscere la sua intenzione di domandare immediatamente l'apertura di un nuovo dibattimento.

Particolari gravissimi sul modo con cui fu scoperta la truffa degli alcools

Responsabilità collettive?

(Per telefono alla STAMPA).

Come furono scoperti ed arrestati i colpevoli

Roma, 27, mattino.

Eccovi maggiori particolari intorno agli arresti avvenuti in drammatiche condizioni di sette individui che si ritengono implicati nelle frodi della Società romana degli alcools.

Il maggiore Olivo, al quale era stata deferita la direzione delle indagini, aveva acquistato la certezza che il contrabbando avveniva nei locali della Società romana degli alcools, ed aveva acquistato altresì la certezza che fossero conniventi persone della dogana. La sua attenzione si era portata in modo particolare sui verificatori dell'ufficio tecnico di finanza. A forza di investigare ovunque, di verificare libri e bollette, ed interrogare persone, riuscì a scoprire il bandolo della matassa. Allora, nel pomeriggio di ieri, credette di agire e chiedere il concorso dell'autorità giudiziaria. Intanto fece circondare tutto lo stabilimento dalle guardie: fece occupare i locali, sorvegliare in modo rigoroso le persone sulle quali si erano elevati sospetti.

Le verifiche avrebbero dovuto terminare in due giorni, e ieri l'altro, sera, allorquando si credevano compiute, l'on. Montagna assicurava a Montecitorio a quanti lo avvicinavano che nulla era risultato a carico della Società romana degli alcools. L'onorevole Meriani, avvocato dei creditori della Società romana, a chi si intratteneva con lui a chiedergli informazioni in proposito, ripeteva la certezza datagli dall'on. Montagna che era risultata la correttezza assoluta della Società, che tutti i dubbi elevati erano stati dimostrati inconsistenti.

Invece il maggiore Olivo era di ben diverso parere. L'opera di verifica proseguiva instancabile. Nel pomeriggio di ieri si trovavano nei locali della Società romana degli alcools, in via Casilina, il capitano delle guardie di finanza, Andrea Sanfilippo, il maggiore Olivo, il tenente Zuccolini, i marescialli Salvatori e Pelitti, i brigadieri Carmelo Mortirano e Caligero Moscesti, gli appuntati Cecchini Di Bartolo, De Leo Novembre ed una guardia, Guglielmo Vinci. Presenziarono al lavoro l'on. Francesco Montagna, presidente del Consiglio di amministrazione della Società romana degli alcools, il direttore della Società stessa, Achille Vaccaro, il contabile Guido Cohen, il chimico Lucchini, i verificatori Frattini, Papadia e Carli, dell'ufficio tecnico di finanza di Roma, ed infine gli operai distillatori Fiore, Coccia, Pacella e Ciaraglia.

Gli scavi

Il lavoro di ricerche continuò. Ad un certo punto il maggiore Olivo dette ordine di eseguire degli scavi presso il muro di cinta che limita l'estremità del fabbricato. Le guardie si posero all'opera e poco dopo i colpi del piccone scoprirono una grossa cassa. La sollevarono, la trassero dalla buca, l'apersero: era ricolma di liquido denaturante, cioè la sostanza che viene adoperata per denaturare l'alcool e per venderlo esente da tassa. Allora il maggiore Olivo dette ordine che si recasse sul luogo il pretore del sesto mandamento e nel frattempo dispose perchè nessuno si muovesse.

Poco dopo il pretore avv. Guidi, accompagnato dal cancelliere, giunse alla Società romana: ebbe un colloquio col maggiore Olivo e col capitano San Filippo. Osservò le carte che erano state controllate, osservò la lastra dissepolta, poi dichiarò senz'altro in arresto i verificatori Frattini e Papadia, e gli operai Coccia, Pacella, Ciaraglia e Fiore.

I sei prevenuti si guardarono in viso sconvolti e balbettarono qualche parola incomprensibile, cercando di improvvisare giustificazioni che vennero giudicate insufficienti. Intanto uno di essi, e precisamente il Papadia, verificatore dell'ufficio tecnico di finanza di Roma, fece alcuni passi indietro, si cacciò le mani in tasca e pose qualche cosa in bocca. I funzionari presenti ebbero l'intuizione che il Papadia si avvelenasse. Il capitano San Filippo si slanciò verso di lui gridandogli: «Disgraziato, che avete fatto?». Il Papadia non rispondeva. Allora avvertiva anche il maggiore Olivo ed a viva forza i due funzionari cacciarono di bocca quanto il Papadia avrebbe avuto desiderio di trangugiare, cioè tre pastiglie di sublimato.

Mentre i graduati e le guardie traevano in arresto gli altri cinque prevenuti il capitano San Filippo, unitamente all'appuntato Leo, accompagnava in carrozza all'ospedale il verificatore Papadia, il quale venne trattenuto all'Ospedale di Sant'Antonio, poichè i medici dopo avergli operato la lavatura dello stomaco si riservarono il giudizio. Il Papadia è naturalmente piantonato dalle guardie di P. S.

Un altro arresto importante

Subito dopo, cioè a tardissima ora della sera, il pretore del sesto mandamento decideva di procedere ad un altro importante arresto, cioè a quello del negoziante Saccares, quale principale implicato nel contrabbando. Come i lettori sanno, al Saccares era stata recentemente intimata una contravvenzione perchè era stato fermato nelle vie di Roma un carico di alcool consistente in tre grosse botti delle quali il Saccares non aveva saputo o voluto giustificare la provenienza. E' verissimo che la circolazione dell'alcool è libera in Roma, ma il Ministero delle finanze riteneva che, fermando l'alcool e procedendo contro il Saccares, avrebbe avuto il bandolo della matassa.

Probabilmente esso non si ingannava. Venne perciò elevata contravvenzione a carico del Saccares, il quale però protestò vivamente con una lettera pubblicata nei giornali, dichiarando che egli si riservava di provvedere contro l'arbitrario procedimento a suo carico da parte dell'amministrazione della finanza.

Egli dichiarava di non essere affatto obbligato a denunziare quale fosse la provenienza della merce che era stata sequestrata, ed a proposito di questa mancanza di obbligo concludeva dichiarando che chiedergli la provenienza dell'alcool sequestrato sarebbe stato come arrestare un libero cittadino, il quale per le vie di Roma fumi un mezzo toscano, per il solo fatto che egli non vuol dichiarare dove ha comperato il sigaro. Evidentemente il Saccares giocava di audacia.

Intanto, alle 2 di stamane, l'arresto veniva confermato dal pretore del sesto mandamento.

Sei dei sette arrestati, i quali erano stati prima trattenuti alla caserma dei carabinieri, vennero tradotti alle carceri giudiziarie di *Regina Coeli*. Vennero chiamate tre vetture di piazza, e gli arrestati vennero ammanettati e fatti salire in esse. Anche il Saccares, che era elegantemente vestito ed indossava una ricca pelliccia, venne tradotto a *Regina Coeli*, anche lui sotto la sorveglianza del maresciallo maggiore Pelitti. Ecco esattamente i nomi dei sette arrestati: Giovanni Battista Saccares, negoziante di alcool; Anacleto Frattini, verificatore dell'Ufficio tecnico della finanza; Pasquale Fiore, Giuseppe Coccia, Giuseppe Pacella ed Angelo Antonio Carli, operai. Il registratore Papadia, che si trova all'ospedale, ha 48 anni, è nativo di Nardò, in provincia di Lecce, è domiciliato in Roma, in via Tibullio. Egli appartiene da diciotto anni all'amministrazione della finanza. Prima proveniva dal Corpo dei carabinieri. Le sue note caratteristiche erano fino a ieri ottime ed i superiori avevano sempre avuto a lodarsi di lui. Nei primi anni della sua carriera prestò sempre servizio nella provincia di Catanzaro, ove si unì in matrimonio. Affetto da male di stomaco e da nevrastenia, egli si fece trasferire a Roma, ove si trovava da due anni, ma il suo trasferimento a Roma non migliorò le sue condizioni di salute. Ieri sera, alle 11, sua moglie, non vedendolo ritornare a casa, si mise in orgasmo, ed insieme ad una amica telefonò ad un ingegnere dell'intendenza di finanza. Le fu detto che il marito era stato preso da un leggero malore, e l'ingegnere non volle indicarle l'ospedale ove si trovava degente. La moglie e la sua amica con una vettura si recarono alla Società romana degli alcools, ma non riuscirono ad avere notizie precise.

Roma, 27, sera.

Gli arresti eseguiti per la frode degli alcools seguitano a produrre a Roma una impressione vivissima, non soltanto per la entità delle frodi, — che ascendono a parecchie centinaia di migliaia di lire in danno dell'erario, — ma anche perchè le frodi risultano compiute presso la Società Romana degli alcools, di cui è presidente del Consiglio d'amministrazione un deputato, cioè l'on. Francesco Montagna, il quale ha in questi giorni assistito a tutte le verifiche compiute presso la Società, sostenendo la perfetta legalità e correttezza delle operazioni compiute presso la Società stessa. Si ritiene quindi inevitabile uno strascico di questa faccenda alla Camera dei deputati.

In tale caso il ministro delle finanze, onorevole Facta, farà rilevare come da molto tempo prima che i giornali denunciassero genericamente le frodi, egli aveva disposto minutissime indagini, chiamando a Roma il maggiore delle guardie di finanza, Olivo, per dirigere le investigazioni.

E' pure necessario rilevare che la direzione generale delle gabelle ha compiuto tutto il suo dovere. Infatti il direttore generale, comm. ing. Varvelli, aveva, d'accordo col ministro delle finanze, preso da tempo disposizioni, le quali condussero ieri sera alla scoperta dei colpevoli: fra i quali si trovano purtroppo dei dipendenti dell'amministrazione delle finanze.

Come avvenivano le frodi

Eccovi intanto degli amplissimi particolari sul modo con cui le frodi furono commesse e scoperte. Esse venivano praticate mediante la simulazione della denaturazione dell'alcool.

Importa premettere, per intelligenza dei lettori, alcune spiegazioni sulla portata di questa simulazione. La legge stabilisce che l'alcool, allorquando viene denaturato ed adulterato per scopi industriali, debba andare esente dal pagamento della tassa di fabbricazione, fissata in duecento ottanta lire per ettolitro di alcool anidro. La denaturazione viene compiuta mescolando all'alcool puro delle sostanze che ne alterano la composizione. Queste sostanze, pur permettendo che l'alcool così denaturato serva per l'illuminazione o per forza motrice, lo rendono incommestibile, cioè non può più essere ingerito, perchè puzzolente e sgradevolissimo al palato: quindi non può più neppure essere adoperato per la fabbricazione dei liquori.

Ora i frodatori hanno cercato di approfittare della esenzione della tassa di 280 lire per ettolitro di cui gode l'alcool denaturato, vendendo dell'alcool puro, che lo Stato riteneva invece fosse denaturato.

Come si compieva la frode? Si compieva simulando soltanto di immettere nell'alcool la quota di denaturante stabilita dalla legge. Il denaturante, però, invece di venire immesso nell'alcool, andava disperso e veniva redatto il verbale, dal quale risultava che fortissime partite di alcool, esistenti presso la Società Romana, erano state denaturate. Così che a disposizione della Società Romana rimaneva l'alcool puro, esente dalla tassa di 280 lire per ettolitro, e, trattandosi di migliaia di ettolitri, i guadagni erano rilevanti.

Come procedette l'autorità

Veniamo ora alla procedura seguita dalle Autorità per venire a capo del contrabbando. Da lungo tempo il direttore della dogana e del dazio consumo di Roma aveva notato una sensibile diminuzione negli introiti daziari dello spirito. Egli ne informò il direttore generale delle gabelle, comm. Varvelli, il quale lo incaricò di mettersi subito d'accordo coi comandanti delle guardie di finanza dei due circoli di Roma, perchè s'intensificasse la vigilanza e si trovasse il modo col quale si perpetrava il certissimo contrabbando che avveniva.

Questa tattica seguita dapprima non condusse ad alcun risultato, in quanto che le guardie di finanza miravano specialmente alla vigilanza delle barriere daziarie di Roma, sospettando che ivi avvenisse la frode. E gli agenti di finanza sorvegliavano specialmente le barriere, perchè alcuni commercianti di spirito in Roma, appositamente interpellati, avevano lealmente dichiarato che essi ricevevano dello spirito franco di dazio a prezzi normali entro città, contro consegna di eguale quantità di alcool derivante dai depositi posti fuori cinta di questi stessi commercianti.

E qui entra in scena, a quanto ritiene l'amministrazione della finanza, il Saccares, che il negoziante di alcool, arrestato anche egli questa notte. Che cosa faceva il Saccares? O, se non il Saccares, altri che avevano parte nella frode?

Il ministro delle finanze ritiene che i frodatori hanno ricorso ad una finissima astuzia. Essi si recavano dai fabbricanti di liquori di Roma e dicevano loro: «A voi occorre una forte quantità di alcool che dovreste far venire da distillerie poste fuori di Roma. Ebbene, noi vi cediamo a migliori condizioni partite di alcool che teniamo nei magazzini in città». I negozianti, allettati dalle migliori condizioni dei contratti, consentivano, ed i frodatori dell'Erario consegnavano loro le partite di alcool puro esistenti nei magazzini della Società romana degli alcools. Essi, vendendo questo alcool ai negozianti romani, includevano nel prezzo di vendita la tassa di 280 lire per ettolitro, ma in realtà non pagavano la tassa, perchè consegnavano l'alcool che figurava come denaturato nei depositi della Società e quindi esente da tributo.

Così avveniva il trucco, ed ecco perchè le indagini compiute alle barriere del dazio di Roma non davano alcun risultato. Il marcio esisteva altrove. Allora il direttore generale delle gabelle, comm. Varvelli, il quale vedeva persistere la diminuzione di entrata nello sdaziamento dell'alcool a Roma, non fidandosi più nell'opera dei comandanti dei circoli della regia finanza, si rivolse al comandante della legione delle guardie di finanza, e per mezzo dello stesso comandante potè avere a sua disposizione il maggiore Olivo, specialista nelle operazioni contro i contrabbandieri.

L'Olivo, per non dare negli occhi, continuò per molto tempo a vestire in borghese. Con opportune indagini e ricerche potè stabilire e constatare personalmente che lo spirito sul quale si esercitava il contrabbando proveniva dalla fabbrica della Società Romana degli alcools. Il maggiore Olivo si formò così la sua convinzione, che manifestò al ministro delle finanze ed al commendatore Varvelli.

Un altro elemento per la scoperta dei colpevoli fu rintracciato dal maggiore Olivo nella circostanza che il negoziante che forniva i fabbricanti di Roma di alcool a condizioni migliori dei suoi concorrenti era Giovan Battista Saccares, arrestato questa notte. Questo Saccares aveva un deposito di alcool proprio in prossimità della Società Romana. Perciò il maggiore Olivo si formò il criterio che il Saccares e la Società Romana degli alcools operassero d'accordo.

Le ricerche contabili

Venne eseguito un inventario tanto nella fabbrica del Saccares quanto in quella della Società Romana. L'inventario diede un risultato normale. Quindi si dovette escludere che le frodi venissero esercitate sopra partite di spirito puro inventariate e gravate di tassa esistenti nel deposito in Roma. Fu così che il Ministero delle finanze venne nella convinzione che il trucco a danno dello Stato si effettuasse mediante la simulata denaturazione dell'alcool; tanto più che le partite di alcool che figuravano denaturate dalla Società Romana erano rilevantissime.

Le ricerche del maggiore Olivo e degli agenti di finanza si rivolsero quindi a rintracciare ove fosse nascosta o dispersa la miscela denaturativa che non veniva adoperata, mentre figurava adoperata secondo i verbali di denaturazione. La giornata dell'altro ieri fu decisiva per crearsi la convinzione che le frodi avvenivano dentro la Società Romana stessa. Il maggiore Olivo, con gli altri ufficiali ed agenti, si recò alla Società e chiese di poter fare una verifica immediata di tutti i registri. L'on. Montagna, che era presente, protestò contro tale domanda, ed eccepì che non poteva soddisfarvi, essendo assente il contabile. Allora il maggiore Olivo disse che non aveva difficoltà a rimandare all'indomani la verifica dei libri: ma che però gli uffici della Società Romana dovevano essere piantonati, suggellandone le porte. L'on. Montagna protestò nuovamente, affermando che si usavano vessazioni ingiuste contro la Società: ma il maggiore Olivo tenne duro e le porte furono suggellate e piantonate.

L'indomani, cioè nel pomeriggio di ieri, le indagini furono riprese. Il maggiore Olivo aveva ricevuto istruzioni dal commendatore Varvelli di cercare ad ogni costo il denaturante non usato. Perciò l'ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, signor Porrani, che condiuvava il maggiore Olivo, si accinse a queste ricerche. Furono verificati i grandissimi recipienti che la Società aveva dichiarato di essere stati recentemente vuotati di alcool puro. L'ing. Porrani constatò che invece da essi emanava il puzzo caratteristico della miscela che si usa per denaturare l'alcool. Egli comprese allora di essere sulla via della scoperta. Spinse più avanti le sue ricerche e potè constatare che in uno di questi enormi recipienti era depositato per l'altezza di cinque centimetri il liquido denaturante che, secondo le dichiarazioni della Società, era stato completamente versato nell'alcool puro.

Una scena gravissima

Gli addetti alla Società romana, i quali erano al corrente della truffa, compresero che tutto era scoperto. L'ing. Porrani mandò immediatamente a chiamare le guardie: ma, mentre si assentava, gli operai della Società, mediante pompe versarono in un grande recipiente cinque o sei ettolitri di acqua per far sparire le traccie del denaturante. Però quando l'ing. Porrani ritornò con le guardie, riuscì a raccogliere in una bottiglia una piccola quantità di denaturante, che non si era potuta distruggere. Gli operai, complici della truffa e comprendendo che quella bottiglia rappresentava la prova del delitto, ruppero a colpi di bastone la bottiglia che l'ing. Porrani teneva in mano. Questi però potè salvare qualche cucchiaiata del liquido denaturante, che fece sequestrare come prova del reato. Intanto accorse anche il maggiore Olivo, e fece operare indagini nel chiuso dello stabilimento. Si ruppe un chiusino, ed anche là furono ritrovati dei recipienti di denaturante. I due verificatori dell'Ufficio tecnico di finanza, visisi scoperti, si abbandonarono a scene di disperazione. Essi gridavano: «Siamo sorpresi, l'ingegnere ci ha vinti!». In quel momento il verificatore Papadia tentava, come sapete, di avvelenarsi.

Essendo, ai termini del Codice, le frodi scoperte punibili con pene da tre mesi a tre anni di reclusione, i sette ritenuti responsabili furono immediatamente arrestati.

Ora l'autorità giudiziaria indaga se esistono altre responsabilità. Intanto l'onorevole Cavagnari ha presentato la seguente interrogazione al ministro delle finanze: «Per sapere se possa dare una qualche rassicurante notizia intorno all'enorme quantità di spirito, il quale riesce agli effetti della tassa a volatilizzarsi entrando in città, e ciò nell'interesse dell'industria, del contribuente, della perequazione tributaria e del buon andamento del servizio di sorveglianza e controllo».

Note sugli arrestati

Il *Giornale d'Italia* dice che ancora non si può esprimere un giudizio definitivo sulla responsabilità che incombe sugli impiegati della Società romana degli alcools. Le guardie di finanza poi che, secondo quanto alcuni avevano asserito, dovevano rimanere a custodia della distilleria, si erano allontanate fino da quando non si fabbricava più l'alcool, cioè un anno e mezzo fa. Il verificatore Cosimo Papadia, arrestato dopo l'interrogatorio di ieri, assicurò al magistrato e al maggiore delle guardie di finanza di non conoscere le frodi mantenendosi negativo. Ma — osserva il *Giornale d'Italia* — il tragico proposito del suicidio doveva essere da lui premeditato. Non si porta in tasca il veleno senza una ragione. Egli prevedeva che la colpa degli agenti dell'ufficio tecnico di finanza sarebbe stata messa in chiaro e avvelenandosi ha rivelato il desiderio di voler sottrarsi con la morte ad una condanna disonorevole. Il Papadia appartiene da circa venti anni all'amministrazione delle finanze. Per molti anni risiedette a Catanzaro, dove si ammogliò. Ammalatosi di stomaco e di nevrastenia, due anni fa chiese ed ottenne di essere trasferito a Roma per potersi meglio curare. La moglie Anna crede che il marito sia innocente.

Circa l'arresto del Saccares il *Giornale d'Italia* narra che dopo gli arresti a cui si procedette ieri nella sede della distilleria, il tenente Zuccolini si era recato nel magazzino che il Saccares ha in via delle Mura, dove eseguì una perquisizione. Un'altra perquisizione fu eseguita nella casa del Saccares procedendo ad un esame accurato delle sue carte. Il Saccares venne condotto nel suo ufficio in via Gioberti, dove vennero sequestrate ricevute, bollette e carte relative all'acquisto e alla vendita dello spirito. Anche nei giorni precedenti il Saccares era stato oggetto delle investigazioni del maggiore Olivo.

Un redattore del *Giornale d'Italia* recatosi nel cortile della distilleria della Società romana, vi ha trovato stamane l'on. Montagna insieme con l'avv. Di Benedetto che difenderà gli arrestati e il contabile signor Coen. Egli era riservato come al solito. Il deputato e l'avvocato protestarono per gli arresti fatti dagli agenti della finanza senza l'intervento della polizia e perchè si procedette agli interrogatori senza la presenza di un membro del Consiglio d'amministrazione della Società romana.

Una circolare del generale Masi

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che il generale Masi comandante del corpo delle guardie di finanza, d'accordo col ministro on. Facta, ha emanato una circolare a tutte le intendenze di finanza del regno e ai Circoli delle guardie di finanza affinchè d'ora innanzi un ufficiale assista nelle distillerie alla denaturazione dell'alcool. L'ingegner Bonacossa dell'ufficio tecnico di finanza e tasse di fabbricazione, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto che non avrebbe mai sospettato della infedeltà degli impiegati arrestati. Essi avevano uno stipendio superiore alle 2000 lire, senza contare i guadagni accessori, gli incerti, ecc. Tutti erano stimati. Il Gregori era un vecchio già impiegato nelle dogane pontificie, il Papadia è un ex carabiniere. Del Frattini poi non ha saputo dir nulla.

In un articolo intitolato: «E l'on. Montagna?», l'*Avanti!* dice che un industriale di Milano, il Parodi, allarmato dalla concorrenza, sarebbe venuto a Roma dove si convinse dell'esistenza del contrabbando. Qualche compratore avvertì la Direzione generale delle gabelle telefonando ogni volta che avvenivano consegne e si versava il denaro, perchè sequestrasse tutto. Per due volte non intervenne nessuno, ma sopraggiunse il maggiore Olivo e sequestrò qualche contrabbando.

L'Ungheria e gli armamenti navali austriaci

Un colloquio col presidente del Consiglio ungherese

Parigi, 27, mattino.

Andrea Duboscq, corrispondente del *Figaro* a Budapest, ha avuto un interessante colloquio col conte Khuen Hedervary prima dell'apertura delle delegazioni. Il Duboscq ha voluto conoscere le previsioni del presidente del Consiglio ungherese e la sua opinione sopra l'importante questione che sarà trattata e che è ora argomento di tutte le conversazioni. Si ricorderà che il credito che sarà domandato per la marina sale a 312 milioni di corone.

— Il periodo delle delegazioni che sta per aprirsi, eccellenza, ha un interesse che oltrepassa le frontiere della monarchia. Permettete di domandarvi ciò che prevedete a tale proposito?

— Tutto passerà senza incidenti, siatene sicuro. E' il seguito delle delegazioni che hanno avuto luogo a Vienna alla fine dello scorso anno.

— I crediti saranno votati?

— Senza alcun dubbio: tutti sono previsti e decisi. Ne conoscete l'ammontare?

— Elevatissimo eccellenza.

— Così è necessario.

— Ma questa marina non è essa un po' inquietante?

— Inquietante? Perchè? Pensate — soggiunse il conte sorridendo — che abbiamo intenzione di fare la guerra? Non è con quattro *Dreadnoughts* che possederà la monarchia che potremo avere queste pretese.

— Si attribuisce alla Germania l'iniziativa di questi armamenti, che diverrebbero per essa, ove occorresse, un sostegno importante.

— Evidentemente le persone che amano percorare, far del rumore e che in tutto trovano un bel pretesto ad esercitare la lor loquacità. Ma francamente saremmo molto ingenui sguarnendo le nostre coste dopo aver fatto i sacrifici necessari alla lor difesa. Ah se avessimo otto *Dreadnoughts* potremmo prestarne quattro e serbare le altre per la nostra difesa costiera; ma non ne avremo che quattro. Notate che non sono marinaio ed ignoro per parte mia se la costruzione di questi quattro mostri sia il miglior mezzo di difesa; ma quando le persone del mestiere mi assicurano che è così, mi inchino e rispondo «così sia».

— Nessun paese è ancora preso di mira nè al nord nè al mezzodì d'Europa?

— Nessuno.

— E le delegazioni dureranno?

— Al massimo quattro settimane.

— Il Parlamento sederà al tempo stesso che le delegazioni?

Qui il volto espressivo del presidente del Consiglio si rannuvolò alquanto e il suo sorriso si immobilizzò duramente per un momento:

— Sì, — disse egli, — costringeremo l'opposizione a confessare l'ostruzione che dissimula in questo momento per pura cattiva volontà sotto il manto di una dialettica superiore: la dispenseremo volentieri dall'elevare i dibattimenti al livello di dissensioni filosofiche. Ma poichè ci tiene, attenderemo, troppo certi che finirà per votare con noi il rinnovamento del privilegio della Banca comune.

— Quindi nulla di inquietante, nemmeno in ciò?

— Assolutamente nullo, nè per noi all'interno, giacchè il Governo non è stato mai così forte in Ungheria, nè per gli altri all'estero.

La nuova crisi

nei rapporti fra Spagna e Vaticano

Madrid, 27, mattino.

Il *Diario Universal* dice: «Sembra che la Santa Sede voglia persistere, in occasione della ripresa dei negoziati con la Spagna, nella sua opposizione; d'altra parte il Governo spagnuolo, in ragione di questa attitudine del Vaticano, ha deciso di mantenere il contegno adottato fin da quando Oyeda è stato richiamato a Madrid».

Il *Diario Universal* aggiunge inoltre che il marchese Gonzales rimarrà a Roma limitandosi a fare strettamente ciò che ha fatto finora, dall'epoca della partenza di Oyeda, e che d'altra parte il nunzio apostolico rimarrà a Madrid, se la Santa Sede non creda opportuno di richiamarlo. Correva voce nei circoli politici, che il Governo sarebbe stato avvertito officiosamente che il Vaticano avrebbe desiderato che il successore di Oyeda fosse un diplomatico di carriera e non un uomo politico. Bisogna a questo proposito ricordarsi che il nome dell'ex-ministro dei lavori pubblici Calbeton, che fa parte dell'attuale Gabinetto, fu spesso pronunciato nei circoli politici governativi come quello di un possibile o probabile sostitutore di Oyeda.

La relazione sul disegno di legge per le farmacie

Roma, 27, mattino.

Vivissima è l'attesa tra la classe dei farmacisti di conoscere il testo della relazione dell'on. Venditti, nella quale sono tracciate le linee secondo cui dovrà venire rimaneggiato il disegno di legge dell'on. Giolitti.

Lo scopo del progetto

«Il progetto di legge sull'esercizio delle farmacie — scrive l'on. Venditti — mira a dare un assetto definitivo ed organico a questo importante servizio sanitario. Già altre volte ed a più riprese da circa 50 anni Governo e Parlamento rivolsero cure amorevoli alla disciplina delle farmacie con diversi disegni di legge. E' questa però la prima volta in cui di tutta la complessa materia si propone una sistemazione definitiva ed organica, e di essa in verità le Autorità sanitarie debbono sentire il bisogno, specie dopo le maggiori complicazioni seguite alle nuove norme in proposito sanzionate dalla legge sanitaria del 1888».

Il capo primo della legge sull'autorizzazione all'apertura ed all'esercizio delle farmacie è coordinato intorno a vari principi generali: limitazione del numero delle farmacie, concessione per concorso, da parte del Governo, personale e vita ad un farmacista diplomato iscritto all'albo ammesso all'esercizio dopo ispezione sottoposto ad eventuale decadenza; obbligato al pagamento di una tassa allo Stato.

Naturalmente il principio di limitazione e non di libertà di numero e di sedi di farmacia, cioè quello che costituisce la linea fondamentale del progetto, doveva innanzi tutto richiamare l'attenzione della Commissione anche per i voti venuti dagli Uffici. La relazione riassume sull'argomento le disposizioni della legislazione straniera e dei precedenti parlamentari; quindi soggiunge:

«Tale questione fu molto dibattuta in seno alla Commissione, poichè alcuni commissari obbiettavano che l'azienda farmaceutica è sempre un'azienda industriale-commerciale e perciò di diritto soggetta alle leggi della concorrenza da non soffocarsi con la creazione di un monopolio, perchè ad ogni modo la tutela dei professionisti non può far dimenticare quella del consumatore, cioè il pubblico. Fu obbiettato che l'elemento prevalente è proprio quello del servizio pubblico che deve essere sottratto alle gravi oscillazioni della concorrenza, facilmente trasmodabile e compromettente».

In base a queste considerazioni la Commissione emendava l'art. 2 del disegno di legge, il quale dice testualmente:

«La concessione delle autorizzazioni deve essere fatta dovunque in ragione della necessità dell'assistenza farmaceutica locale. Il numero delle concessioni però in ciascuna località sarà stabilito nel seguente modo: nei Comuni fra i 40.000 e i 100.000 abitanti sarà regolato in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 4000 abitanti, e nei Comuni superiori ai 100.000 in modo che non vi sia più di una farmacia ogni 5000 abitanti, nei Comuni inferiori ai 40.000 abitanti il Consiglio provinciale sanitario per accordare una domanda di concessione oltre ad accertare il bisogno dell'assistenza farmaceutica locale, dovrà imporre un limite di distanza, per modo che ogni nuova farmacia debba essere lontana da quella già esistente almeno per 150 metri e di più in tali Comuni il numero delle concessioni per l'avvenire, quando vi saranno domande, non dovrà essere inferiore al numero delle farmacie esistenti e non dichiarate illegittime ai sensi dell'art. 26 al momento della pubblicazione di questa legge. Chiunque apra ed eserciti una farmacia senza l'autorizzazione suddetta è punito con ammenda non minore di lire 500 e coll'arresto fino ad un mese oltre alla chiusura dell'esercizio ai termini dell'articolo 23 di questa legge».

Le concessioni per l'esercizio

La relazione passa poi ad esaminare una parte importantissima della questione: concessione a vita a farmacista diplomato come direttore responsabile scelto per concorso, obbligo in lui del rilievo della precedente farmacia, ispezione preventiva e successiva, eventuale decadenza, pagamento di una tassa di istituzione allo Stato da lire 8000 a lire 2000, e pagamento di un rilievo al precedente proprietario.

Per la concessione dei piccoli centri la Commissione propone l'esonero e la dispensa dalla tassa di concessione. Questa tassa di concessione rimane così fissata: nei Comuni con 100.000 abitanti, entro la cinta daziaria 8000 lire; fuori della cinta daziaria 4000. Nei Comuni con più di 40.000 abitanti e meno di 100.000, entro la cinta daziaria lire 4000; fuori della cinta lire 2000. A questo punto la relazione dice che non si può parlare di prezzo di avviamento, che dovrebbe essere pagato da chi beneficia di una concessione.

L'applicazione del principio dell'autorizzazione ha dato pure luogo a discussione sull'applicabilità di essa a Comuni per servizi municipali ed a Cooperative. In seguito alla conferenza avuta dall'on. Venditti col presidente del Consiglio, si è addivenuti ad un accordo nei seguenti termini: Le Cooperative esistenti potranno continuare nel libero esercizio fino alla scadenza della Società, con l'obbligo di tenere a capo del servizio un direttore diplomato. Per l'avvenire, quando ci sarà un posto vacante di farmacia messo a concorso, nel concorso saranno preferite le Cooperative, purchè la durata della Società non risulti superiore ai 30 anni ed il suo statuto sia stato precedentemente esaminato ed approvato dalle Autorità sanitarie locali. La Commissione di disciplina poi darà opportunamente tutte le norme relative all'ammissione a concorso, alla validazione dei titoli, al rilascio del decreto di autorizzazione, al divieto del cumulo di più di una concessione alla stessa persona. La Commissione, fra l'altro, all'art. 5, dà forma concreta e pratica alla preferenza proposta dal progetto nel concorso a parità tra predecessore e successore. Il giudizio deve essere dato dalla Commissione, ma un giudizio complessivo di tutti i titoli e qualità di questi, esclusa l'anzianità. Si è poi aggiunta la preferenza alla vedova, semprechè sia iscritta nell'albo.

L'art. 12 viene dalla Commissione emendato nel senso che i concorrenti possano chiedere l'assunzione dell'esercizio di una o più farmacie in effetto alla legge 19 marzo 1903. Tali farmacie saranno computate nel numero delle farmacie consentite dalla legge per ogni Comune.

Il titolare e gli assistenti

Il principio generale che la farmacia debba essere diretta da un farmacista diplomato, ormai non trova più oppositori. Quindi dice che la Commissione, ritenendo impossibile ogni via di mezzo, ha riaffermato il principio generale che la farmacia è esercitata dal titolare, e che la collaborazione, sotto la responsabilità del medesimo è fatta da farmacisti diplomati. Per i pratici già esistenti nelle disposizioni transitorie è stato inserito il seguente art. 25 ter:

«Agli effetti dell'art. 25 il titolare sotto la sua responsabilità ed assistenza potrà avere per collaboratori coloro che si trovano alla pubblicazione della presente legge muniti del patentino loro rilasciato in seguito ad esami pratici».

Sono state fatte pratiche presso il Governo perchè autorizzasse gli altri assistenti non muniti di patentino a sostenere nuovi esami pratici, ma il Governo non ha potuto a ciò consentire per non danneggiare la classe dei farmacisti e degli studenti.

La Commissione ha anche disciplinato e modificato il funzionamento della farmacopea, emendando l'art. 18 del disegno di legge.

Ogni cinque anni, a cura del Ministero degli Interni sarà poi riveduta e pubblicata la *Farmacopea Ufficiale*.

Una delle questioni che più fortemente si sono agitate è poi quella della vendita al pubblico delle specialità medicinali ed a tal fine ha concluso che la vendita al pubblico delle specialità medicinali non possa non essere compresa fra i medicinali a forma e dose di medicamento equivalente alla spedizione di altrettante ricette. Ha perciò fissato che ammesso il sistema della limitazione delle farmacie, non solo tale vendita costituisce un evidente diritto della farmacia, ma la violazione di esso distruggerebbe l'intero sistema e potrebbe ridurre a zero la funzione e il commercio del farmacista e ha trovato infine che non hanno nessun fondamento le preoccupazioni in contrario perchè anche il pericolo del boicottaggio del farmacista contro il produttore è più fantastico che reale se le specialità è prescritta dal medico il farmacista ha tutto il dovere di smaltirla in vendita.

La legittimità delle farmacie esistenti

La relazione passa poi ad illustrare le disposizioni che si riferiscono alla legittimità o illegittimità delle farmacie che si trovano aperte al momento della nuova legge, perchè rimangano aperte o siano chiuse. La posizione di queste farmacie è regolata dall'art. 25 del disegno di legge che la Commissione ha modificato nel senso che sono considerate come abusive od illegittime e dovranno essere chiuse:

«Il progetto — conclude la relazione — come si è già accennato provvede allo svincolo delle farmacie privilegiate, cioè a quelle vincolate in proprietà perpetua con diritto di trasmissibilità considerando tali le piazzate del Piemonte e quelle ritenute in concessione perpetua nel Lombardo-Veneto. Ma la notificazione del 1835, concordava poi lo svincolo, col sistema già indicato dalla Commissione parlamentare del 1884, cioè concedendo l'esercizio col diritto di libera trasmissione per altri 30 anni, dopo dei quali ogni privilegio si riterrà caduto. La stessa norma ha ritenuto la Commissione. Essa però ha dovuto riconoscere il carattere di perpetuità nelle trasmissioni e quindi di trasmissibilità dell'esercizio anche per le farmacie degli Stati ex-pontifici e per quelle del Novarese, fra la Sesia ed il Ticino, ed ha esteso alle medesime l'identico beneficio del trentennio per l'estinzione.

Viene inoltre abolito l'armadio farmaceutico e si dispone che nei 18 mesi dalla pubblicazione venga formata la pianta organica delle farmacie nelle città superiori ai 40 mila abitanti».

La morte di Paolo Lioy

Vicenza, 27, sera.

Alle ore 9, nella sua villa di Vancimuglio, è morto il senatore Paolo Lioy.

Le ultime ore - Le condoglianze

Il senatore Lioy, da quattro anni si era ritirato nella villetta di Vancimuglio, a sove chilometri dalla città, perchè un attacco violento di arterio-sclerosi gli aveva minato la forte tempra e annebbiato la mente. Viveva così solo per la famiglia, trovando qualche sprazzo di luce nei campi, sui prati, fra alberi, al sole che egli amava con quell'affetto che gli aveva dettati i migliori lavori scientifici e letterari.

Domenica fu colpito da un attacco di influenza, che martedì e mercoledì degenerò in bronchite acuta: questa mattina finì per vincere la fibbra resistentissima del senatore. Alle quattro di stamane egli entrò in uno stato preagonico; alle otto si iniziò l'agonia serena, che durò fino alle ore nove e tre quarti, quando l'illustre uomo spirò.

Ieri sera, prima del tramonto, in un momento di coscienza, il Lioy ripetè più volte l'invocazione: «Signore! Luce! Luce!», e furono le sue ultime parole intelligibili.

Stamane ebbe l'olio santo e la benedizione dal curato del paesello. Egli più volte baciò il crocifisso.

La notizia della sua morte diffusasi per la città, ha prodotto vivissimo dolore. La Giunta, radunatasi d'urgenza, mandò un telegramma al figlio Leopoldo, e pubblicò un manifesto ai cittadini. Deliberò la chiusura delle scuole e la convocazione del Consiglio comunale per la commemorazione.

Telegrafarono già le loro condoglianze gli on. Luzzatti, Marcora, Manfredi ed infiniti altri. I funerali seguiranno domenica mattina, e si prevedono imponentissimi.

Il lirico della scienza

Fu chiamato così con molta ragione, poichè questa fu la sua qualità spiccata: di essere assai meglio che un volgarizzatore della scienza, un innamorato della natura, che di essa espresse la bellezza infinita con passione fervida di studioso e con ispirato ardore di poeta.

Paolo Lioy era nato a Vicenza nel 1836, da nobile famiglia oriunda napoletana. Sin dai primi anni lo animarono sentimenti patriottici e di libertà: fu un ribelle, senza livori e senza violenze, al dominio austriaco ed esplicò l'opera sua di propaganda italiana collaborando attivamente a giornali notoriamente avversi all'Austria. Se, da un lato, questi suoi scritti, per la loro originalità e per la loro vivacità, gli accapparrarono unanimi e calde simpatie fra gli italiani, d'altro lato, diedero motivo di persecuzioni al Governo imperiale; sicchè il Lioy, nel febbraio del '66, fu costretto ad esulare.

Compiuta l'annessione del Veneto al regno d'Italia, il Lioy fu subito eletto deputato al Parlamento nazionale, contemporaneamente dai collegi di Belluno e di Este: egli optò per Belluno; e sedette alla Camera, al Centro destro, per la IX legislatura. Non fu eletto durante la X; ma con le elezioni dell'XI i vicentini gli affidarono il mandato di rappresentanza, che poi gli mantennero ininterrottamente fino al 1888, anno in cui egli si volle ritirare dalla vita politica.

Il Lioy partecipò ai lavori parlamentari con molta attività: sedeva, come si è detto, al centro destro; e interveniva spesso a parlare con genialità di dottrina e di facondia, in varie importanti discussioni, e specialmente in quelle riguardanti la pubblica istruzione, l'igiene, i commerci e le finanze.

Nel 1888, per doveri di famiglia e per desiderio di dedicarsi più assiduamente ai suoi studi favoriti, presentava le sue dimissioni da deputato; e l'onorevole Pullè, nella seduta del 22 novembre di quell'anno, si rendeva interprete del sentimento unanime della Camera, esprimendone il rincrescimento, e deplorando di non vedere più al suo posto uno dei più simpatici e più colti e più operosi suoi membri. Poco dopo, al Lioy veniva offerto l'ufficio di provveditore agli studi per la provincia di Vicenza, ufficio ch'egli accettò e che tenne con competenza rara e con diligenza.

Più noto che per l'opera sua politica, Paolo Lioy lo fu per i suoi studi e per le sue pubblicazioni, che è difficile classificare o letterarie o scientifiche, per il fatto che in esse all'elemento scientifico è data una veste letteraria di notevole pregio stilistico. Tra i volumi del Lioy che meglio si ricordano e sui quali maggiormente si fonda la sua fama, notiamo: *Lo studio della storia naturale*, *La vita nell'universo*, *Escursione nel cielo*, *Escursioni sotterra*, *Conferenze scientifiche*, *Racconti*, *Fra le Alpi*, *Chi dura vince*, *In alto*, *Piccolo mondo*.

Di questo simpatico scrittore, che oggi viene a mancare all'Italia, il Bianzi scriveva: «Lioy, fin dai primi anni, diede prova di grande ingegno. Suo padre lo considerava come un *enfant prodige*..... Armonizza in sè il calore siciliano e il brio veneto. Dobbiettivismo dello scienziato e l'elevatezza dell'aristocratico. Nelle tasche porta sempre qualche rarità scientifica. Mentre vi stringe la mano, con tutta probabilità egli tiene in saccoccia qualche dozzina di «lucertole impagliate» ovvero una piccola riserva di «protei» rapiti alle grotte della Carniola.»

A Vicenza il Lioy è particolarmente benemerito per avere riordinato e ordinato in modo meraviglioso il museo mineralogico, in cui sono raccolti vari esemplari d'ogni minerale dei colli vicentini, con speciale riguardo ai fossili del lago di Fimon. Un aneddoto degno di ricordo, anche perchè dimostra il vincolo di amicizia che unì due illustri: fu il Lioy che regalò allo Zanella la conchiglia fossile, resa famosa dal poeta con la lirica: «Sul chiuso quaderno... »

Paolo Lioy era stato nominato senatore in questi ultimi tempi.

Il "crak,, di due ditte vercellesi

L'impressione sui mercati di Novara e Vercelli

Novara, 27, notte.

Alla notizia che il vostro giornale ha pubblicato prima d'ogni altro, del famoso «crak» commerciale di due ditte del Vercellese, posso oggi aggiungere altre notizie più particolareggiate, essendo ormai vano ogni riserbo, per la dichiarazione di fallimento emanata ieri dal Tribunale di Vercelli, ad istanza di parecchi creditori.

I fallimenti delle due ditte Poggio e Rusconi, di Santhià, ed Andrea Rusconi, di Tronzano, hanno posto gli importantissimi mercati di Vercelli e di Novara in orgasmo. Ieri ed oggi non si parla d'altro e gli affari sembrano completamente arenati.

Le due ditte fallite erano conosciutissime, tanto qui e a Vercelli, centro principale delle loro operazioni, quanto a Milano ed a Torino; ed ovunque godevano grande fiducia. Si dice che sui mercati le due ditte comprassero a prezzi superiori a quelli del mercato; ciò spiegherebbe le gravissime perdite dei produttori di riso, che, avidi di guadagno, vendevano senza scrupolo pur di percepire prezzi superiori.

E ciò è doveroso rilevare perchè oggi, il «crak» non salirebbe ad una cifra così enorme e così sbalorditiva in confronto del lavoro e dell'entità commerciale dei due falliti. Del grave fallimento delle due ditte Rusconi, sono colpiti molti mediatori in cereali; colpiti sono anche molti fittavoli, uno fra i quali sarebbe creditore per 200 mila lire. Il danno maggiore ricadrà però sempre sui proprietari, perchè è ancora da discutersi se il mediatore debba rispondere dell'intero danno, quando le vendite si stipulano col consenso dei proprietari.

La situazione delle due ditte fallite è data da un passivo di un milione circa, che da molti si vuole far ascendere ad un milione e mezzo, e da un attivo di quattrocentomila lire.

Nico Piccoli dona il suo dirigibile allo Stato

Vicenza, 27, mattina.

Con lettera di ieri, diretta all'on. Spingardi, ministro della guerra, Nicolò Piccoli ha fatto dono allo Stato del suo dirigibile *Ausonia bis*, felicemente sperimentato in questi giorni nella brughiera da Bosco Mantico a Brescia e ritorno.

REATI E PENE

Un grave processo per usurpazione di marchio

(*Tribunale Penale — 27 gennaio*).

Stamane doveva discutersi alla V Sezione del nostro Tribunale penale un importantissimo processo, interessante in ispecial modo la classe degli industriali e commercianti.

Il fatto, come è narrato dall'ordinanza del giudice istruttore, informa che un tal Ruffino Luigi, nel 1906, essendosi applicato al commercio delle macchine agricole, aveva assunto al suo servizio quale direttore tecnico il dottore in chimica Angelo Falco; quale contabile ed amministratore il signor Giovanni Besozzi, e quale piazzista il signor Innocenzo Vescovi.

Avendo il dottor Falco, durante il tempo della sua gestione, preparato un concime chimico a base di insettifugo, per distinguerlo da altri concimi, il Ruffino lo denominò «Calciocarbol», adottando quale marchio del prodotto un mappamondo su cui trovasi un'aquila, attorno a questo una fascia col motto: «In calore vita» e sotto la fascia il nome del Ruffino; depositando poi tale marchio nel giugno 1909. L'azienda ebbe buona fortuna ed i prosperi risultati ottenuti dal suo prodotto indussero il Ruffino a brevettarne la formola, ma lo dissuasero il Falco ed il Besozzi osservandogli che avrebbe fatto una spesa inutile dal momento che la denominazione «Calciocarbol» faceva già parte del marchio conseguito. Sempre secondo l'accusa, il direttore tecnico dottor Angelo Falco, chiedeva invece per conto suo la privativa dell'insettifugo «Calciocarbol» e più tardi, coadiuvato dal Vescovi e dal Besozzi, rammostrava ad alcuni amici tale brevetto, invitandoli a farsi soci in una fabbrica che si sarebbe aperta in Tortona per detta fabbricazione, affermando egli che il prodotto suo era migliore e sarebbe stato meno costoso di quello del Ruffino.

Questi, venuto a conoscenza del fatto, licenziò i tre suoi impiegati, ma a tale licenziamento rispose il Falco con un atto di diffida, nel quale, premesso ch'egli era unico proprietario e detentore del brevetto, diffidava il Ruffino di più oltre far uso della formula, inibendone al medesimo la fabbricazione e la vendita.

Replicò il Ruffino a tale ingiunzione con regolare contro diffida, osservando non potere il Falco giovarsi della denominazione costituente parte del marchio di sua spettanza; osservando ancora che il brevetto del Falco non poteva aver luogo, tanto più che la formola fu trovata pel Ruffino alla cui dipendenze trovavasi il Falco; lamentandosi infine che contro di lui si coltivasse una così grave campagna di denigrazione.

Il Ruffino parlava di campagna di denigrazione perchè diceva che i tre suoi antichi dipendenti lo andavano, dalla fine di febbraio ad in parecchie città, diffamando coll'asserire che esso Ruffino aveva usurpato il brevetto del «Calciocarbol» e che voleva truffarli vendendo un prodotto non suo, ecc. ecc.

La lunga serie di contestazioni finì con la citazione civile del Ruffino da parte dei tre suoi impiegati per violazione di contratto e rifacimento di danni e da parte del Falco in ispecie per usurpazione di marchio, ma dal canto suo il Ruffino si querelò contro costoro chiamandoli mistificatori.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale dichiarava però, con sua ordinanza del luglio scorso, non luogo a procedere contro i tre accusati.

La Parte Civ[illegible] legalmente costituita, fece regolare opposizione a detta ordinanza e la Sezione di Accusa, che si occupò della grave questione, andando in contrario avviso, rinviò i Besozzi, Falco e Vescovi al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di usurpazione di marchio.

Stamane, come dicemmo, doveva discutersi il processo, ma sull'istanza della Difesa per la sospensione del giudizio penale fino alla definizione della controversia civile, il Tribunale rinviò il processo fissandolo nel termine perentorio di un anno.

Pres.: cav. Gallenga; P. M.: avv. Rameri; P. C.: avv. Carlo Barberis, Simondetti e Costamagna; Dif.: avv. Cassoletto e Villabruna; cancelliere: Leotta.

Al mercato

(*Corte d'Appello - 27 gennaio*).

Francesco Chenal era disceso in quel giorno dal suo paese sperduto in mezzo alle montagne ed era giunto ad Aosta che il mercato fioriva. In un'eretta sbrigò le sue faccenduole e già si disponeva a tornare; ma intanto che era lì sulla piazza a guardava su in alto le nubi che si rincorrevano minacciando la tormenta, senti urtarsi da un piccolo braccio di donna ch'era ferma lì accanto e che anch'essa fingeva di guardare il cielo, le nubi e le montagne....

Il buon Francesco non si era mai sentito urtare con tanta dolcezza ed attaccò subito discorso.

Enrichetta Lemery non era bella, ma parlava così bene ed aveva uno scilinguagnolo così vivo che Francesco Chenal non badò tanto a quei po' po' di capelli grigi che le incorniciavano la fronte, nè finse d'accorgersi ai suoi cinquant'anni che scrivano fuori da tutte le parti e compose il suo viso alla più squisita dolcezza.

— Cercavo di un galantuomo che volesse a prestito duemila lire — disse la donnetta ostentando la massima indifferenza.

Francesco Chenal, per amore della sua dea si maneggiò lui al prestito e così s'incamminarono verso casa per concretare le proposte; ma vi rimasero troppo chè all'uscita Francesco s'accorse che delle duemila lire non si era nemmeno fatto cenno.

Quando Francesco Chenal volle ritornarsene ai suoi monti e già s'era incamminato avanti un pezzo, guardando nel portafogli s'avvide che vi mancavano cinquanta lire. Ritornò sui suoi passi e corse difilato dall'amica: quindi proteste da una parte.... esclamazioni e giuramenti dall'altra.

Per farla breve: Enrichetta non confessò di aver rubato il biglietto da cinquanta lire, ma, alla presenza di due testi, dichiarò che avrebbe restituito per il martedì seguente lire trenta ed il resto ad un'altra volta.

Tornò il buon Francesco a richiedere la somma nel giorno e nell'ora indicati, ma Enrichetta fece le sue più alte meraviglie e finse cascar dalle nuvole.

Francesco Chenal sporse querela; ne seguì il processo a quel tribunale con la condanna della Lemery a mesi 18 di reclusione, inasprita dalla segregazione cellulare. Appellò essa, ma la nostra Corte oggi confermò pienamente la prima sentenza.

Difensore: avv. Rama.

L'assolutoria di un sergente

(*Tribunale Militare di Torino — 27 gennaio*).

I casi del sergente Parodi Francesco, di buona casata bolognese, appartenente al reggimento lancieri di stanza a Vercelli hanno ieri occupato l'udienza del nostro Tribunale Militare, e particolarmente interessato giudici, parti in causa ed il numeroso uditorio che assisti al dibattimento.

Al Parodi si faceva imputazione di rifiuto d'obbedienza ad ufficiale, e di insubordinazione con minaccie verso il maresciallo, perchè nella notte del 4 ottobre u. s., e nella caserma del suo reggimento in Vercelli all'ordine dato dal suo tenente signor Colonzo Felice e dal maresciallo Sacchi di entrare nella sala di disciplina, per una abusiva ed ininterrotta assenza dal reggimento, che durava da tre giorni, si metteva a ridere in segno di scherno, rispondeva arrogantemente, rifiutavasi di ubbidire, ingiuriava o minacciava il maresciallo, ed opponeva fiera resistenza al superiore, che voleva ridurlo all'obbedienza. Ufficiali e sott'ufficiali accertarono i fatti. Ma fece grande impressione la lettura di una dotta e diligentissima perizia del maggiore medico cav. Sullietti assunto quale perito dall'avvocato fiscale, dalla quale emerse che il povero sergente doveva considerarsi alcoolico, epilettico e compromesso da gravi tare ereditarie, onde la sua permanenza sotto le armi costituiva grave pericolo e riusciva funesta alla disciplina.

L'avvocato fiscale riconobbe il vizio parziale di mente e richiese la condanna a quattro mesi di carcere militare. Ma il Tribunale, per quanto fosse mite la richiesta dell'avvocato fiscale, non s'attardò a fare una mezza giustizia, ed accogliendo le tesi del difensore, assolvette per vizio completo di mente, e non tralasciò di indicare alla competente Autorità, con provvida disposizione, la assoluta incapacità del giovane sergente a rimanere nelle file dell'esercito.

Presidente: colonnello Casse. Odello; avvocato fiscale: cav. Forchieri; difensore: avvocato P. A. Omodei; segretario estensore: avv. Mandaro.

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 20 al 27 gennaio 1911.

Un Bargese, L. 50 — E. B., L. 50 — Una madre per una madre, L. 50 — C. W. P., L. 25 — Omaggio e ringraziamento alla SS. Consolata per la sua continua protezione e perchè voglia sempre conservarmela, A. C., L. 25 — Raccomando alla persona beneficata una preghiera alla SS. Consolata ed a Sant'Antonio da Padova per una persona a me carissima, G. B. C., L. 25 — N. N. B., L. 15 — In memoria d'Emilio Rava, L. 10 — Teresa P., L. 7,50 — Promessa fatta, L. 6 — Per grazia ricevuta in suffragio delle anime U. E. B., L. 5 — G. B. 154, L. 5 — Per promessa fatta raccomandando i bambini orfani ed i vecchi ammalati, L. B., L. 5 — Invocando sulla mia cara famiglia la benedizione divina, L. 5 — Attendendo dalla B. V. della Consolata una grazia, offro per la Carità del Sabato, M., L. 5 — Per un voto, E. P. V., L. 4 — In memoria dei miei cari genitori e suffragio della loro anima buona, 30 gennaio, 9 febbraio, G. G., da Milano, L. 4 — P. C., in suffragio delle anime dei miei poveri cari, L. 2 — Ad onore e gloria di S. Gaetano e S. Espedito, per una povera donna, N. N., L. 3 — Per secondare il pietoso appello del giornale, A. C., L. 3 — Per una vedova con bambini affinchè preghi Sant'Antonio per me e la mia famiglia, R. E., Pianceri, L. 2 — Per una grazia da San Giuseppe, L. 2 — Per i poveri affinchè Iddio protegga sempre noi e la famiglia, C. e Rina, L. 2 — Alessio, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al mio protettore Sant'Antonio da Padova, L. 1. — Totale L. 365.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Ventitre da L. 5 — Tre da L. 4 — Settantaquattro da L. 3. — Totale L. 349.

Per l'Esposizione del 1911

267ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.366.600
Alman Felice	»	500
N. N.	»	300
Vanzetti cav. Giacomo e Vanzetti Teresina Leone	»	200
Papa Valentino e consorte Maria	»	200
Riva Vercellotti Antonio e Figli (2.a sottoscrizione)	»	200
Avonati Bassi avv. Pietro e consorte Primatti Adelina	»	200
Ferraris Pietro (negoziante formaggi)	»	200
Sola Andrea e consorte Lydia Sola Rolando	»	200
Radice Lucia (industriale)	»	100
Spantigati-Berti Paolina	»	100
Fürst Maurizio di Filippo	»	100
Fürst Maria	»	100
Fürst Filippo	»	100
Fürst Maurizio	»	100
Quaglia capitano Federico	»	100
Ghiglione Giovanni (Gassino)	»	100
Barberis Filippo	»	100
Tiboldo Teresa	»	100
Sellorsi avv. Cleto	»	100
Isnardi Camillo (capitano commissario Scuola di Guerra)	»	100
Girola dottor Luigi	»	100
Barberis ing. Alessandro	»	100
Barberis Denina Matilde	»	100
G. M.	»	100
Bevolco Antonio	»	100
Gerardi avv. Renato	»	100
Ticozzi Ambrogio	»	100
Ghirardini Pons Alice	»	100
Totale	L.	5.370.000

***

La Società Nazionale dei Servizi Marittimi ha accordato il ribasso del 30 per cento sui noli comuni (esclusi imbarco, sbarco, stivaggio e distivaggio), pel trasporto dai porti esteri a Napoli ed a Genova, degli oggetti di peso e volume ordinari, destinati alle Esposizioni di Roma e di Torino.

Le condoglianze per la morte dell'on. Medici

Alla famiglia Medici sono giunti innumerevoli telegrammi di condoglianza, che dimostrano di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato il compianto deputato.

Il generale Brusati ha così telegrafato, a nome del Re:

«S. M. il Re ha appreso con vivo rammarico la sciagura che ha colpito la sua famiglia, e mi incarica di porgere sentite condoglianze».

Telegrafarono i Duchi di Genova, i Duchi d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il sottosegretario Calissano, vari ministri, e moltissimi deputati e senatori.

Il Comune di Oviglio ha inviato l'espressione del cordoglio di tutta la cittadinanza.

La salma dell'on. Medici sarà trasportata oggi a Castel d'Annone.

I funerali avranno luogo alle ore 9, ed il corteo percorrerà il seguente itinerario: via Moncalieri, ponte Umberto I, corso Cairoli, via Lungo Po, ponte Vittorio Emanuele, piazza Gran Madre di Dio.

Nella chiesa appunto della Gran Madre di Dio sarà data l'assoluzione alla salma. Il corteo quindi muoverà alla stazione di Porta Nuova, percorrendo il ponte Vittorio Emanuele, via Lungo Po, corso Cairoli, via dei Mille, via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele II.

Gli studenti di farmacia disertano le lezioni

Da ieri gli studenti di farmacia pure sono in isciopero, ma — bisogna riconoscerlo subito — tengono un contegno assolutamente sereno, che depone della serietà del loro propositi.

Gli studenti spiegano la loro agitazione con queste dichiarazioni:

«Se gli studenti di farmacia si sono posti in isciopero, aderendo solidali alle proposte di quelli di Genova e Bari, non fu per la semplice smania di abbandonare le aule scolastiche, uscendo per le vie, nè tanto meno per menomare l'autorità dei loro professori, ai quali da questa colonne professano ancora e sempre la loro devota ammirazione, ma per una giusta loro richiesta da tanti anni troppo trascurata; quella della sostituzione della laurea all'attuale diploma. Gli studenti reclamano la laurea per questi motivi:

«1.o Perchè non è equo che dopo quattro anni di Università (sia pure l'ultimo di pratica) non abbiano a conseguire nessun titolo e siano trattati alla stregua dei licenziati dalle scuole normali e secondarie;

«2.o Perchè così pure, come quelli di veterinaria, che pur già da anni conseguono la laurea, accedono all'Università colla licenza liceale o di istituto;

«3.o Perchè quando, finiti i quattro anni di Università, entrano nella vita del professionismo, non hanno nessun titolo che li possa moralmente elevare».

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti si astengono dalle lezioni

Riceviamo: «Udite le comunicazioni pervenute dai compagni delle singole Accademie d'Italia, considerate in pericolo le condizioni degli studenti d'architettura, in virtù di una leggina transitoria proposta dall'on. Fani, i giovani, frequentanti la nostra Accademia Albertina, decisero, all'unanimità, di astenersi dalle lezioni in segno di protesta.

«Gli studenti dei corsi di Architettura non interverranno alle lezioni fino a nuovo avviso; quelli di scultura e di pittura, in segno di solidarietà, mancheranno alla scuola per la sola giornata di sabato, 28 corrente.

«A Milano, a Venezia, a Roma, si astennero dalle lezioni anche gli studenti architetti presso il R. Politecnico; incominciando dal 27 corrente si sospenderanno, a Firenze, le lezioni pure nella Scuola di B. A. professionale di Santa Croce e nella sezione Fisico-Artistica del R. Istituto Tecnico.

«L'astensione attuale non ha il solito carattere chiassoso studentesco; ma è dignitosa come si conviene alla serietà della causa.»

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Robilant, Goglio e Casalini.

Un ordine del giorno del personale ferroviario di manovra

Un gruppo di ferrovieri si è riunito ieri sera alla Camera del Lavoro ed ha votato quest'ordine del giorno:

«Il personale di manovra e cambi di Torino, riunito nel locale della Camera del Lavoro per accordarsi sulla opportunità di costituire un Sindacato di categoria autonomo aderente alla Federazione Ferrovieri Italiani, dopo ampia discussione, deliberò di far appello a tutti i manovratori e deviatori delle ferrovie di Stato, a voler inviare a codesto Comitato provvisorio la propria adesione al fine di tutelare i propri interessi da rappresentanti di categoria.»

Il Comitato provvisorio.

Il generale Asinari ristabilito

Il generale Asinari di Bernezzo è stato dichiarato guarito dai medici curanti professori Graziadei e Vallobra, ed è uscito ieri dall'Ospedale Mauriziano.

Egli ha ricevuto in questi giorni manifestazioni calorosissime di simpatia e di amicizia da tutti i suoi antichi commilitoni, da ogni parte d'Italia, e da Associazioni e da privati.

Un banchetto a Signorini

Martedì sera, 31, alle ore 19.30, al «Ristorante Molinari», (Piazza Solferino), i giornalisti torinesi offriranno al collega Dante Signorini un banchetto, per il successo ottenuto con la sua commedia: «Una telefonata».

I giornalisti che desiderano partecipare al banchetto, sono avvisati che le adesioni (lire sei) si ricevono al «Ristorante Molinari» e presso l'«Associazione della Stampa Subalpina».

Il pseudo figlio del signor De Coster continua le sue truffe

Una corrispondenza da Asti avvertiva che un sedicente figlio del signor Edmondo De Coster, proprietario d'una fabbrica di confetti in via Cottolengo era riuscito a farsi pagare una nota dal negoziante Giachino Saracco. La ditta De Coster, saputa la cosa, s'affrettò ad inviare una circolare per mettere in guardia i clienti; ma il truffatore non si spaventò per così poco.

Egli infatti si è recato a Biella, e questa volta si spacciò per nipote del signor De Coster, qualificandosi per Arturo Del Beccaro, effettivamente autorizzato alle riscossioni.

Per gabellare i clienti, il truffatore, che è un giovane biondo, d'una ventina d'anni, cominciò a dire un mondo di male.. di sè stesso, o, meglio, di «quell'infame ladro» che, spacciandosi ora per figlio, ora per nipote del signor De Coster, riusciva a carpire somme a destra ed a sinistra.

Ed i clienti, dopo aver fatto eco alle giuste proteste del truffatore, pagavano. A Biella furono così gabellati i negozianti Andrea Barbero, Giuseppe Mosca, Lucia Nori, Costanza Chiosio e qualche altro.

La Polizia ricerca il truffatore.

Il settimo comandamento

Certo Ernesto Briocchi, mentre stava occupato al suo lavoro nel padiglione delle Industrie all'Esposizione, fu derubato del portafogli contenente una ventina di lire. Come autore del furto fu arrestato un garzone stuccatore di 15 anni, il quale venne tradotto in carcere.

— Il marmista Pietro Guglielminotti, abitante in via Moncalieri, 27, ricevette una visita dei ladri, che gli portarono via trenta bottiglie di vino. Purchè i beoni non prendano la sbornia!

— Certo Carlo Fossati, pure nel padiglione delle Industrie al Valentino, fu derubato del bollo della sua bicicletta. Meno male che non gli hanno portato via anche la macchina!

La potenza d'uno spintone

Lo studente Ercole Galimberto, di anni 13, abitante in via Montebello, N. 22, mentre era fermo dinanzi al N. 22 di corso San Maurizio, fu urtato con una spinta al ventre da un certo Vittorio Gaia, che passava, correndo, di là. Egli cadde al suolo, e fu sollevato poco dopo dal sellaio Enrico Leto e dal negoziante palafreniere Filippo Fabbro. Costoro, insieme al padre suo lo accompagnarono tosto al San Giovanni, dove il dottor Costero lo giudicò guaribile in 8 giorni di una contusione alla regione occipitale.

Senza motivo...

Maria Sisto, d'anni 16, abitante in via Feletto, N. 28, operaia, fu colpita senza motivo da un tale, che conosce solo di vista, all'angolo di corso Palermo e corso Brescia. Riportò una contusione al viso, che il dottor Campore, del San Giovanni, giudicò guaribile in 5 giorni.

Scoppio di acqua ragia

La portinaia della casa N. 40 di via Gemma, certa Caterina Garlanda, d'anni 52, stava nel proprio bugigattolo, intenta a far bollire un recipiente di acqua ragia, quando il recipiente scoppiò, producendole scottature e ferite varie, prodotte dai frantumi di vetro. L'infelice riportò la frattura del metacarpo destro, prodotta da un pezzo della bottiglia che la colpì con violenza. Fu medicata al San Giovanni e rimandata alla sua abitazione.

Malori improvvisi

Certo Luigi Dotto, un individuo malaticcio e mal reggentesi sulle gambe, fu colpito da improvviso malore in corso Vittorio e cadde al suolo. Raccolto dalle guardie municipali, venne da esse accompagnato al San Giovanni e colà ricoverato.

— Il selciatore Bernardo Pagliero, d'anni 23, fu colpito anch'egli da un malore improvviso in via Legnano e cadde. Le guardie civiche lo accompagnarono al Mauriziano, ove fu ricoverato.

La via del carcere

Gli agenti hanno tratto in arresto certi Pietro Millino di Giuseppe, d'anni 27, e Pietro Valsatti di Cesare, d'anni 24, perchè colpevoli, il primo di truffa e il secondo di ricettazione d'una bicicletta in danno di Angelo Gianotti.

Stato Civile di Torino

27 Gennaio 1911.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Foco Domenico, fu Giuseppe, di anni 61, di Frugarolo, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 58.

Ariotti Giuseppe, id. 64, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Bagna Carlo, id. 55, di Alessandria, [illegible], corso Vinzaglio, 23.

Mariiello Camillo, fu Giuseppe, id. 67, di Villadeati, pensionato municipale, via Magliotti, 16.

[illegible] Lucia, vedova Pievano, id. 81, di Rosso, portinaia, via XX Settembre, 45.

Gilardi Teresa, vedova Cappello, id. 63, di Poirino, casalinga, via Pescatori, 1.

Gallina Giuseppe, id. 88, di Chieri, giardiniere, piazza Giulia, 5.

Damosso Anna, vedova Bordino, id. 81, di Villanova d'Asti, casalinga, via San Massimo, 45.

Imirone Caterina, nata Ruffo, id. 77, di Frascorsano, casalinga, via Cibrario, 21.

Canovari Carolina, vedova Lucco, id. 60, di San Nazzaro dei Burgondi, casalinga, strada di Vercelli, 225.

Bisi Allina, nata Barbieri, id. 66, di Torre del Monte, casalinga, via Nizza, 177.

Mantegazza Maria, id. 20, religiosa, via del Righino, 29.

Braia Giuseppe, id. 77, di Torino, contadino, strada Fossata, 475.

Botto Angelica, vedova Bria, id. 92, di Pocapaglia, lavandaia.

Zanta Maria, nata Deusebio, id. 57, di Valle San Nicolao, contadina.

Trivero Domenica, nata Gamba, id. 56, di Corio, casalinga.

Scaglione Francesco, id. 71, di Borgo San Dalmazzo, cameriere.

Coreto Maria, vedova Sartoretti, id. 78, di Torino, casalinga.

Amasio Margherita, vedova Rosello, id. 80, di Tigliole, operaio.

Bono Maria Teresa, vedova Ferrero, id. 81, di Chambéry, casalinga.

Milone Anna, id. 11, di Torino, scolara.

Gamaleri Francesco, id. 79, di Novi Ligure, egiato, via Saluzzo, 9.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Nella lista pubblicata il 23 dicembre, al nome di Pereno Maria, leggasi anni 19 e non 23.

Arti e Scienze

Il concerto orchestrale e vocale promosso dal Sotto-comitato per la "Dante Alighieri,,

(Liceo Musicale - 27 gennaio)

Il Sotto-Comitato della «Dante Alighieri», cui dobbiamo il concerto orchestrale di ieri sera, può andare lieto dell'esito conseguito.

Il fine nobilissimo attrasse infatti nell'ampio salone del Liceo Verdi un pubblico numeroso ed assai distinto ed elegante. E il successo artistico coronò degnamente l'opera e le giuste speranze de' promotori.

La freddezza relativa dell'ambiente di fronte ad una falange orchestrale di 55 esecutori fece sembrare a tutta prima alquanto segre la finezza di cui è cosparsa l'ouverture di *Il matrimonio segreto*. Ma l'onda traboccante di giocondità della musica del Cimarosa conquistò il pubblico, e la ricerca degli effetti di chiaroscuro, e l'anima nell'esecuzione riuscirono a poco a poco a bilanciare l'impressione di crudezza, onde un applauso quasi unanime coronò la brioso e colorita esecuzione.

Ma è alla *suite Noël Berrichon* che tendevano le menti. Una *suite* pittoresca in quattro parti di Marcel Samuel-Rousseau. Nè le speranze andarono deluse.

Poche idee e giusta — forse le migliori — inspirate a ingenui e cari spunti di canti del popolo. Ma l'espressione melodica sembra acquistare vita e sapore dallo strumentale, vario, squisito, caratteristico. Ed ancora una volta l'arte di sapere far credere di dire molto, e anche talvolta di molto profondo, con poco traspar qui, come in uno di quei tanti saggi di quella *jeune école française*, cui un'altra più giovane prese la mano, e che, facendo capo all'originalità d'un Berlioz, al colore d'un Bizet ed alle eleganze d'un Massenet, s'abbranca, nella sua corsa, a tutti quegli tronchi robusti e gloriosi, ed all'uno strappa un virgulto, ad un altro poche foglie, e riesce a foggiarsi intorno alla fronte una corona graziosa, che, come tutte le cose graziose, non ha pretese di profondità, ma basta, per un non so che di pittoresco e di poetico e di genialmente gustoso, a rendere interessanti e piacevoli pagine, che rassembrano un po' alle iridescenze delle ali d'una farfalla, fulgide e superbe al sole, pulviscolo dorato che si appiccica malamente alle dita, se una mano maldestra le stringe.

E la stessa cosa potrei dire per un *Valse triste* del Sibelius, originale per condotta, istrumentato in guisa assai personale, ma incerto nello stile, e assai più piacevole all'orecchio, che non nutrito di vero midollo. Esso ebbe l'onore di un bis.

Ma più mi soddisfò la *serenata* del Glazounow, d'un bel colore spagnolesco, gustosa per gustosi particolari orchestrali e armonici, brillante ed elegantissima.

Qui l'orchestra colori, accarezzò, miniò, e fece a sè onore, onorando il suo bravo direttore, il maestro Contessa.

Uguale cosa dico per gli archi in una Romanza di P. Luigi Borelli; un po' insistente su certi disegni, d'una tristezza un po' alla Catalani, ma ben condotta, espressiva e tale da costituire una buona promessa.

La signorina Lilly Parvopassu e la signora Nerina Stallo-Marengo fecero più vario il concerto, offrendo ad esso il dono delle loro doti di canto, già bene apprezzate. E la signorina Lilly Parvopassu cantò con finezza di accento, con passione, con delicato chiaroscuro alcuni pezzi, fra cui mi piace ricordare — così per l'esecuzione, come per la aristocratica bellezza della composizione — una romanza di Ottorino Respighi; e la signora Marengo-Stallo non esitò a cimentarsi, fra altro, con quella faticosa e difficile cavatina di Arsace nella *Semiramide*, che a lei diede modo di conseguire gli applausi più vivi e generali, sovratutto per il vigore e per la bellezza delle note nel registro medio e basso.

E tra gli applausi ed i fiori terminò il concerto, che torna ad onore di tutti i partecipanti e segna una bella pagina d'arte nell'album, ove sono scritti in aurei caratteri gli sforzi nobilissimi, inspirati ad un alto senso di italianità, che sono vanto della «Dante Alighieri».

Alla "Trento e Trieste,,

Ieri nei locali dell'Esposizione artistica «Trento e Trieste», nel palazzo della Promotrice, ebbe luogo l'annunciato thè dansant, promosso da un Comitato di signore.

L'elegante animatissima riunione venne aperta dal marchese Incisa di Camerana, che disse, applaudito, il monologo: *Parte faville*. Tra gli intervenuti notammo l'on. Daneo, i professori Frescura, Bartoli, Lessona, l'ing. Salvadori, il barone Malpassi, il conte Barbavara, il generale Garelli; tra le signore, la contessa Salvadori, Cibrario, Asinari di Bernezzo, Della Chiesa di Cervignasco, Barbavara, Garelli, la marchesa Incisa di Camerana, Carassi del Villar, la signora Gabotto, la baronessa De Bottini di S. Agnese, la contessa Di Monasterolo, ecc.

Domenica e venerdì avranno luogo altre riunioni, sempre alla Promotrice, in via della Zecca, 25, il cui provento andrà a beneficio delle scuole e degli asili dipendenti dalla «Lega Nazionale».

Conferenze

Questa sera all'Università Popolare il professore Ernesto Bertarelli terrà una conferenza sul tema: *Il Brasile e gli italiani al Brasile*.

Falso in cambiali per 30.000 lire

Tre banche coinvolte

Biella, 27, notte.

Fontana Secondo, di anni 25, impiegato della Ditta Francesco Dealliegri e C., con ufficio di rappresentanze in Biella, da due mesi aveva incominciato una serie di falsi e truffe, a danno del suo principale e di tre Banche locali.

Il Fontana, servendosi del libretto di chèque del suo principale, si faceva rilasciare denaro dalle Banche, presso le quali il signor Dealliegri aveva depositi, firmando col nome del suo principale, di cui falsificava la firma. In seguito abilmente sottraeva tutti i documenti, che potevano mettere sull'avviso il principale, e cioè gli avvisi delle Banche ed i conti, addimostrando una rara abilità. Il tiro sarebbe continuato, se al signor Dealliegri non fosse capitato di vedere la lettera di una Banca, che lo addebitava di una somma non prelevata.

Allora fece una verifica frettolosa presso le Banche, e venne a conoscere che le somme sottratte ascendevano a L. 30.000. Le Banche compromesse in questo affare sono la Banca Biellese, la Banca Commerciale e la Banca Pellorio.

Il Fontana è fuggito, e contro di lui venne spiccato mandato di cattura, che finora riuscì infruttuoso. Il Fontana si era dato da qualche tempo a vita dissoluta; tuttavia è quasi certo che ha portato con sè un gruzzolo, perchè i prelievi più forti furono fatti negli ultimi giorni. Il fuggiasco ha moglie e tre bambini.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 21: *Loreley*, opera del maestro Alfredo Catalani (13.a rappresentazione d'abbonamento, lettera dispari). — Ingresso alla platea, palchi e galleria, L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa anonima spettacoli teatrali) — Ore 21: *Spettacolo cinematografo sportivo - Match di box tra il negro Jack Johnson e Jeffries*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Stagnaccellini-Cassinelli). — Ore 20.45: *Il capitan Fracassa*, opera comica di Mario Costa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Palmerini) — Ore 20.45: *L'amore veglia*, commedia in quattro atti di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) Ore 20.45: *Una telefonata*, commedia in tre atti, di Dante Signorini; *Felice il scrimeniel*. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche, di Carmen Marinei. — Ore 21: *Fabrizio*, opera comica in tre atti del maestro Virgilio Ranzato (novissima, 1.a rappresentazione). — Ingresso per questa sera L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *La Bela Gigogin*, (Roma del 1860), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Dùe gòsse d'acqua*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 21: *La da sola*, dramma di L. Pietracqua. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20.45: *I bei d'il sol*, leggenda-parodia giapponese. — *La battaglia di Bomboro*. — L. 0 40.

Oggi, alle ore 13,15, in Cuorgnè, dopo lunga malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, e munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppa Zerboglio vedova del Cav. Avv. Lodovico Rovetti

in età di anni 88

La figlia ANGELA vedova TARRO, colla figlia GIUSEPPINA; TERESA, col marito Cav. Dottor NEGRI GIACOMO, e figli Dott. Prof. GIOVANNI BATTISTA, e GIACINTA, moglie del Geom. CUNIBERTI CARLO, questa col figli FEDERICO, TERESINA e SILVIA;

I figli Cav. Avv. FILIPPO, colla moglie EUGENIA MOTTINO, e figli Avv. LODOVICO, Professore CARLO, AMALIA, GEMMA ed EVA; Comm. CARLO, Capo-Gabinetto del Sindaco di Torino, colla moglie GIDA DELLEANI, e figlia GIUSEPPINA;

Il nipote Avv. LODOVICO DE-BERNARDI, colla moglie MARIA NALLINO, e figli MARIO e SERGIO;

Le cognate CAROLINA DE-MICHELIS e LUCIA PAVESIO vedove ZERBOGLIO, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

Cuorgnè, 27 Gennaio 1911.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Cuorgnè, Domenica, 29 corrente, alle ore 15.30.

Non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Munita dei conforti religiosi moriva, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione,

Crosetti Francesca nata Brignotto

di anni 66

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio: I figli: ALESSANDRO, Avvocato FRANCESCO colla moglie DE BRIGIDA NICOLETTA e figlia, PIETRO, LUISA col marito Geom. ANTONIO GUGLIELMETTI e figli SILVIO e CARMEN; ERNESTO;

Il fratello FELICE e famiglia;

La sorella MARIANNA Ved. CIVALLERI e famiglia;

I nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 29 corrente mese, alle ore 9,30, partendo da via Superga, N. 25.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il Prof. ARTHUR GARNIER, coi parenti tutti, commossi dalla dimostrazione di affetto e di stima, tributata alla cara estinta, ringraziano tutte le persone, che presero parte al loro dolore per la perdita della loro carissima

Adele Garnier-De Martini

Torino, il 27 gennaio 1911.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, giovedì, alle 24, rendeva l'anima a Dio

Luigia Odarda Ved. Odarda

d'anni 71

I figli, il genero, e le nuore, coi parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Asti, 27 gennaio 1911.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Statuto, 17.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Decedeva oggi, alle ore 8,30, in Chivasso, la signora

Ayroldi Filomena Ved. Sosso

Ne dànno l'annunzio, angosciati, i figli geometra EMILIO, dottor ETTORE con la consorte ADELE MARENCO e figlia LUIGIA, e PIERA, unitamente a tutti i congiunti.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

Ringraziamenti profondi alle gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre, che avrà luogo in Chivasso, alle ore 16 di sabato, 28 corrente.

Chivasso, 27 gennaio 1911.

Venerdì, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi cristianamente

Bagna Carlo

d'anni 55

La consorte FELICITA GIACOBINO, i figli LORENZO colla moglie VIRGINIA BALOCCA e figli, MAGGIORINO, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corr., alle ore 15, partendo dal corso Vinzaglio, N. 23.

Stamane, alle ore 2, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Gamaleri Francesco

d'anni 79

La moglie MADDALENA CAMUSSO, la figlia MARGHERITA col marito Cav. FRANCESCO MOLINARI e figli OLGA, MARIA, FRANCA, e parenti tutti ne dànno, addolorati, il triste annunzio.

Torino, 27 gennaio 1911.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corr., alle ore 15, partendo da via Saluzzo, 9.

ULTIME NOTIZIE

L'ammiraglio Montecuccoli espone il suo programma navale

"Difendiamoci dalla guerra rafforzando la nostra marina!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Oggi, a Budapest, ha avuto luogo la prima seduta della Commissione della marina alle Delegazioni ungheresi. La seduta aveva un interesse capitale, perchè il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, doveva esporre il programma. La seduta era presieduta dal barone Ernesto Daniel ed è cominciata alle ore 17. Dopo poche parole pronunziate dal presidente, l'ammiraglio Montecuccoli ha iniziato la sua esposizione.

In sostanza, nella parte tecnica, ha annunciato il programma navale già noto, che io vi ho già partecipato alcuni giorni or sono. Esso si riassume così: Il credito per le nuove costruzioni di navi straordinarie ammonta a 312 milioni 400 mila corone, e sarà diviso in sei anni, o, meglio, in cinque anni soli, perchè la rata del sesto anno è ridotta a cinque milioni e peserà sul bilancio di quest'anno con una rata complessiva di 55 milioni. Queste costruzioni navali straordinarie comprendono quattro *Dreadnoughts*, con uno spostamento di 20 mila tonnellate ciascuna, per una somma di 242 milioni 440 mila corone; tre incrociatori rapidi, con uno spostamento di 3500 tonnellate ciascuno e trenta milioni di spese; sei torpediniere con uno spostamento di 800 tonnellate e 18 milioni; dodici torpediniere di alto mare per dodici milioni; sei sottomarini per 10 milioni. A queste spese straordinarie si provvederà con l'emissione di nuova rendita.

La marina austriaca dal 1868 ad oggi

Quindi, l'ammiraglio Montecuccoli ha detto: « Nelle passate Delegazioni sono stato più volte interrogato sul mio programma navale e sulla legge della flotta. Quando l'ammiraglio Tegethoff, al principio del 1868, assunse la direzione della marina, presentò, nell'estate di quell'anno, il suo programma navale. Il punto principale di questo programma era che egli domandava 15 navi di prima linea, ripartite in tre divisioni di cinque navi, a ciascuna delle quali dovevano essere annessi anche gli incrociatori ed i bastimenti-trasporto. Con questa flotta l'ammiraglio Tegethoff dichiarava di poter difendere la nostra costa sulla fronte, anche non abbandonando le antiquate fortificazioni della costa e creando solo qualche stazione fortificata di rifornimento. Tegethoff credeva di poter attuare questo programma in dieci anni, colla spesa di due milioni e mezzo di fiorini (5 milioni di corone) all'anno. Dal 1868 al 1871 il bilancio della marina salì da 14 a 24 milioni di corone; ma il Tegethoff morì troppo presto ».

A questo punto l'ammiraglio Montecuccoli intesse tutta la storia della marina austriaca, da Tegethoff fino ad oggi, enumerando i diversi piani proposti dai comandanti della marina che si sono succeduti al potere per il riordinamento della flotta, e facendo notare le difficoltà che essi incontrarono sempre per l'attuazione del loro piani.

Le nuove unità necessarie

« Nell'ottobre del 1904, mi fu confidata la direzione della marina. Le condizioni extralegali in cui si trovava l'Ungheria fecero sì che solo nel luglio del 1906 si potessero raccogliere le Delegazioni. Io pure avevo, naturalmente, elaborato fin dal 1905 un programma navale, che consisteva in una nave ammiraglia, 12 navi di prima linea, 4 incrociatori corazzati, 8 piccoli incrociatori, 18 caccia-torpediniere, 36 torpediniere di alto mare, 48 torpediniere, 6 sottomarini, 2 navi-deposito di torpedini ed una nave per il collocamento delle mine. Questo programma non venne portato innanzi alle Delegazioni, ma sarà interamente compiuto entro quest'anno.

« Io non ho elaborato una legge sulla flotta, ma mi sono adoperato a richiedere, secondo un piano adatto alle nostre condizioni, la costruzione di nuove navi e la sostituzione delle vecchie navi radiate dalla squadra. Questo piano può subire maggiori o minori modificazioni, in conseguenza dei progressi nella tecnica della costruzione delle navi e delle macchine. Così, cinque anni fa, io avevo ancora introdotto nel mio programma gli incrociatori corazzati, mentre dinanzi alle Delegazioni raccoltesi a Budapest, nel 1906-907, potevo dichiarare che essi erano superflui ai nostri scopi e che stimavo sufficiente una flotta composta di navi di prima linea, incrociatori rapidi, caccia-torpediniere, torpediniere e sottomarini, insieme alle corrispondenti navi-trasporto ».

A questo punto l'ammiraglio Montecuccoli fa un lungo esame della tecnica della flotta austriaca, del valore di guerra delle singole unità e delle sue nuove necessità. Da questa esposizione appare quanto segue:

1.o Che attualmente, delle 12 navi di prima linea esistenti nella flotta austriaca, solo 9 sono considerate utilizzabili in guerra, e che insieme alle quattro navi nuove di questa categoria, ora domandate, ne saranno necessarie ancora tre, per avere una serie complessiva di sedici navi di prima linea;

2.o Che di undici incrociatori esistenti, soltanto sei sono considerati utilizzabili, e che oltre ai tre domandati adesso, ancora altri tre sono necessari per averne complessivamente dodici;

3.o Che di 19 caccia-torpediniere solo 12 sono considerate utilizzabili in guerra, e che insieme alle sei domandate per il 1911 ne sono ancora necessarie sei per averne complessivamente 24;

4.o Che di 73 torpediniere esistenti, solamente 36 hanno un valore di guerra e che oltre alle 12 ora domandate ne abbisognano ancora 24 per averne complessivamente 72;

5.o Che i sei sottomarini esistenti sono tutti considerati utilizzabili in guerra e che i nuovi sei richiesti per il 1911 basteranno alle necessità della flotta austriaca.

« Anche la flotta del Danubio, — prosegue l'ammiraglio Montecuccoli, — che non appare menzionata nel mio primo programma, deve ora essere presa in considerazione. I quattro monitori invecchiati devono essere sostituiti.

Le spese per la flotta sono fatte per la pace

« Infine, devo ancora una volta ritornare alla legge sulla flotta. La Direzione della marina non potrebbe che desiderare una tale legge. Però, se a causa di notevoli mutamenti nei tipi di nave che in questa febbrile epoca di progressi sono naturali, si dovesse nuovamente ricorrere al Governo, i signori delegati possono immaginare meglio di me le difficoltà, i pericoli, gli impedimenti che si presenterebbero in questo caso. Io sono ora da 7 anni al mio ufficio e non ho mai veduto le Delegazioni adunarsi in epoca non designata. Si potrebbe ancora creare, per far fronte ai mutamenti eventuali, una legge elastica; ma le leggi elastiche sono armi a doppio taglio.

« Per questa ragione, la Direzione della marina non ha elaborato una legge di « flotta », ma ha elaborato un programma a corta scadenza che non eccede la durata di 5 anni.

« Mi sia permesso di osservare che non ritengo opportuno ulteriori sempre con crediti straordinari, perchè essi destano turbamento all'interno ed all'estero. Un aumento ordinario è conveniente agli attuali bisogni ».

L'ammiraglio Montecuccoli espone poi una tabella dalla quale risulta che, tra sei Stati, l'Austria è quella che spende meno per la marina: l'Inghilterra spende corone 21.2 per ogni cittadino; la Francia 9.2; la Germania 8.6; l'Italia 5.1; la Russia 1.7; l'Austria 1.3.

« Queste cifre — dice l'oratore — parlano e mostrano quanto l'Austria rimanga indietro alle altre Potenze nella cura della sua Potenza navale. Infine, io vorrei ancora esprimere un ammonimento: nessuna flotta, per quanto essa sia grande, è così costosa come una guerra. Le spese necessarie a costruire e mantenere una flotta sono spese destinate ad assicurare la pace, e queste spese non sono che una piccola parte di quelle causate da una guerra ad una grande Potenza e degli obblighi che la guerra impone allo Stato ed alla popolazione. Difendiamoci dalla guerra, dunque, rafforzando la nostra marina! »

Il discorso del comandante della marina è stato ascoltato con molta attenzione e salutato alla fine da applausi.

Subito dopo, prende la parola il relatore del bilancio della marina, Rosemberg.

Egli domanda, alla fine del suo discorso, che la relazione a stampa sia distribuita ai membri delle Delegazioni. Dopo di che, alcuni delegati fanno varie osservazioni domandando che l'industria ungherese abbia parte nelle nuove costruzioni navali. Con ciò, è finita la seduta odierna.

La Commissione ungherese per la marina, si radunerà ancora martedì 31 gennaio per iniziare la discussione sull'*exposé* dell'ammiraglio Montecuccoli. Le Delegazioni austriache, che si apriranno pure a Budapest per discutere il bilancio degli esteri, si occuperanno dell'*exposé* dell'ammiraglio Montecuccoli.

La nostra intervista con Chiari giudicata dai giornali viennesi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27, notte.

Il *Vaterland* ha riportato testualmente la intervista del vostro corrispondente a Vienna, avvenuta coll'ammiraglio. Alcuni giornali liberali, riportando l'intervista, vi dedicano lunghi commenti.

Fra di essi l'*Extrablatt* ed il *Viener All. Zeitung* dicono che non si deve parlare di guerra fra Austria ed Italia, perchè invece le relazioni fra i due Paesi alleati vanno sempre migliorando.

Le brutalità dei funzionari turchi deplorate dalla diplomazia e dai deputati

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 27, notte.

Negli ambienti diplomatici si deplora il modo col quale i funzionari delle provincie trattano i sudditi stranieri. Si reclamano dalla Porta provvedimenti rigorosi per mettere fine alla serie di incidenti, dei quali soffrono quasi tutte le Potenze. In un memoriale, i deputati bulgari-ottomani dichiarano al Gran Vizir che, malgrado la circolare del ministro dell'Interno, le autorità di provincia applicano tuttora bastonate e torture ed altri metodi inumani, verso i prigionieri: e reclamano un'inchiesta prima di fare uso del loro diritto di interpellanza.

Il movimento contro-rivoluzionario nel Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27 notte.

A dispetto delle informazioni ufficiali, le quali vogliono che nel Portogallo ogni cosa vada assai bene, la situazione sembra in realtà assai lungi dal soddisfare. Ho avuto quest'oggi un'intervista con un distinto giornalista portoghese, Homen Christ, il quale è stato un fervente repubblicano, ed ha anche lottato per il nuovo regime del suo Paese, tanto che fu costretto ad espatriare. Homen Christ ha detto che regna nella popolazione portoghese un grande fermento contro gli oppressori repubblicani. Il momento di contro-rivoluzione si accentua di giorno in giorno. Non è improbabile che una contro-rivoluzione possa avvenire da un momento all'altro.

(*Daily Chronicle*).

Don Miguel di Braganza partito pel sud della Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 27 notte.

Il Duca don Miguel di Braganza, pretendente al trono del Portogallo, che si trovava sulla costa Seebenstein, è partito ieri mattina per la Francia del sud; il figlio maggiore, Principe Miguel, Duca di Viseu, che si è trattenuto qualche tempo col padre, è ritornato a Londra lunedì.

Il movimento insurrezionale in Arabia e le difficoltà della finanza turca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Telegrammi da Costantinopoli annunciano che le notizie che provengono dall'Arabia dipingono la situazione colà assai grave. Il movimento insurrezionale si è assai diffuso di intensità. Il Governo turco è costretto a prendere provvedimenti militari assai seri. Ciò che preoccupa assai è questo: La campagna anzitutto costerà molto, ed il tesoro turco non soffre certo di pletora. In seguito, la stessa campagna implica la necessità dell'invio di forti contingenti, e reclutati fra le migliori truppe, vale a dire fra quelle di cui ad un dato momento si potrebbe avere altrove pressante bisogno. Tutta l'Arabia è in effervescenza. Il Governo deve lottare contro i Drusi di Hauran e contro un gran numero di tribù beduini che minacciano la ferrovia che conduce alla città santa dell'Islam, ed infine contro gli arabi dello Yemen.

Sono questi ultimi per il momento la causa delle maggiori inquietudini. I due principali capi di questa regione, l'Iman Yaya e lo sceicco Idris, hanno nettamente dichiarato la guerra alla Turchia, e non sono avversari da disdegnarsi. Il primo comanda, a quanto si dice, 50 mila uomini; il secondo 10 mila. Inoltre il clima e le difficoltà delle comunicazioni sono per i ribelli di prezioso aiuto. Secondo le ultime notizie le forze dell'Iman Yaya circondano Sanaa, capitale dello Yemen, dove si trovano le truppe del Governo, e lo sceicco Idris è padrone della situazione più al nord del confine dello Yemen e del Hedjaz. Questa rivolta araba è dovuta a parecchie cause. Una di queste cause, forse la principale, è il sentimento della indipendenza, assai sviluppato in queste popolazioni, che infatti hanno sempre goduto di una grande libertà, e non hanno riconosciuto la sovranità turca che di nome.

Un'altra causa della ribellione è l'orgoglio dei rappresentanti di una civiltà anteriore e superiore a quella dei turchi che si sentono offesi dalla pretesa di questi ultimi che vogliono loro imporre tutto, fino la lingua turca.

Insomma, gli arabi riconoscono che sono stati essi gli iniziatori della Turchia, e non vogliono essere sovrachiati più a lungo da coloro che hanno iniziato. Il fondatore della religione mussulmana era un arabo, parlava e scriveva arabo, una lingua cioè che ha dato alla letteratura universale parecchi dei suoi migliori capolavori.

Si comprende dunque che gli arabi non vogliono lasciarsi imporre nè lo studio della lingua turca nè amministratori e funzionari che non parlano che turco, e che sono incapaci per conseguenza a comprendere i bisogni e le rivendicazioni della popolazione araba. Si aggiunge che le pretese del Governo giovane turco, di fare regnare l'ordine in Arabia e mettere fine tra l'altro al sistema di tasse applicato ai viaggiatori e commercianti esteri priverebbe i capi arabi delle loro più importanti risorse.

(*Daily Chronicle*).

Il flagello cinese spiegato da uno scienziato parigino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte

La Francia continua ad interessarsi vivamente del flagello cinese, tanto più che le notizie ultime segnalano un aumento veramente spaventoso della peste. In proposito è stato interrogato il dottor Dujardin Beaumetz, che dirige all'Istituto Pasteur i servizi anti-pestiferi. Egli ha detto: « L'epidemia che devasta attualmente una parte del Celeste Impero è incontestabilmente una delle più terribili che si ricordino da lungo tempo. Noi ci troviamo laggiù in presenza della formidabile pneumonia pestifera, male che non perdona. Infatti tutti i casi sono mortali, ed è inoltre un male che si propaga con una rapidità formidabile e si trasmette, non soltanto mediante l'espettorazione, ma anche mediante la respirazione del malato. In tali condizioni pensate voi come il flagello si sia dovuto spandere in quei paesi cinesi abitati da una popolazione refrattaria ad ogni norma igienica? Voi non potete immaginare in quali tuguri nauseabondi, senza aria, vivano ammucchiati uomini, donne, fanciulli, animali. Si può spiegare così facilmente il fatto che gli abitanti di certi villaggi della Manciuria sono stati quasi annientati dalla terribile malattia. L'epidemia di pneumonia pestifera è stata senza dubbio importata in Manciuria dai buriati pescatori e cacciatori delle regioni prossime al lago Baikal. E', del resto, questa regione della Siberia che costituisce il focolare della pneumonia pestifera. Vi si incontrano in numero grandissimo delle marmotte che sono in qualche modo le produttrici ed il veicolo del flagello. I buriati che vendono le pelli delle marmotte sui mercati cinesi e che si nutrono della loro carne, hanno verosimilmente infettato sè stessi e le persone che essi hanno avvicinato in Manciuria. Tanto l'europeo che l'asiatico possono immunizzarsi contro la terribile malattia, facendosi vaccinare, ed il rimedio è in quasi tutti i casi di efficacia assoluta, ed i medici che si trovano sui luoghi desolati dal flagello cercano di applicarlo. Ma essi incontrano l'invincibile ripugnanza degli indigeni per la medicina. E' supremamente necessario che il flagello venga rapidamente localizzato: certo non conviene allarmarsi oltre misura, e non pare finora che vi siano da temere pericoli per la Russia europea e per noi, ma le precauzioni non saranno mai troppe. »

Terminando, il dottor Dujardin Beaumetz ha ricordato che una piccola epidemia di pneumonia pestifera scoppiò a Vienna nel laboratorio di uno scienziato austriaco, il dottor Muller, che faceva i suoi studi sulla terribile malattia. Uno dei suoi impiegati aveva lasciato cadere una fiala nella quale si trovava del brodo di una coltura della malattia, egli non ci badò. Qualche ora dopo veniva colpito. Il dottor Muller, che lo curò, non diagnosticò che tardi la malattia e non prese le precauzioni necessarie, cosicchè fu colpito anche lui, infettando poi anche uno dei suoi assistenti. I disgraziati morirono l'uno dopo l'altro. Fortunatamente si potè giungere a circoscrivere questa epidemia che, negli ambienti scientifici, porta il nome di *peste da laboratorio*.

La definizione dell'affare della collana di perle

Parigi, 27, notte.

L'affare della collana delle perle è finalmente liquidato. Il gioielliere Jannesich ha ricevuto oggi i 150 mila franchi, che gli erano dovuti. Questa somma è stata versata dalla signora Casimir Perrier.

Il gioielliere, pur dicendosi lieto della soluzione apportata, ha dichiarato che nella transazione intervenuta fra lui e la signora Perrier, si è riservato il diritto di citare innanzi ai Tribunali Correzionali, per diffamazione, il signor Claudio, per l'insinuazione formulata pubblicamente, circa la parte sostenuta dal gioielliere in questo affare.

Quadri di pittori celebri distrutti da un incendio

Bruxelles, 27, notte.

La *Dernière Heure* annunzia che ad Anversa un ricco collezionista di quadri, Manke, chiudendo le sue casse, lasciò cadere un fiammifero acceso fra le ritagliature di carta e provocò un incendio che distrusse molti quadri di pittori celebri, fra cui un Rubens, un Vandyck, un Tiepolo. Molti mobili antichi sono stati distrutti. I danni sono valutati a 100 mila franchi.

Le brume invernali vinte dall'ardimento degli aviatori

Due viaggi di Vedrine da paese a paese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Evidentemente, nonostante tutte le disgrazie, la disinvoltura dei viaggiatori aerei cresce di giorno in giorno. Nemmeno le più sfavorevoli giornate invernali fanno loro paura. Ieri un aviatore portava a spasso tra la nebbia sei amici, mentre ben cinque ufficiali su altrettanti areoplani andavano a fare colazione da un paese all'altro, distanti oltre 80 chilometri.

Oggi le condizioni atmosferiche sono state anche peggiori: basti dire che sui capricci odierni del cielo di Parigi si sono pubblicate stasera numerose, interminabili interviste con i più celebri meteorologi.

Sta di fatto che stamane alle 7 ed anche alle 9 Parigi stava al buio come di notte: soltanto alle 10 si è visto un po' di chiarore, subito sopraffatto da nuove tenebre che sono durate fin verso mezzogiorno. In conseguenza la circolazione ha subito enormi intralci, gli incidenti sono stati numerosi. Le carrozze e gli automobili non potevano circolare; sui *boulevards* i pedoni si sforzavano di spiegare gli inconvenienti con il ritorno del re della luce, Febo.

Ebbene, negli areodromi vi era della gente che pensava di spiccare il volo. A Juvisy l'aviatore Vedrine ha cominciato presto i suoi preparativi. La nebbia gli è ormai famigliare: infatti pochi giorni fa in un'altra mattinata veramente brumosa egli non esitò di andare a volare su Parigi in largo ed in lungo.

Il giovane pilota è partito dunque stamane da Juvisy alle 8,31 su biplano Goupy, ha fatto un giro di pista e poi è scomparso a bella velocità in direzione di Melun. A Melun è giunto dopo un ottimo rapido viaggio, ma non ha preso terra. Infatti egli ritornò col suo apparecchio verso Juvisy, ove ha atterrato alle 9,25 dopo un superbo volo planè. In 51 minuti l'aviatore, con un viaggio attraverso alla nebbia, aveva compiuto circa 50 chilometri.

Però l'aviatore non si è contentato di questo notevole successo. Ha verificato le varie parti del proprio apparecchio, ha riempito di benzina il serbatoio, risoluto come egli era a riprendere senza indugio il volo.

Infatti alle 10,27, il motore scoppiettava nuovamente, ed il biplano riprendeva il volo. Questa volta Vedrine si è diretto verso Chartres, girando con una rapidità ed eleganza veramente mirabile.

Alle 11,20 una telefonata da Chartres faceva sapere che il viaggio era riuscito splendidamente, e che l'aviatore aveva atterrato in ottime condizioni.

La distanza che corre tra Juvisy e Chartres è di circa 50 chilometri, distanza che l'aviatore ha superato in 53 minuti.

A Chartres sono state fatte all'aviatore liete accoglienze, e Vedrine dopo essersi rifocillato e aver riesaminato l'apparecchio, constatato che continuava andare bene salutò, ed applaudito iniziava ancora una volta il suo viaggio alle 12,5.

Egli si è diretto verso Juvisy, ma questo viaggio di ritorno non è avvenuto senza interruzioni. Vedrine volava sopra Trappes, allorchè constatò un piccolo inconveniente al motore. Senza esitare l'aviatore ha atterrato in piena campagna. In tre o quattro minuti il piccolo guasto era riparato, ma Vedrine è stato costretto ad una sosta più lunga. Egli infatti aveva bisogno di qualcuno che gli tenesse fermo l'apparecchio durante la messa in marcia del motore, ma intorno a lui non vi era che solitudine. Soltanto dopo qualche tempo Vedrine riuscì a scoprire due contadini, i quali si sono prestati a reggere l'apparecchio ed i piani posteriori durante la marcia: così alle 3,20 il biplano, con una felice partenza dall'insolito campo, prese il suo viaggio verso Juvisy. Ivi gli amici hanno visto arrivare il giovane aviatore alle 3,30, ed alle 3,35 Vedrine atterrava elegantemente dinanzi al proprio hangar.

Un bel volo di Cei

Anche l'aviatore italiano Giuseppe Cei ha oggi fatto un superbo volo in altezza al disopra dell'areodromo di Juvisy. Qualche settimana fa il Cei fu vittima di un accidente: il suo monoplano fu gravemente danneggiato da un monoplano di un suo allievo. Dopo alcuni giorni di riparazioni Cei ha potuto trarre nuovamente dall'hangar il suo piccolo ed elegante biplano Caudron. Oggi dunque verso le cinque del pomeriggio egli ha spiccato il volo, e si è rapidamente ed elegantemente innalzato sempre più con rara disinvoltura e con sicurezza di movimento. Egli è giunto fino a mille metri. Quando è disceso, tra le congratulazioni di tutti, egli ha dichiarato che sarebbe salito facilmente molto più in alto, se una piccola valvola che regola il gas non si fosse guastata, consigliandolo così a riprendere terra.

L'ostilità del vecchio clero contro il liberalismo di mons. Duchesne

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

I giornali continuano ad occuparsi dell'ingresso di monsignor Duchesne all'Accademia e soprattutto del suo spirito simpatico ed un po' *frondeur*.

« Non è un mistero per alcuno — scrive il *Siècle* — che tale elezione non fu accolta in Vaticano troppo simpaticamente. Monsignore Duchesne è stato sospetto di liberalismo e di simpatia per il modernismo. La politica di Pio X non l'entusiasma. « Il Papa è un sant'uomo, — diceva recentemente, secondo ciò che narra il giornale amico di Briand — un sant'uomo, ma il suo spirito è portato all'assoluto. Ogni giorno io prego il buon Dio acciocchè gli apra gli occhi, oppure glieli chiuda ».

Molti sacerdoti, specialmente del Mezzogiorno, hanno vivi rancori contro mons. Duchesne, perchè egli, con la sua inflessibilità storica, ha distrutto molte pie leggende, ha screditato molte venerate reliquie e molti tempi, cui si attribuivano pregi portentosi, ed è insorto contro certi santi che, secondo lui, usurpano un posto nel calendario.

Il "Cavaliere della Rosa,, criticato dalla stampa berlinese

Berlino, 27, notte.

La stampa berlinese non è d'accordo sul valore del *Cavaliere della Rosa*. Mentre la *Vossische Zeitung*, in un breve telegramma, parla di un successo, e dichiara che il *Cavaliere della Rosa* non resta indietro in importanza musicale, nè all'*Elettra*, nè a *Salome*; il *Berliner Zeitung* invece comincia con il suo commento: « E' una speranza, un sogno svanito. Un agricoltore, che racconta i suoi principi di stalla; un negro, che galleggia; un italiano, che si traveste; ragazzi, che rigdano papà; una suocera svenuta, e sopra tutto, molti cattivi *valtzer* viennesi. Ecco il *Cavaliere della Rosa*. Il pubblico, dopo il secondo ed il terzo atto, ha chiamato l'autore alla ribalta, ma, in verità, il vero entusiasmo è mancato completamente.

« Moltissimi applaudivano, ma molti altri gridavano: « Che noia! ». In questa opera comica nessuno ha riso. La partitura mostra che il lavoro di Strauss riposa. In quattro ore di musica non vi è una nota nuova. La critica finisce coll'attribuire l'insuccesso anche al cattivo libretto, che ha tolto a Strauss ogni aspirazione.

Il genetliaco di Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Coll'abituale solennità si è svolta la festa del genetliaco dell'Imperatore. Sin dal mattino le strade erano dovunque imbandierate e l'animazione, nonostante il tempo pessimo, era grandissima.

Tutti i Principi della Casa regnante di Germania e della Famiglia degli Hohenzollern sono giunti stamane a Berlino, per presentare all'Imperatore gli auguri.

Ieri giunse il vecchio Principe reggente di Baviera, che, come vi comunicai, ha dato il segno del riavvicinamento alla Prussia, distribuendo molte decorazioni ai nemici prussiani ed ai nemici dell'Impero, che erano da 40 anni avversari alla costituzione dell'Impero tedesco.

La festa al Castello cominciò con una sveglia alle ore 8, suonata dalla Banda del 2.o reggimento della guardia, che suonò poi nel cortile interno del Castello dell'Imperatore, che si affacciò a salutare.

La Musica si recò quindi nella piazza vicina, ove suonò, circondata dalla folla acclamante. L'Imperatore apparve anche qui ad una finestra, e fu accolto da grandi ovazioni. Poi, l'Imperatore, secondo i gradi dell'etichetta, ascoltò gli auguri dei Principi e delle diverse personalità che hanno ingresso a Corte.

In onore del Sovrano hanno avuto luogo cerimonie e discorsi in tutte le Accademie, scuole e Università, e in diversi Municipi della Germania. Nella giornata il tempo si è un po' rinfrescato, l'animazione è stata grandissima. Nelle botteghe sono esposti i ritratti dell'Imperatore fra bandiere e piante. Stasera gli edifici pubblici e molti privati sono illuminati con lampadine elettriche.

La morte di un noto giornalista francese clericale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

E' morto stamane, di bronco-polmonite, il pubblicista Durand Morimbeau, noto in giornalismo sotto lo pseudonimo di Henri Desroux. Le sue battaglie clericali si svolsero anche in Italia, facendo del rumore. A Parigi egli fondò nel 1881 la *Civilisation*, in seguito si recò nella nostra capitale e vi diresse « Il *giornale di Roma*. » In questo foglio egli sostenne vivamente il potere temporale del Papa, e ciò facendo, incorse in una condanna ad un mese di reclusione e a cinquecento lire di ammenda. Tornato in Francia, pubblicò un curioso volume, che destò qualche scalpore e che si intitolava: *Ricordi di un giornalista francese a Roma*. Pubblicò anche oltre a vari altri volumi, un libro sulla triplice alleanza ed uno sulla guerra al papismo. Collaborò poi in vari giornali francesi e nel 1906 fece ancora parlare di sè con una vivace campagna a favore della formazione di associazioni cultuali. Le esequie avranno luogo domenica prossima.

Negoziati tra Belgio e Olanda per le fortificazioni di Flessinga

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, notte.

Si assicura che in seguito al Consiglio dei ministri tenuto giorni sono, il Governo belga ha intavolato negoziati col Governo olandese relativamente alla fortificazione di Flessinga. Si aggiunge che il Governo belga farebbe prossimamente in riguardo delle dichiarazioni.

La riunione della minoranza socialista milanese

Milano, 27, notte.

Questa sera, negli uffici del giornale socialista *La Battaglia*, si è riunito il gruppo socialista dei consiglieri della Minoranza. Alla riunione non era stata ammessa la stampa. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato: « Il gruppo consigliare socialista nella sua prima riunione, presenti tutti i componenti, meno alcuni tra i quali Treves e Turati, assenti giustificati, eliminata ogni idea di dimissioni, si trova d'accordo nel dare incarico al prof. Bonardi di fare in Consiglio alcune brevi dichiarazioni, a nome del partito socialista ».

Il suicidio di un noto dottore milanese ex-consigliere comunale

Milano, 27, notte.

Il dottor Carlo Loraschi ex-consigliere moderato, direttore-proprietario di uno stabilimento per la cura elettrica, si è suicidato questa sera, al *Caffè Campari*.

Egli era stato accompagnato dalla moglie e dalla figlia a questo caffè, e si era trattenuto qualche tempo a chiacchierare con alcuni amici. A un certo punto disse di volersi recare al w. c. Si vede che in quel luogo egli ha trangugiato parecchie pastiglie di stricnina, come è stato dimostrato da una cartina della ditta Erba, rinvenuta a terra.

Ritornato tra i suoi amici, dopo pochi minuti accusava un grave malessere per cui fu subito portato a casa. Quivi venne chiamato il medico: questi non potè fare altro che constatare le gravissime condizioni del dottore, il quale, dopo brevissimo tempo di atroce agonia, è spirato.

Un anno fa il dottor Loraschi, che era aitante della persona, era stato colpito da un colpo apoplettico, che gli aveva paralizzato tutto un lato. Pare che questa condizione di inferiorità creatagli dalla malattia lo abbia spinto al triste passo.

"I figli di Caino,, di G. Bonaspetti al teatro Manzoni

Milano, 27, notte.

Questa sera al teatro Manzoni è stato dato *I figli di Caino*, dramma in tre atti, di Giuseppe Bonaspetti. La commedia ha ottenuto un discreto successo. Al primo atto si ebbe una chiamata all'autore ed agli artisti; al secondo atto un grande applauso a scena aperta e tre chiamate all'autore ed agli artisti alla fine; al terzo atto, che è meno convincente degli altri, due chiamate all'autore e agli interpreti.

NOVITÀ DRAMMATICHE

"Una telefonata,,

Tre atti di Dante Signorini

(*Teatro Alfieri — 27 gennaio 1911*).

Dopo lunga e fortunata peregrinazione per i teatri d'Italia questa commedia è giunta nella città natale. E' qui dove il suo autore ha vissuto lunghi anni nella quotidiana fatica del suo lavoro, dedicando la sua attività al giornalismo, raccogliendo con la vivacità e l'agilità del suo ingegno toscano, con la bontà e l'arguzia del suo spirito amicizie e simpatie, il successo fu anche più vivo e caloroso. Dinanzi ad un uditorio foltissimo e magnifico Dante Signorini vide ieri sera trionfare l'opera della sua mente, — nella quale egli deve pur sentir palpitare qualche cosa della sua vita vissuta, e un po' dell'anima di lavoro e di pensiero che ha lasciato dietro di sè, — vide trionfare, dico, i suoi tre atti tra i più calorosi applausi e la più aperta simpatia del pubblico. Più d'una volta la scena fu interrotta da approvazioni; nel secondo atto specialmente, verso la fine, la sala scattò in lunghe acclamazioni all'attore Bettrone non solo che aveva recitato la scena capitale con violenta ed efficace foga di passione, ma all'autore che aveva nel suo congegno scenico, con uno sviluppo di drammatico effetto saputo toccare la corda di una delle più sicure ed immediate commozioni nell'anima facilmente accessibile della sua folla di uditori.

La commedia non fu soltanto bene accolta, ma interpretata anche con una di quelle intelligenti cooperazioni di artisti, in cui si nota la piena adesione dell'interprete al personaggio, lo studio amoroso, la simpatia e lo slancio di una collaborazione cordiale. Il Giovannini, il Pieri, il Bettrone, Maria Melato, il Novelli Vidali recitarono la *Telefonata* con efficace risultato rappresentativo. L'autore venne commosso e raggiante più di dodici volte a ringraziare delle festose accoglienze...

Un successo, come v'ho detto incominciando: un successo che ricompensa generosamente quanto di buono v'è nei tre atti del Signorini, e generosamente passa sopra anche a ciò che vi è di meno buono, e ciò, pure, che vi è di cattivo. La figura efficacemente teatrale della commedia vale a conciliarle l'attenzione e il favore di chi l'ascolta senza troppo preteso. Essa è infatti agile, vivace, scorrevole; ha un dialogo non sempre elevato e peregrino, ma dotato di molti di quei requisiti che piacciono, dilettano e incatenano l'attenzione: un po' di spirito talvolta, un po' d'ironia tal'altra, qualche frase ardita per contrasto, un alternarsi di comico e di drammatico, e quando si giunge al drammatico, qualcuna di quelle note largamente comunicative, sebbene non prive di banalità, che chiudono con efficace risalto una situazione.

E poi ci sono del successo e dell'impressione scenica di questa commedia altre ragioni che non hanno più relazione con l'arte, ma toccano la psicologia degli uditori, delle folle, anzi di uditori. Ieri sera il maggior clamore di applausi scoppiò alla scena finale del secondo atto. Ed è questa la scena meno bella, e più grossolanamente preparata della commedia. Il fratello della dattilografa-segretaria del giornale si getta addosso al direttore che l'ha sedotta, furibondo di collera e di invettive e lo costringe a riparare all'onore offeso. E' questo un movimento di dramma che ha il suo facile indubbio effetto. Ci sono tanti elementi in esso di fascino per il pubblico che va a teatro senza sottilizzare tanto sul grado di finezza e di arte delle sue emozioni!... L'antipatia pel seduttore che è un cinico e un farabutto, la simpatia pel fratello che ha sopportato finora umiliazioni e ha covato nell'animo l'odio pel padrone che lo paga e lo sfrutta, ed ora, non contate per nulla forse questo particolare?, si fa vindice dell'onore della sorella, sono di quelle molle che fanno balzare di scatto l'animo e il sentimento del pubblico, per cui esse rappresentano sempre il trionfo della virtù e dell'onestà, e la caduta del vile e del malvagio...

Ma io vi parlo della commedia senza raccontarvela. Voi sapete, ad ogni modo, di che si tratta. Si tratta non della commedia del giornalismo, — questo bisogna ammetterlo per giustizia verso il Signorini e per difenderlo dalle accuse che qualcuno potrebbe fargli di aver dipinto a troppo foschi colori e calunniato il giornalismo, — ma della commedia su di un giornalista, anzi su di un affarista che è entrato nel giornalismo per un caso fortuito di speculazione, e del suo giornale si fa arma di turpe dominazione, di guadagni illeciti e di loschi maneggi. Questo direttore di giornale quando sta per scoppiare uno scandalo finanziario che sarebbe da lui provocato, licenzia ingiustamente il suo redattore-capo facendo di lui il capro espiatorio della disonesta campagna condotta nel suo giornale: una situazione intima s'innesta in quella giornalistica, dacchè il cav. Sarri, il direttore, ha sedotta la sua segretaria di redazione: e non dimostra alcuna intenzione di ripararvi, finchè, il fratello della ragazza che per mezzo di una *telefonata* di lei, da lui sorpreso e ricevuta viene ad apprendere il segreto, non obbliga violentemente il seduttore a sposarla. Sono questi i due motivi che occupano i due primi atti e costituiscono unicamente la commedia: nel terzo l'autore perde in gran parte l'abilità che l'ha sorretto nei primi due: l'atto è una appiccicatura che sembra inutile, e utile soltanto a farci sapere molto sommariamente frettolosamente che dieci anni dopo, il cav. Sarri che ha sposato Luisa Lusignani, la sua segretaria, e si è sbarazzato, vendendolo, del suo giornale, si trova ad essere ricco a milioni per speculazioni ben riuscite, ad essere un uomo influente, commendatore, un po' geloso della moglie, e che il fratello di costei, deposti i grandi scrupoli sentimentali che l'han fatto levare negli atti precedenti contro il padrone affarista, vive ora con lui, si è fatto uomo pratico, ricco, e mostra di aver imparato parecchio alla sua scuola.

Il Signorini è riuscito a comporre in questi suoi tre atti, dei quali il primo è certamente il preferibile, dei macchiette colorite ed efficaci. La descrizione dell'ambiente di redazione al primo atto si rileva e si anima con parecchi tratti felici. La figura del critico teatrale, Guazzini, quella dell'articolista Aribelli, del cronista Lusignani, non hanno grande profondità, ma sono efficacemente disegnate: e non manca pure di un saldo disegno complessivo la figura del protagonista, del direttore, sebbene talora appaia un po' violento nello sfumature, o per dir meglio violento per mancanza di sfumature. Ma la commedia per quanto maneggiata con notevole maestria di teatro, non è certamente profonda. I suoi effetti sono tutti esterni, — e sta in ciò combinato con l'abilità dell'autore la ragione della sua larga immediata impressione, — ed è esterna tutta la sua psicologia. E però se voi v'inoltrate oltre la sua superficie scenica, sentite l'inconsistenza e la indeterminatezza dei personaggi che vi operano. E più ambigua e più enigmatica di tutti vi apparirà l'eroina dell'azione, quella Luisa Lusignani che conosce così profondamente l'abbiettezza del suo seduttore, e non vi dà a comprendere perchè si sia data a lui, e lo desideri, odiandolo. E più enigmatici e artificiali vi si fanno i personaggi tutti passando dal secondo al terzo atto in una specie di trasfigurazione morale di cui non riuscite a spiegarvi nè la necessità, nè la preparazione.

Ma la *Telefonata* è piuttosto una di quelle opere di teatro che si ascoltano e non si sottopongono a troppo minute indagini. Bisogna vederle di lontano, e non chiedere ad esse più della immediata impressione scenica. Con mezzi più o meno fini e sottili, con effetti più o meno grossi, e appariscenti, con una base di psicologia più o meno lavorata e sicura Dante Signorini è riuscito a darci due atti specialmente di un'opera che rivela in lui una notevole ottica di teatro. Che egli debba vedere più lontano, e più profondo è un'altra cosa. Il teatro non è uguale per tutte le viste, e per tutte le mani che vogliono fissare qualche brano di vita e di osservazione.

dl.

La sala, come si disse, era imponente per folla di pubblico. Applauditi assai con l'autore gli interpreti. E la *Telefonata* comincia stasera la serie delle sue numerose repliche.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 25.
— Id. per fine prossimo 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 100) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 35.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 75) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4 1/2: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO
Azioni Banca d'Italia 1513 50, 1513, 1512 75, 1513.
» Commerciale 933 50, 933, 932 75, 933.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Ferrovie Mediterranee 428.
» Fiat 140 50.

Incerti con affari nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
27 gennaio — Ore 15.
Rendita Italiana 3 75 0/0 103 60.
Azioni Banca d'Italia 1512 1/2, 1512.
» Banca Commerciale 933.
» Credito Italiano 604.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 428.
» Fiat 140 1/4.

Relativamente ai corsi pervenutici dalle altre piazze, il nostro mercato fu assai resistente, pur mantenendosi inattivo al solito grado.

Prezzi nominali 27 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 (Sarde) Medit., Adr. e Sic.	364 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	363 —
»Ferr. Romane 3 0/0	360 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Ciriè-Lanzo (Cuneo) 3 0/0	363 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	364 —	» Napoli 3 0/0	361 —
» Ferr. Novara 3 0/0	370 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 3 0/0	380 —
» Cuneo 3 0/0	377 —	» Ferr. Bra-Castagnole	—
» » 5 0/0	490 —	Castagnole e Mortara	499

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1887	368 —	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C (Sem. 1879)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	840 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	604 —	» Distillerie Ferrer.	407 —
Soc. Banc. Italiana	1 4 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	105 50	» Venchi e C., cioc.	— —
Banca della Liguria	126 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino et.	— —	Soc. Cartiera Italiana	1180
Società Anon. e In-dustriale Torinese	136 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lana Borgos.	421 —
Società Ferr. Merid.	680 —	» Calci Casale	246 —
» Second. Sardegna	300 50	» di illuminazione e Costruz. Istanbul	— —
» Sicula	667 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» Mantova-Modena	300 —	**Obbligazioni**	
» Italia	700 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» Pinerolo (1ª em.)	422 —	Ferrovie Meridion.	303 50
» » (2ª em.)	200 —	» Second. Sardegne	506 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	366 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	314 —	» » B	360 —
» An. Tramway Jaro.	400 —	Strade ferrate della Sicilia e ipt. sup.	300 —
» Ban. Tram. e Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	505 —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gaz	236 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» Consum. Gas-Luce	240	» Napol. Impr. Elettr.	— —
» Ferriere Italiane	— —	Città di Genova-Roma	492 —
» An. Offic. g. A Diatto	396 —	Prest. Prov. Alessand.	401 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	190 —	» Prov. di Lucca	400
» Fonderia Cantieri Ansaldo e C.	234 —	**Cartelle**	
» Sider. di Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2	501 —
» Acciaierie Terni	1565 —	» di S. Paolo 3 1/2 op	490 75
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banco di Italia 3 1/2	501 —
» Fabbr. It. di automob.	145 50	Istituto Ital. Cred. fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» M. Ital. e autom.	— —	Istituto Banc. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	498 50
» An. Ital. carburo di calcio Terni	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:
Rendita 3 3/4 cont. 103 60.
Antimonio 67 — Acqua Marcia 1518 — Aosto 130 — Ansaldo 271 50 — Banca d'Italia 1512 — Banca Commerciale 932 — Banco Roma 106 — Beni Stabili 344 — Carburo 561 — Cosmini 134 — Credito Italiano 604 — Condotte d'Acqua 332 50 — Elba 279 — Ferriere Italiane 179 — Forni Elettrici 50 — Gas 1200 — Immobiliari 295 50 — Imprese Fondiarie 124 — Kerka 2 0 — Lignite 17 50 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 679 — Mediterranee 428 50 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 388 — Omnibus 280 — Prodotto 147 — Rumianca 21 — Sosta 77 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:
Malgrado i riporti quasi ritornati, con denaro più facile, ove si nota nella speculazione un nuovo slancio pel prossimo febbraio, e si vede un po' presto nella ... Mercato di poche oscillazioni. Dopole l'Ecalania; Ivem e domandati i Molitori. Banca d'Italia 1513, 1511, chiude a 1511 50; Commerciali da 932 a 931, cedono a 932. Sarraiferi continuamente offerti. Industria da 301 a 300; Eridania da 728 a 725. Dei Siderurgici solo costanti l'Ansaldo a 272; Ferriere a 181, Terni, Elba e Savona perdono qualche frazione. Dunque i Molini a 219; Semoleria a 287. Rendita, aperta ferma a 103 65, chiude a 103 60.
Tutto fine prossimo.
Rendita 103 65, 103 60.
Banca 1512, 1511, 1511 50 — Comit 932, 931 50, 932 — Credito 604, 603 50 — Meridionali 680, 67 50 — Mitel 428, 427 50 — Rubattino 382 — Raffineria 356 50, 356 — Industria 301, 300 50 — Eridania 728, 725, 726 — Terni 1565, 1560 — Armstrong 272, 272 50 — Elba 278, 278 50 — Savona 321, 321 50 — Molini 219, 219 25 — Semoleria 286, 287 — Carburo 564 — Ferriere 181 — Itala 79 — Banco Liguria 126.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:
Rendita Italiana cont. 103 40 — Id. id. fine mese 103 70 — Id. id. 3 1/2 0/0 103 55 — Mediterranee 428 50 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale 934 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 131 50 — Lanificio Rossi 1696 — Cotoni Cantoni 378 — Rubattino 383 — Raffineria L. L. 350 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 217 — Terni 1567 — Edison 606 Obblig. Meridionali 303 50 — Id. Ferr. Italiane 364 75 — Fond. B. Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 3 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 126 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1513 — Obblig. Mediterranee 504 — Metalli 106 50 — Beni stabili 342 — Savona 323 50 — Elba 280 — Distillerie 108 50 — Carburo 561 — Concimi chimici 114 — Fondi rustici 173

— Molini A. I. 218 — Birra 130 — Ferriere 180 — Vizzola 1155 — Ansaldo 273 50 — Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 65.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La riduzione dello sconto ufficiale a Londra non ebbe alcuna favorevole ripercussione sulle odierne nostre riunioni, che si mantennero complessivamente calme. Buono domanda si riscontrò solo per le Italo-Americane da 237 a 236 50; Molini Alta Italia 218 50, 218; Distillerie Italiane 109, 107 50; Ansaldo 261, 261, 262. Mezzo fermo le Eridania a 730, 725; Raffineria 357, 356; Terni 1566, 1559, 1560; Edison 606 50, 604; Meridionali 678; Mediterranee 428; Rubattino 382, 382 50. Calma la Rendita a 103 62 prossimo. Pure in leggera reazione l'intero gruppo bancario. Cambi offerti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 gennaio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire dafarsi con certificati L. **100.35** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.45.**
Genova, 27 gennaio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 35 —; Londra 25 40 —; Germania 123 95 1/2 d; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 75 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	27	26		27	26
Rend. franc. 3% ammort.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	97 32	97 32	Créd. Foncier	913	913 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5016	5016 —
Id. Ita. 3 75	—	—	Lotti Turchi	219 —	221 —
Cambi Londra	25 202	25 205	Ferr. Meridion.	675	675 —
Cons. ingl. 2 1/2	79 7/16	79 5/16	Rendita Russa	86 35	84 85
Obb. Lomb.	287 75	290	N. prest. russo	105 50	105 85
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	102 30	102 35
Turco unific.	91 02	91 02	R. portogh. 3	64 95	64 95
Banca Parigi	1854 —	1854 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	457 —	456 —	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	102 60	102 20	R. Comm. Ital.	920	—
R. Ungher. 4	96 45	—	Rendita Serba	88 15	87 77
R. Spagn. est.	94 17	94 50	Bulgara 1896	480 —	480 —
Banca Ottom.	703 —	702 —			
Rend. Arg. 1900	—	—	Eurowicz	1403 —	1406 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	620 —	620 —
Mano Londra	54 11/16	55 3/16	Thomson	819 —	821 —
Brasile 5 0/0	100	—	Rand Mines	218 50	210 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	470 50	471 50
Brasile 4 0/0	81 25	81 25	Chartered	46 —	45 75
Crédit Lyon.	1567 —	1513 —	Ferreyra	255 50	256
Andalous	276 —	281	Rudfontein	61 25	60 50
Nord Espagne	460 —	306 —	Roodeport	10 25	9 75
Saragosse	418 —	416 —	Golds Field	145 —	145 50
Rio Tinto	1727	1743 —	Geduld	36 50	36 50

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.	678 —	677 75	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	115 60	115 20	Rend. Austr.	93 65	93 65
S. Angl-Austr.	325 —	325 50	Id. in carta	93 65	93 65
Austriache	747	747 75	Union Bank	637 —	636 50
S. Austr-Ung.	1984	1984 —	R. austr. oro	116 25	116 25
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 90	91 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 30	81 30
Cambio Parigi	95 —	95 —	N. Paesi Bassi	534 50	535 —
Id. Londra	240 20	240 22			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Camb. Londra	20 290	—	Obbl. di Roma	133 37	— —
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 85	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	212 12	213 —	Banca Comm.	185 50	185 50
Rend. Italiana	—	—	Russo (conc.)	218 25	218 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	265 15	265 75
Cons. Pruss. 4	94 30	94 20	Diskonto	195 37	195 62
Rend. Turca 1	94 75	94 60	Bochumer	227 50	226 25
Obbl. Fer. It. 3	78 90	—	Gelsenkirchen	208 12	207 50
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	26		27	
Consol. inglese	79	11/16	79	7/16
Rendita italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	24	1/2	24	7/16
Spagnuolo	92		—	
Turco nuovo	93	1/2	93	50
Egiziano 1863	101	1/2	101	50
Giappone	91	3/4	92	—
Russo	79	1/2	79	1/2
Uruguay	76	1/4	76	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			78,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.			—	

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 27 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 60 — Idem da novem. fr. 37 — Id. novembre-dicembre fr. 37 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 —.
Mercato pesante.

ANVERSA, 27 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 27 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 — Idem raffinato disponibile fr. 63 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 39 87 — Idem a 4 mesi da ottobre ...
Mercato calmo.

MAGDEBURGO 27 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Id. per disp. ... Rmk. 9 10 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 17.

HAVRE, 27 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 14,000.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 27 (sera)
Cotoni, vendite balle 4 000.
Mercato sostenuto.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 27 gennaio

		C.		Kg.
Organzini		10		1622,14
Trame		—		—
Greggie		11		1124,49
Ams		6		2063,01
Articoli diversi		—		1,05
Totale	C.	27	Kg.	4810,61
sete prove		3		16,75
Lane pesate		50		—
Totale C.		79	Kg.	4860,37
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati		N.	506	66015,14
Pesati			501	31555 77

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 gennaio:
Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura, ore 9: 747,0; ore 15: 745,5; ore 21: 745,5.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura minima al nord in gradi centesimali:
Massima 4 4 — Minima — 0 8
Piazza Castello. — *Nelle ... al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 25 + 3,5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 2,1

27 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 30.
Giorno della luna 29.
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 7,4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 3,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	13,3	7,9	3/4 cop. sereno	Pietroburgo	—1,4
Milano	8,0	—4,8		Odessa	—8,2
Brescia	4,8	—5,6	»	Amburgo	7,6
Venezia	—8,	—2,5	»	Vienna	3,2
Bologna	4,2	0,0	»	Trieste	8,0
Ancona	8,0	1,4	»	Madrid	—2,1
Livorno	11,4	3,0	1/4 cop.	Alessandria	10,8
Firenze	6,4	0,2	sereno	Parigi	2,1
Roma	8,8	1,0	»	Nizza	4,6
Bari	8,8	0,4	»	Ginevra	—8,5
Napoli	9,8	3,4	»	Costantinop.	—
Palermo	14,8	4,0	1/4 cop.	Malta	9,4
Messina	13,6	8,0	1/2 cop.	Tunisi	8,0
Cagliari	12,1	8,6	sereno		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALIMENTO brevettato per giovani animali vendesi od associasi a persona attiva. Piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2464

CIRCOLO Militare Torino. Ditte, professionisti ecc. che intendessero concedere facilitazioni ai soci e famiglie per acquistare clientela sono pregati inviare o presentare offerte Direzione Circolo entro prima quindicina febbraio. c 3535

CONTABILITA', tenuta libri in casa; tariffa di concorrenza. — Scrivere cassetta 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2847

INSTITUTO Milanese sconta cambiali 100-300 cadeuno brevi, piccoli commercianti, industriali, solvibili — Offerte riferimento cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3284

LIQUIDAZIONE volontaria mobili ogni genere ricchi, comuni, per cessazione commercio. — Piazza Statuto, 9, G. Castelli. c 780

MOBILI: Letti, cassettoni, banchi, lavagne, ecc. vendonsi subito; occasione favorevolissima. — Via Asti, 15. 3351

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cagnolio. 581 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

NUOVI corsi: Primari lire 20; collettivi diurni lire 10; serali lire 8 mensili. — Berlitz School, via Roma, 45. 1666

PARISIENNE dà lezioni, corsi inglese, francese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 3051

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A importante Società urge giovano impiegato, bella calligrafia, preferibilmente dattilografo, referenze ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3510

ABILI operai sellai cercansi dalla Carrozzeria Fiat, via Madama Cristina, 149. c 3561

CERCO balia sanissima, giovane; escluse mediazioni, Agenzie. — Presentarsi Adolfo Ferraris, Balbis, 21, Torino. Si pretende vicinanze Torino. c 3519

CERCASI da Studio rappresentanze giovane abile contabilità, corrispondenza francese-tedesca. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1033 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3502

COMMESSA pratica biancheria, maglie, mercerie cercasi subito. — Rey, via Madama Cristina, 32. c 3510

FABBRICA cravatte corso Regina, 34, urgono cravattaie e ragazze apprendere taglio. c 3470

INGEGNERE abile, molto attivo, con buona pratica d'officina e macchinari, cercasi per direzione importante Stabilimento meccanico con fonderia. Si darebbe persona giovane. — Scrivere offerte con referenze, pretese cassetta 60 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3985 M

ISPETTRICE Casa di cura signora cercasi. Sorveglianza personale, compagnia pensionanti, ricevimento parenti. Richiedesi conoscenza francese o piemontese. — Scrivere cassetta 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3378

MODISTE. Per magazzino nuovo cerco abili lavoranti e apprendiste. — Scrivere cassetta 1027 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA aiuto contabile, preferibilmente dattilografa, cercasi da Stabilimento industriale. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3730

STENO-DATTILOGRAFO, anche signorina, con pratica conoscenza lingue francese, inglese, ricercato da primaria Casa. — Offerte cassetta 1042 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3468

TESSITURA di cotone colorato di Lombardia richiede abili assistenti per telai a quattro navette. Agli aspiranti che manderanno tutte le possibili indicazioni sulla loro carriera verranno partecipate le condizioni di assunzione. — Scrivere cassetta 249 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3666

UFFICIO informazioni cerca per mezzo un informatore praticissimo della piazza. — Scrivere « Credireforma », casella postale 371. 3490

Domande d'impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta recherebbesi giornate famiglie. — Portinaio via San Tommaso, 8. c 3468

ABILISSIMA sarta cerca lavoro. — Scrivere fermo posta Antonietta Prandi. c 3618

BALIA fresca, giovane, sana. — Balerio Giuseppe, Borgata Colino, San Francesco al Campo. c 3410

COMMESSA seria, bella presenza, lunga pratica commerciale, abilissima vendita laneria, drapperie, seterie, impiegherebbesi seria Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1005 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3374

GIOVANE signorina, abile stiratrice, lingerista, copertine ... rammendare lenzuola famiglia, guardarobiera ... Primarie referenze. — D. M. Olivieri, via Mazzini, 17. c 3427

GIOVANE Ital., licenza tecnica, pratico contabilità, offresi. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3330

LAUREANDO occuperebbesi ore antimeridiane e sera Studio ragioniere, Ditta banchiere. — Bella, posta. c 3584

PERSONA tecnica, lunga pratica architettura, costruzione strade e simili, amministrazione stabili, disponibile. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3417

SIGNORINA occuperebbesi corrispondente italiano, inglese. Nozioni francese e stenodattilografia. — Dechiara, posta. c 3350

SIGNORINA lombarda, distinta, ventiquattrenne, desidererei accettarsi Torino, seconda corpo classico, offresi artista, giusti proventi, ecc... Massima serietà, segretezza. — Scrivere Beatrice Marone, Posta nuovo Brianza. 3431

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, bella presenza, referenze inaccessibili, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1086 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3478

SIGNORINA, calligrafia, segretaria contabile dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3534

SIGNORINA praticissima, corrispondente contabile, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3482

STENO-DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, inglese, buona tedesco, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1085 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3489

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio mode cedesi subito per motivi famiglia. Posizione centralissima. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3023

CAUSA malattia rimettesi negozio paste, granaglie. Rilievo lire duemila. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3546

CAUSA matrimonio rimetto avviatissimo negozio confezioni per signora, centralissimo. — Biglione, via Po, 38. c 3555

CEDESI avviata Drogheria, impianto moderno, moderno; condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Balma-Baglione, Mercanti, 19. c 2953

CERCANSI 1000, bancissime garanzie, interessi stabiliti, restituzione un anno. — Scrivere fermo posta B. G., 128. 3474

CHI desidera aprire spaccio vini e liquori degustazione in sobborgo operaio avendo locale permessi fondi vivi da rimettere. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3332

DA rimettersi avviatissimo negozio paste e granaglie, con relative macchine per tagliarini, posizione centrale. — Rivolgersi via Po, 28, Panetteria Costa Remigio. c 3394

INGEGNERE costruttore opere murarie, disponendo piccolo capitale, cerca associarsi. — Scrivere cassetta 1026 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3183

PER successione rimettesi antico ed avviatissimo negozio con laboratorio da lattoniere, apparecchiatore gas, acqua ed elettricità; posizione centralissima; ribasso lire ottomila circa; trattasi direttamente. — Rivolgersi Fiorio Luigi, via Mercanti, 30, Torino. 2648

PER ritiro dal commercio vendesi fabbrica gnaso con squartatoio; concessione speciale municipale; reddito garantito. — Rivolgersi Balma-Baglione, Mercanti, 19. c 2102

RIMETTESI in Bussoleno (Susa) avviatissimo negozio stoffe, chincaglierie. — Rivolgersi proprietaria Caterina Ferro. c 3660

RIMETTESI antico, avviato negozio stoffe, merceria. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, portinaio, Torino. c 2686

RIMETTO negozio latticini pasticceria, posizione rilievo. — Corso Palermo, 85. c 2865

RIMETTO ben avviato negozio da carta. — Scrivere cassetta 1101 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2154

RILEVO negozio vini anche fuori Barriera; escludo mediatori. — Beccaria, fermo posta, Torino. 3543

SOCIO amministratore con capitale cercasi da importante Casa di commercio. Si dà preferenza chi dispone qualità amministrative ottime. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3521

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, materiale moderno, centro Torino, cedesi. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3319

VIAGGIATORE Casa rendente 200.0 desidererebbe impiantare stesso commercio. Cerca socio capitalista 10-20 mila. Reddito sicuro. Non anonimi. — Scrivere cassetta 1085 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3479

20,000 cercansi formazione Società sviluppo industria avviata, lucrosa. — Bonicelli, corso Umberto, 50. c 1171

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI 1200 metri circa terreno fabbricabile posizione interna o piccola casa da abbattere. Oppure casa centrale valore 150,000, buon reddito. Indicare località, particolari, prezzo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1022 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3464

ALBENGA, Alassio: Vendesi tenuta trentaduemila metri quadrati, piana, posizione splendida, adatta caccia, bagni, svernamento. — Rivolgersi Craviso, via San Luca, 5, Genova. 3503

CASA su corso, di 6 piani fuori Barriera, rendita circa 9 mila nette, vendesi L. 170,000. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3464

CASETTA, forza motrice, poco prezzo, Barriera Milano. — Rivolgersi via Feletto, 17. c 3504

CERCASI fabbricato industriale da 1500 a 2500 mq. coperti, con o senza forza, in Torino o Piemonte. Offresi premio da 1000 a 2000 lire a chiunque con indicazioni o cooperazione procuri contratto di acquisto od affittanza. Segretezza assoluta; trattative dirette. — Scrivere cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3072

D'AFFITTARE al presente, per l'Esposizione, palazzina 26 camere, con giardino cintato. — Scrivere cassetta 1095 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3516

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1.o ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Dirigersi geometra Dovo, via Santa Maria, 3. 2978

FORNACE da laterizi dintorni di Torino, quattro anni d'esercizio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi al liquidatore Romolo Bianchi, corso Casale, 107. Telefono 33-09. 3598

VENDESI cascina di reddito con appezzamento terreno, sul cascero, uccelleria, famiglia, tettoia, pozzo acqua viva tutto cintato. — Rivolgersi Pio Quinto, 10, Morel. 3323

VILLA mobiliata vendesi ad un'ora e mezza tram Torino, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1013 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3077

150,000 vendo casa in buonissima posizione, reddito 5 0/0 netto. — Cerrati, via Palatino, 6, Torino. c 3458

125,000 vendo casa centrale, impiego ottimo capitale. — Cerrati, via Palatino, 6. c 3156

50,000 casa bellissima posizione in corso Francia, reddito 3000 annue. — Scrivere cassetta 1108 B., *Haasenstein e Vogler*. c 3457

48,000 vendo elegante casa Borgo San Paolo, reddito lordo 3850. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3581

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente alloggi con comodità moderne, riscaldamento a termosifone, ed un negozio. — Rivolgersi via Vanchiglia, 22. c 3517

AFFITTANSI due grandi camere pianterreno, adatte anche per ufficio. — Via Baretti, 24. c 3346

AFFITTANSI al presente in palazzina via Pifferi, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portinaio Principi Acaia, 7. 3464

APPARTAMENTO elegante pianterreno rialzato, dieci ambienti, bagno, termosifone, due gabinetti, giardinetto. — Via Vassalli Eandi, 15, presso corso Francia. c 2759

CERCASI locale mq. 70 circa, adatto garage ed officina. — Offerte Massaia, Cernaia, 39. c 3490

CERCASI aprile piccolo alloggio due o tre camere, cucina, entrata. — Scrivere cassetta 1061 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3465

D'AFFITTARE alloggetti signorili con tutte le comodità moderne, a rimessa d'automobile, lucci Barriera Francia, via Bruino, 24. 1966

D'AFFITTARE 1.o aprile magazzini, alloggio. — Stradale Lanzo, 65. c 3472

LOCALI spaziosi, chiari, settepiano Vassalli Eandi, 18, presso Stazione Porta Susa, uso laboratorio, magazzini, uffici. Ingresso diretto. 3140

PER laboratorio quattro camere cortile, corso Principe Oddone. — Portinaio via Bogino, 13. c 3577

SOCIETA' cerca locale, anche interno, posizione centrale, con ufficio e cinque ambienti. — Offerte cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3560

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, piano primo, entrata libera, gas. — Via Andrea Doria, 11. 3491

AFFITTASI camera mobiliata disimpegnata, pianterreno. — Tavella, Santa Chiara, 50, piano 1.o. 3359

CAMERA mobiliata libera. — Via Milano, uno, cortile sinistra, piano 4.o, Sanesi. c 3353

CAMERA signorile, libera, con riscaldamento, illuminazione, cerca albiero ... — Alessandro Aratide P., fermo posta. 3366

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Ponza, 4. c 3068

FAMIGLIA distinta darebbe pensione signore serio lire settanta mensili. — Fermo posta Torino, Montebianco, 136. c 3530

GIOVANE cerca camera civilmente ammobigliata. — Offerte Eugenio, via XX Settembre, 3. 3477

PENSIONE distinta, trattamento famigliare, mensili 60. — Latteria via Mercanti, 9. 3521

SIGNORE americano cerca camera e pensione presso famiglia tedesca. Ottime informazioni. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3508

SIGNORE serio cerca subito vicino Porta Nuova camera ammobigliata, con letto grande, entrata libera, presso uno affittacamere, 1.o, o 2.o piano. — Scrivere Andrea, Albergo Oriente. c 3495

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista di pubblicità. — Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3413

ESPOSIZIONE. Signore tedesco, 12 anni Italia, offresi rappresentante Esposizione seria Ditta. Perfettamente italiano, francese, inglese discretamente. — Casella 767, Genova. 3508

PRIMARIA Casa laterie, seterie assumerebbe ogni Comune seri piazzisti. — Dalbrau, Verona. 2264 V

PIAZZISTI o viaggiatori cerco ovunque, stipendio fisso e provvigione. — Biccardi, via Saluzzo, 21. c 3576

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE signore che desiderano aggiustare i loro boa, oppure ... le piume ... in splendide piumasse approfittino della morta stagione per essere meglio servite ed a miglior prezzo. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 3515

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, segreta, confidenziale. Speciale scrupolosa, dettagliatissima inchieste avanti fidanzamento — Istituto « Sonne », Milano - Durini, 29. 3841 M

BICICLETTA inglese splendida, pagata 200, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 3590

CASSAFORTE usata, grande, d'occasione, adatta anche per registri, cercasi. — Offerte Oliva, cassetta 5097, Biella. 3447

COMPRO per contanti articoli di cancelleria d'occasione. — Scrivere cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3259

CORTE 22 — Credo industriale. Indirizzi Plutarco, 67, posta Asti. Ricambio cordialissimi. c 3529

DISTINTA signorina con dote desidererebbe contrarre matrimonio con impiegato, preferibilmente governativo. — Scrivere F. G., fermo posta. c 3560

EDELWEISS E. — Possibilmente pregovi ... ed affettuosi auguri g... c 3557

EMISTO — Avvertasi mutamento dettori, perciò concluderò sessantune, oppure trentuno mila. Affezionatissima. c 3634

GIOVANE ventiduenne, istruito, sano, affabile, comproprietario avviata Azienda, 15-20 mila, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, signorina anche provincia, con dote, disposta interessamento Azienda. — Scrivere dettagliatamente, meglio se fotografia restituibile. Amor, fermo posta, Torino. c 3486

MARSINA come nuova vendo. — Arcivescovado, 1 A, piano 3.o, Raddè. c 3496

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi, Grandi Magazzini. — Via Botero, 13 (nel cortile). c 3444

MUSICA per Torino. Scelto concerto Dame disponibile ... — Virgilio corso ... 16. c 3351

NR — Rivivendo attimo contatto fuggente più lungo desiderio vivo d'anima mia: e sua? c 3606

OCCASIONE. Macchinario tipografico, litografico, tagliacarte, piegatrice, motori gas piccola forza, granola, torchi, presse piccole. Macchine stirare colli, polsini. — Giolitti, via Don Bosco, 73. c 3306

ORFANA distintissima, 2500 annue, sposerebbe vecchio giovane ufficiale, moralità, precedenti ineccepibili. Serietà, segretezza. Anonimi cestinansi. — 3147, Modena. c 3600

REMINGTON bicolore nuovo modello vendo occasione, urgente. — Finanze, 9, portineria. 3562

SIGNORE che rispose all'inserzione comparsa nella Stampa verso il 19 settembre firmandosi avv. F. Cortese è pregato ritirare fermo posta. c 3460

TESSERA Touring 30683 avvisa suoi corrispondenti risponde avanti sabato 28. c 3620

VEDOVA indipendente, sessantenne, sposerebbe vecchio pensionato per ... d'aiuto estrambi. — Scrivere posta M. 1 2, Torino. c 3409

VEDOVA con capitale sposerebbe signore agiato. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 3595

VETTURA Clement, gomme nuove, ottimo stato, affarone per servizio piazza, vendo. — Circonvallazione, 166, Barriera Lanzo. c 3528

Appendice della *Stampa* (172

L'EROINA

ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

La Montpensier si affrettò ad obbedire a Sua Eminenza, e che all'ora stabilita, si trovò a Nantes.

Quanto a Luigi XIII, il suo spirito prudente e passabilmente tetro si rallegrava all'idea che la Regina Anna d'Austria assisterebbe a quell'unione e ne ammalerebbe dal furore.

XLVIII.

Stupore di Rascasse

Rascasse era sempre a Marchenoir, incatenato alla sua prigioniera, prigioniero come lei, divorato dall'inquietudine; ed ancora più inquieto, perchè un grave avvenimento si era compiuto all'indomani dell'audace colpo per il quale era penetrato da padrone nella casa di caccia.

Quell'avvenimento era la fuga della piccola Marina.

Ciò era avvenuto nel modo più semplice del mondo. Non era tutto, infatti, aver messa la mano sulla duchessa di Chevreuse, fatto sgambetto, capace di valere a Rascasse: o la fortuna, egli pensava, o la forca. Le sue preferenze erano per la fortuna e vi contava. Ma, forca o fortuna, intanto, bisognava vivere. Ora, vivere, per quanto Rascasse fosse eroico, comportava alcune operazioni indispensabili: procurarsi dei cibi e prepararli. Rascasse, dunque, dopo aver lungamente ed inutilmente cercato il modo di fare a meno di Marina, le fece la lezione. Le fece comprendere che un tradimento non salverebbe la sua padrona; che la duchessa, condotta al cardinale, se la caverebbe con un predicozzo; che non bisognava lasciarla morir di fame; che perciò Marina andrebbe ogni mattina a comprare le provvisioni; e che lui, Rascasse, era pronto ad uccidere la duchessa con una pistolettata, qualora sospettasse la minima velleità di tradimento.

— Andate, figliuola mia — terminò. — Avete nelle mani la vita della vostra padrona, visto che, se dite una parola a qualcuno e se non siete di ritorno fra un'ora, sono deciso ad ucciderla. Martina giurò che comprendeva benissimo da qual lato si trovasse l'interesse della duchessa; partì, dunque: e non ritornò.

Appena fuori, corse da babbo Thibaut, seppe quanto era avvenuto e fece attaccare il cavallo ad una carriola, senza dir nulla a quel brav'uomo, non perchè diffidasse di lui, ma perchè temeva il suo zelo.

Marina affermava a se stessa che Rascasse non oserebbe mai minacciare la sua padrona. Filò, dunque, verso Blois, con la ferma intenzione di ritornare a Marchenoir con qualche amico della duchessa, che sarebbe liberata, mentre il piccolo spione sarebbe impiccato, senza processo, al primo ramo della prima quercia venuta.

Rascasse, vedendo che Marina non ritornava, ragionò sulla situazione:

— Quella briccona non ha preso sul serio le mie minacce. In questo momento, ella deve star sollevando tutti i signori, amici della duchessa, che sono nel paese, e Dio sa se sono numerosi, poichè tutti sono innamorati di lei. Perchè? Me lo domando. Io le trovo gli occhi troppo grandi e la bocca troppo piccola; ma ciò non toglie che, questa sera o domattina, avrò sul dorso una dozzina di uomini, risoluti ad uccidermi spietatamente. Sì, ma, al primo attacco, io rivolgo la mia epistola verso la signora e, in fede mia, vedremo!...

Con grande sorpresa di Rascasse, non avvenne alcun attacco, nè alla sera nè all'indomani, nè nei giorni seguenti.

Nonpertanto, come dicevamo, bisognava vivere. Rascasse, in questa occasione, spiegò una straordinaria attività di spirito, senza contare che dovè far camminare le proprie gambe. Tutte le mattine, egli uscì per andare a prendere le provvisioni. Ora, ecco il tratto di alta psicologia che ci prova che Rascasse non era privo di valore. Non una volta, nell'uscire, chiuse a chiave la porta della duchessa, sua prigioniera, o quella della casa. Il vero mezzo, perchè abbia l'idea di fuggire, egli pensava, è quello di chiuderla.

Su che cosa contava Rascasse? Sulla parola data dalla duchessa di non tentare nulla? Per niente. Egli contava solamente su quell'istinto aristocratico, spinto, in Maria di Rohan-Montbazon fino ad una sorta di sensibilità malaticcia. Egli diceva a se stesso:

— Essa crede che i poliziotti circondino la casa; e non vorrà certo esporsi a sentirsi le loro mani addosso.

Era la verità.

Il carceriere si trasformò, dunque, in cuoco; aveva delle risorse e fu un *cordon-bleu* degno d'una Rohan, oltre di che servì la sua prigioniera a tavola, con un tatto che gli valse qualche sguardo raddolcito. Egli stesso si contentò di nutrirsi dei resti della prigioniera.

Ed intanto, i giorni passavano. La duchessa, ancora tutta stordita di quell'arresto, non pensava a stupirsi che il cardinale la lasciasse in quella casa. Ma Rascasse pian piano, si sentiva preso dalla disperazione. Che cosa era avvenuto? Perchè il padre Giuseppe non gli mandava nè rinforzi, nè danaro? pensava, con amarezza. La duchessa non avrebbe sventata l'astuzia che la faceva per così dire, prigioniera volontaria? Ancora due o tre giorni e la situazione, già pericolosissima, diverrebbe insostenibile — tanto più ch'era impossibile che Marina avesse abbandonata la sua padrona.

Che cosa, dunque, avrebbe pensato Rascasse, che cosa avrebbe detto, se avesse appreso che il cardinale di Richelieu si trovava così vicino a lui?

Giunse il giorno in cui Cesare di Vendôme e suo fratello furono arrestati. La sera di quel medesimo giorno, verso il cader della notte, Rascasse, melanconico, uscì per andare a visitare alcuni calappi che aveva collocati il giorno innanzi. Egli aveva trovato questo mezzo per risparmiare le sue risorse e non mostrarsi troppo spesso al villaggio di Marchenoir.

Un'ora dopo, a notte buia, rientrava in casa, tenendo per gli orecchi due conigli, e meditando sui propri affari, che non gli sembravano brillanti:

— Ecco la riconoscenza del reverendissimo e dell'eminentissimo. Ah! i *birbantissimi!* Lasciarmi in un tale imbarazzo, dopo queste due azioni gloriose: l'arresto della duchessa e la scoperta di Vendôme!

(*Continua*).

OLIO SASSO

"Benedetto l'Olio Sasso!"

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole: e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per cucina e per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'Olio Sasso Medicinale è di incontestabile utilità nelle stipsi assai frequenti nei bambini sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nella puerpera, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'Olio Sasso Medicinale, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutritive: combinato che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi proccolizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale: è soprattutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando comparve *l'Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella tazza per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per esso io La benedirò sempre sempre: sono convinta mio cuore che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tuttora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta alcuni l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionata sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'Olio Sasso Medicinale è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo afflitto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lazzaro, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque o più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di riconoscenza, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne gravide, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria, Torino.

L'Olio Sasso Medicinale risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e conseguente stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, gli somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e per tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso dei loro ottimi Oli, che sono graditissimi e sempre digeriti. Quello Medicinale semplice già da molto tempo lo prescrivo con ottimi risultati alle puerpere.

Prof. Dott. A. CIMA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia, Milano, Piazza S. Sepolcro, 1.

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi finora, continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Olii Sasso Medicinali*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. dell'Osped. S. Luig. Gonzaga, Torino.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Oli Sasso Medicinali*, che uso ovunque in modo esclusivo.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini, Via Meravigli, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'Olio Sasso Jodato nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti mezzi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatico-scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'Olio Sasso Jodato è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrata intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura ritrassi prontissimo giovamento.

Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, essendo per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia delle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferirsi il vostro preparato all'indigeno olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Soncino Merati, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con mia meraviglia un vero vantaggio in una signora sofferente da febbricciattola quotidiana d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'opinione e si riebbe insieme con l'appetito le forze.

Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Civile di Pavia.

Le ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Selva di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRICARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato sperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forma di morbo celtico ereditario, tanto da tener debitore ai sigg. P. Sasso e Figli che io prescrivo spessissimo questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed oltremodo utile.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via de' Pecori, 32.

Somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato* ad una signorina che oltre ad una costituzione linfatica presenta una speciale debolezza all'albero respiratorio. Questa signorina or son cinque anni ebbe a giacere per una polmonite gravissima, e dopo d'allora non si era più rimessa completamente bene. Al primi di marzo le somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel complesso generale ed una forte nutrizione generale.

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'Olio Sasso Jodato mi diede soddisfacentissimi risultati. Posso citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui non sorti effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto grandezza notevole, tale da costituire nel suo insieme gravi dolori, fu sottoposta all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avviarsi alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Giojella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella anemia accompagnata da inedia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai assai efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, essa migliora in modo evidente lo stato di trofismo.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TIBONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni rachitiche ed abito rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 53, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua Emulsione il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carmaiola (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di stentato sviluppo del corpo, e perciò della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che sono ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione, e perciò di poco o nessun profitto.

Dott. ALBERTO BANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la Emulsione Sasso ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energico ricostituente e raccomandabilissimo per la più facile e più gradevole presa, in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che spesso nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e ne trovo soddisfacentissimo del risultato.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Riale, 31.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uno e mezzo del vostro *inodoro per lampade*.

Marchesa IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Memori del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottime condizioni l'olio commessovi; ottimo sempre: da anni non lo lascio e non lo lascierò più. L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* come sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta della ottima qualità del Suoi oli, non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Missino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via S. Calocero, 8.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono senza e mi pareva mill'anni.

Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Ricevetti ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso facendo auguri che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad annientare le sofisticazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo,
Viarigi (Alessandria).

Ho ricevuto l'olio e fattone uso. Mi compiaccio di poter perfettamente dividere l'opinione degli associati reputando il vostro olio *l'ideale degli stomachi deboli*.

Prof. GIOVANNI ORTI, Verona.

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Buti, le quali se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati al vostro olio nessun altro più soddisfa.

Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.

L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Da molti anni sono consumatore dell'eccellente e rinomato Suo olio d'oliva, e la mia farmacia gode fama meritata per la bontà dell'olio d'oliva che mi provvede la Sua Casa. Riceva l'assicurazione della persona mia clientela.

Dott. G. MANFREDI, Chimico-Farmacista,
Sindaco, Vestignè (Torino).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio A.A. al quale i miei clienti sono abituati, non potendosi più adattare ad altre marche.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corio Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiaceste eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri oli, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisito che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con cotesta onorevole Casa per la produzione d'olii veramente unici, dai puri e gustosi.

Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli**, via Andrea Doria.

Esportazione Mondiale. — Listini e speciali in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chili: **Faustino Brancht**, Valparaiso, Casilla 162 — per l'Argentina: **Palaso Ortiz e C.**, Buenos Aires — unici introduttori dell'olio Sasso e degli oli Sasso Medicinali, **Jose Perretti**, Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **Jose Fiocchi e C.** Montevideo — per il Brasile: **Biagio Rosa**, San Paolo. — Unici introduttori dell'olio Sasso nel Perù: **C. Weiss e C.**, Lima. — Unici introduttori dell'olio Sasso negli Stati dell'East (Stati Uniti, eccetto S. J. e V.), **L. F. Favale e C.**, New York. — Rappresentanti per gli stati dell'West: **Il Antolini e C.**, New York. — Rappresentante per lo stato di Vittoria: **A. Mazzone**, Seattle. — Per Melbourne: **Cattini e Gardini**, Melbourne. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Samurini**, Massaua. — Per l'Egitto: **Società Italiana per il Commercio dei prodotti alimentari**, Alessandria d'Egitto. — Per Singapur: **F. Ventori**.

P. SASSO & FIGLI ONEGLIA